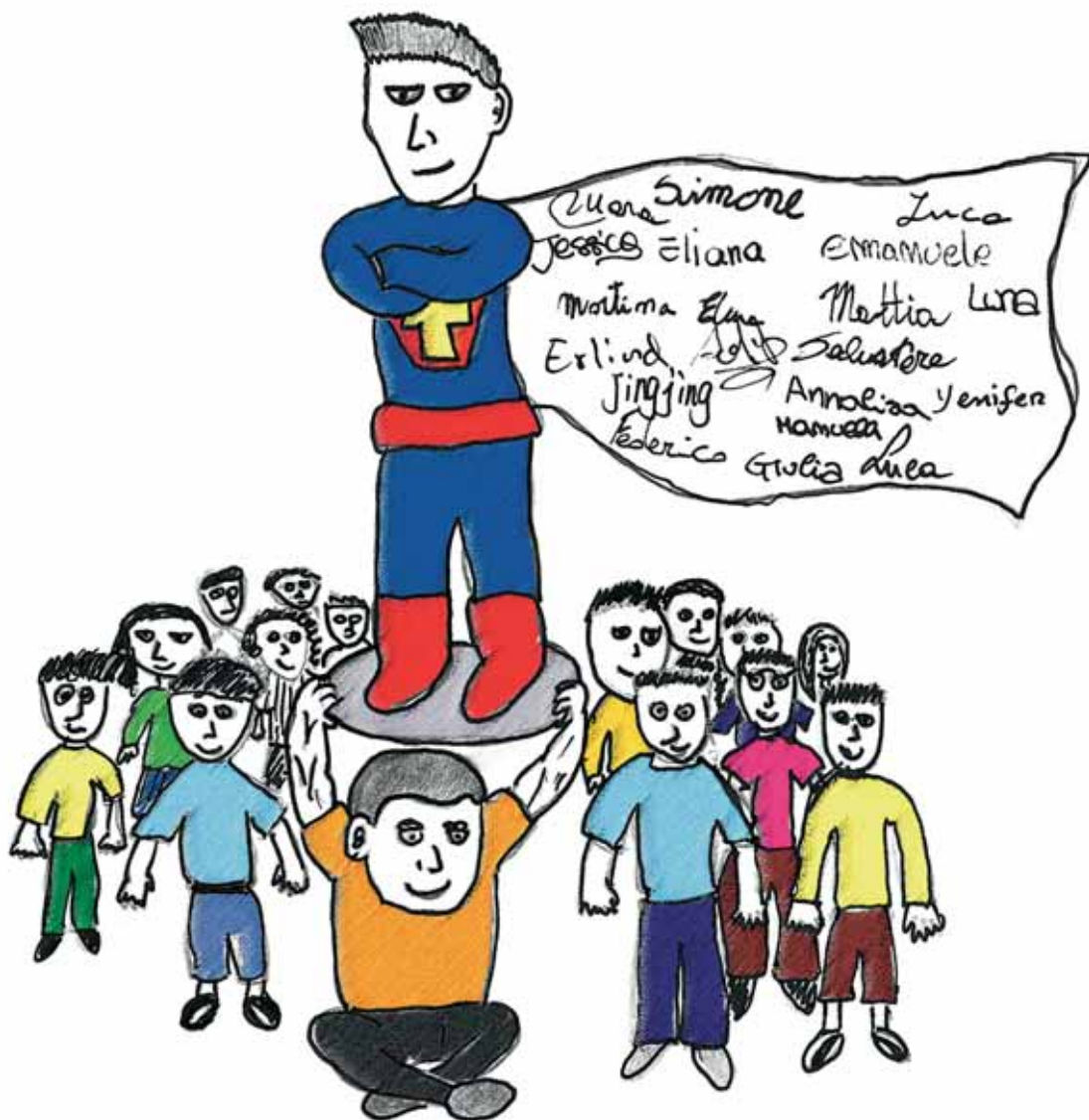


Matteo Odasso

Il vero nome di un burattino



Matteo Odasso

***Il vero nome
di un burattino***

Bacchetta Editore - Albenga

...ti chiedo scusa
per quando non ho saputo leggere nei tuoi occhi cristallini qualcosa di speciale,
per quando non ho saputo cogliere i segnali dai tuoi sguardi,
per quando ti ho chiesto di assomigliare agli altri e non vedevo l'angelo che è in te.
La tua "diversità" è paura è esclusione ma è anche ricchezza interiore,
tu mi hai affidato la tua anima ed io resterò accanto a te ogni giorno
ad attendere che la tua essenza illumini le mie giornate.

Tua madre

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito al benessere, alla crescita intellettuale di Matteo e alla conseguente realizzazione di questa raccolta:

la Preside e gli Insegnanti della Scuola Media Statale Morteo Ollandini di Alassio,

gli alunni della classe 3^a B,

*l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Alassio
Dott.ssa Monica Zioni,*

il Dott. Massimo Montinari e l'Associazione "Universo Bambino",

*la Sig.ra Patrizia Cadei Presidente del Centro Studi sulla
Comunicazione Facilitata,*

*la Sig.ra Enrica Tonola Psicomotricista del Consultorio Familiare,
Patrizia educatrice di Matteo,*

la Tipolitografia Bacchetta per la disponibilità offerta.

Un particolare ringraziamento al Prof. Danio Maghella per aver condotto con sé Matteo lungo la strada dell'identificazione di se stesso e della relazione con il mondo, un tempo così lontana.

Questa raccolta di testi non è stata volutamente né rivista né corretta per mantenere integra l'originalità delle composizioni di Matteo.

Il ricavato della vendita verrà interamente devoluto in beneficenza.

*Famiglia Odasso
omirka@tiscali.it*

PREFAZIONI

In questa raccolta di pensieri Matteo si racconta e raccontandosi insegna...

Guarda il mondo attraverso occhi che solo gli adolescenti possiedono ma ha una marcia in più: trascrive le proprie emozioni con straordinaria disinvoltura, grande capacità comunicativa, acutezza e competenza lessicale. Esprimendo la propria sofferenza, i propri desideri, narra se stesso e ciò che lo circonda, è un attento osservatore del mondo, quello sociale, quello dei grandi e dei coetanei.

Matteo è un ragazzo capace di confrontarsi con i suoi compagni, è artigiano della propria esperienza e del proprio sapere.

Sa descrivere le ingiustizie, le piccolezze degli adulti con sottile ironia, e allo stesso tempo sa raccontare l'amore che lo circonda, quello della famiglia, degli insegnanti, dei compagni e degli operatori che lo seguono. Leggere questa raccolta vuol dire entrare nel mondo della disabilità da un'altra porta, che non è quella dei medici o degli esperti di settore, per questo si consiglia la lettura di questo libro a chi ha sensibilità, capacità autocritica, ma soprattutto a chi sa emozionarsi.

Le parole di Matteo sono di speranza per chi soffre e di stimolo per chi rischia di cadere nel vittimismo improduttivo senza accettare aiuto. Matteo sa dimostrare che ogni rapporto che inizia non è mai a senso unico; sa ricevere aiuto, ma sa altrettanto ripagare chi lo circonda con gratitudine, affetto, grande sensibilità e sconcertante saggezza.

Un grazie a Matteo che ci ha resi partecipi delle sue intime sensazioni, un grazie particolare per le emozioni che ha saputo darmi e darà ad ogni lettore. Un grazie a chi è vicino a Matteo, a chi ha creduto in lui con determinazione, perché con il loro aiuto Matteo è riuscito a dimostrare tutto il bello che ha dentro... per merito loro "la bava del rospo non ha bagnato la bianca colomba".

A Matteo l'augurio di continuare i percorsi futuri con lo stesso entusiasmo e la stessa capacità di rafforzare la propria competenza.

Alla mamma e al papà di Matteo l'augurio di poter essere un esempio per molti genitori affinché raggiungano la consapevolezza che l'amore per un figlio è una risorsa interiore fondamentale per il raggiungimento di traguardi difficili.

A Enrica, Patrizia e Danio il mio personale ringraziamento per il loro impegno, la loro professionalità, per aver dato a Matteo l'opportunità di crescere sviluppando le proprie potenzialità stimolato dal progetto educativo pensato e attuato per lui e con lui, il tutto in stretta sinergia con la famiglia con cui hanno costruito un percorso comune.

L'Assessore alle Politiche Sociali
del Comune di Alassio
Dott.ssa Monica Zioni

Sarebbe scontato trovare, nella presentazione di un testo, la descrizione puntuale del percorso che ha portato alla stesura del testo stesso.

In questo caso non sarà così, perché sarà il testo che condurrà il lettore alla comprensione di quello che è successo, di come sia stato possibile quello che noi abbiamo capito solo “ col senno di poi “ o, detto in modo più “ dotto”, quello che abbiamo rilevato durante la rilettura degli scritti di Teo.

I nostri ruoli istituzionali e i nostri doveri d’ufficio hanno influito secondariamente sulla nostra attività con Teo.

Lavorando a distanza, vedendoci anche poco, scambiandoci le informazioni fondamentali, ma senza indulgere in riunioni e programmazioni fiume, siamo riusciti ad “ entrare “ con la stessa intensità emotiva e nello stesso tempo in modo non invasivo nel modo di pensare di Teo. Sarebbe meglio dire che Matteo ci ha permesso di entrare in contatto profondo con lui perché abbiamo visto quello che stava dietro al suo sguardo sfuggente, alla sua corsa inarrestabile per raggiungere quella “normalità “ senza la quale pare sia impossibile sopravvivere nella nostra società.

Siamo profondamente consapevoli che ciò che più ha attivato le nostre risorse per rispondere al meglio alle aspettative del ragazzo, sia stato proprio il suo essere attivo; la sua capacità di darci risposte a domande precise, al suo coinvolgimento nel suo progetto di vita, pur mantenendo il nostro ruolo di adulti, comprensivi e tolleranti ma anche severi e coerenti. Abbiamo accolto le sue ansie e le sue difficoltà, ma non gli abbiamo permesso di crogiolarsi nel suo dolore.

Lo abbiamo spronato e premiato, sgridato e consolato e soprattutto non lo abbiamo lasciato da solo.

Chiudiamo qui per non correre il rischio di diventare melensi e autocelebrativi.

L'eroe è Matteo

A chi leggerà questo quaderno chiediamo di farlo in punta di piedi, con delicatezza, lentamente.

Solo così sarà possibile entrare in sintonia con la dolcezza di questo ragazzo che si appresta ad una nuova sfida: diventare adulto.

Enrica Tonola (psicomotricista)

Danio Maghella (Insegnante di sostegno)

Caro Teo,

ricordo con quanta apprensione la mamma mi aveva presentato il tuo caso prima dell'inizio del triennio.

Ora siamo alla fine, al momento in cui spiccherai il volo verso l'istituto superiore ed è il momento dei saluti.

Sei entrato nella nostra classe quasi in punta di piedi ed adesso ne sei una colonna portante. La tua presenza, i tuoi commenti, la tua partecipazione alle attività e le tue osservazioni puntuali hanno costituito un arricchimento per tutti noi, un'occasione per entrare nel tuo mondo e per conoscerlo.

Con quanta incredulità leggevamo il tuo pensiero e ci appariva difficile comprendere che fosse proprio tuo, ma ben presto abbiamo superato l'ostacolo; ora lo cerchiamo e lo sentiamo nostro.

Ti appresti ad incontrare altri ragazzi, un ambiente nuovo, diverso, dovrai ricominciare...

Adesso però, rispetto alla prima media, sei più maturo e consapevole delle tue possibilità e riuscirai senz'altro a superare l'iniziale disorientamento e, per dirla con un termine sportivo che ti è familiare, la "tua" squadra (la famiglia, Danio, e tutti coloro che ti hanno accompagnato in questo viaggio alle medie) ti supporterà ancora.

In bocca al lupo e un abbraccio.

Silvana Zanchi

Docente di Lettere c/o la Scuola Media Statale M. Olandini di Alassio

Alassio, 12 maggio '03

“CF” CENTRO STUDI COMUNICAZIONE FACILITATA (PCSRL-ONLUS)

Via Ezra Pound 14 - 16030 Zoagli

Tel. 0348-2697222 - Fax 0185-233118 - E-mail: pcadei@ifree.it

Conosco Matteo dal 5 Giugno 1998, data in cui la famiglia lo accompagnò al Centro Studi sulla Comunicazione Facilitata per una valutazione sulle possibilità di utilizzo di questo metodo per il loro bambino.

Ricordo il Matteo di allora come un bambino perennemente “nascosto” dietro le sue mani, che apparentemente non ascoltava, si muoveva in continuazione, ma, soprattutto, non ne voleva sapere di stare seduto per più di tre secondi.

Il suo linguaggio verbale non andava oltre l'utilizzo di qualche parola-frase e riusciva ad organizzare la grafia solo per copiare le parole.

Toccava molto superfici ed oggetti che, velocemente, metteva in bocca.

Frequentava la terza elementare e passava gran parte del suo tempo in classe sdraiato per terra davanti alla cattedra.

La diagnosi che lo accompagna è “disprassia verbale e manuale”.

Il programma di comunicazione facilitata concordato con la famiglia prevedeva, in questa prima fase, brevi risposte a quesiti semplici a scelta multipla e, in seguito, la descrizione di una immagine con l'intento di cercare di ampliare la costruzione scritta di una frase.

Le potenzialità di Matteo mi apparvero subito più che buone.

A Ottobre dello stesso anno ebbi il primo incontro con la scuola per introdurre la Comunicazione Facilitata anche in ambito scolastico.

Matteo non rispettava le regole, non accettava di stare seduto, vagava per la classe e i corridoi. Le insegnanti ebbero inizialmente parecchia difficoltà a “pensarlo” un bambino capace di seguire un programma didattico minimo verificato con risposte a scelta multipla.

Eppure, l'impegno costante della mamma e del papà, gli incontri di ve-

rifica scrupolosamente rispettati e la condivisione della scuola che accettò comunque di raccogliere una sfida al di là dell'apparenza di Matteo, hanno fatto sì che la valutazione del 1° quadrimestre di quinta elementare portasse giudizi inaspettati: “buoni i ritmi scolastici, anche se il bambino manifesta talvolta segni di insofferenza. Il bambino mostra particolare interesse per l'area logico-matematica nella quale ha raggiunto buoni risultati. Aumentati i tempi di attenzione e di concentrazione nello svolgimento delle attività didattiche. Migliorata anche la qualità e quantità del linguaggio, prima limitato”.

Il successo di Matteo è sicuramente dovuto alle sue capacità che, senza un mezzo di comunicazione efficace, sarebbero per sempre rimaste nascoste dietro alle sue mani e ad un comportamento perturbato; ma è dovuto anche alle preziose sinergie tra famiglia ed insegnanti. La famiglia si è messa in gioco totalmente, credendo in un percorso ed affrontandolo nella quotidianità; le insegnanti di scuola elementare, da parte loro, hanno saputo superare lo scetticismo iniziale, accettando un percorso graduale e guidato nell'applicazione di un metodo sperimentale.

I risultati sono, oggi, sotto gli occhi di tutti.

Patrizia Cadei
Presidente
Centro Studi sulla Comunicazione Facilitata
Via Ezra Pound, 14
16030 ZOAGLI

ASSOCIAZIONE UNIVERSO BAMBINO

V.le O. Flacco, 11 - 70124 Bari - Tel. e Fax 080 5022326

Via A. Doria, 4/6 - 17051 Andora (Sv) - Tel. 0182 88763

La storia di Matteo rappresenta un po' la storia di tanti altri bambini che, come lui hanno vissuto nel mondo del silenzio, isolati da coloro che non riuscivano a comprenderli.

Poco alla volta, pian piano, il muro circostante è andato sgretolandosi e quel dolce fiato velato ha pervaso chiunque, ha convinto anche quelle persone più incredole.

Matteo è uno dei tanti bambini che hanno conosciuto l'Associazione Universo Bambino, l'Associazione di volontariato che attualmente presiede e che è stata tenacemente voluta e fondata da Massimo Montinari nel 1994. Universo Bambino è nata a Bari e ben presto è cresciuta in silenzio, si è immedesimata nelle numerose esigenze regionali, dal nord al sud. Con Montinari l'Associazione Universo Bambino è diventata ben presto lo scudo di molte famiglie deboli, che hanno trovato pertanto la forza e la dignità per combattere le proprie battaglie sociali.

Oggi, da Presidente Nazionale mi trovo a portare la testimonianza di tante lotte affrontate per la difesa dei diritti dei più deboli; non sempre l'Associazione ha raggiunto i propri obiettivi, ha vinto molte battaglie, ne ha perse altre, ma ha sempre dato la risposta ad ognuno. Il desiderio di Massimo Montinari era quello di veder crescere Universo Bambino in ogni regione italiana come realtà autonome; aveva ipotizzato un federalismo associativo che, in Liguria, si è realizzato con un disegno validissimo. E oggi, nella lotta verso la soluzione di malattie invalidanti quali la Sindrome Autistica, Universo Bambino vuole ancora testimoniare la presenza, con le sue famiglie e le proprie certezze.

Vorrei soltanto ricordare una frase fatta propria della nostra Associazione. "Quello che il bruco chiama - fine del mondo - il resto del mondo... chiama... FARFALLA!": è la speranza della vita.

Antonella Costi
Presidente Nazionale Associazione Universo Bambino

Caro Matteo,

sono molto contento che tu mi abbia reso partecipe della tua prima esperienza editoriale, nata da libera volontà di testimoniare con presenza e azioni in favore dell'UOMO, in quanto essere intelligente.

Il tuo gesto è un segno di profonda dignità e onestà intellettuale, ben lontano da individualismi sterili se non a volte dannosi, oltre che una prova di civiltà, molto più utile e significativa di certi movimenti di piazza, a tutela del rispetto dell'umanità.

Per molti diventi ora il simbolo di una risposta costruttiva e riparatrice per gli errori di un mondo buio e sordo nel quale, purtroppo, viviamo ancora. Sei una luce per tutti coloro che hanno il diritto di riacquistare la propria dignità, perchè a volte solo testimoniando il proprio pensiero si può segnare una strada da percorrere.

Il mio dovere di medico è quello di guarire e alleviare la sofferenza fisica, se possibile anche quella morale, non sempre riesco nel mio intento nonostante il grande impegno profuso. Tante volte questo mi fa sentire impotente, soprattutto di fronte a malattie devastanti, magari causate proprio dall'errore umano, o per le quali la ricerca ufficiale non ha ancora fatto abbastanza, ma tutto questo deve soprattutto insegnare a non darsi per vinti. Anche tu non devi mai "gettare la spugna", mai arrenderti, perchè forse la soluzione è prossima, potendo pensare che quanti sono vicini a te e ti vogliono bene saranno il tuo sostegno sempre, sapendo di essere resi migliori dal tuo affetto, l'affetto di un ragazzo più vicino di loro alla verità. A presto.

Massimo Montinari

INTRODUZIONE

Sono un ragazzo di 13 anni, ma per me sono molti di più perché li ho vissuti con senso di pesantezza e di angoscia in quanto la mia malattia non lascia spazio a pensieri leggeri, infantili. La mia malattia è un carcere dove la mia mente è rinchiusa o meglio murata.

Non sono in grado di svolgere le normali attività dei ragazzi della mia età e allora penso, penso tutto il giorno, la mia mente spazia dove il mio corpo non arriva, vaga in tutti gli ambiti possibili è l'unico modo che conosco per sentirmi vivo, per stare nel mondo degli altri.

La mia malattia si chiama disprassia, il mio isolamento si chiama autismo, ma io mi chiamo Matteo, sono un essere che pensa e prova emozioni, che sa amare anche se non esprime tutto ciò con le normali vie d'uscita.

La mia voce è il computer, la mia anima è mia madre che dedica la sua vita a me e porta al mondo i miei pensieri.

Ascoltare la mia desolazione è capire e aiutare tutte le persone come me. La sola cosa che potevo fare era isolarmi per non soffrire.

Avevo adottato altre strategie per ferire il mondo dei normali, riuscivo a tirare fuori la parte peggiore di me, l'io cattivo, lo usavo per provare l'emozione della sfida, per togliere la barriera tra me e gli altri. Sì, sembrerò strano, ma facendo cose strane ho capito che attiravo l'attenzione, ero considerato, scemo ma considerato perché chi mi stava attorno sentiva la mia presenza.

Una presenza inutile e insignificante la mia, perché ero un burattino senza pensieri, senza emozioni, una sorta di peso da sopportare.

Per lo stesso motivo ho imparato a scindere nella mia personalità due individui: uno buono e uno cattivo.

L'io buono è quello che scrive e trasmette agli altri la fantasia, la sensazione, l'emozione; l'io cattivo è quello che solo chi non crede nell'io buono vede: lo scemo, il ritardato mentale.

Fino a un paio di anni fa solo mia madre conosceva la parte migliore

di me e nessun altro.

A scuola ci sono sempre andato ma mi sentivo solo, senza amici, senza nessuno che provasse ad andare oltre all'apparenza, nessuno che leggeva nei miei occhi.

Ho imparato ugualmente quello che veniva insegnato agli altri, anche se vicino a me c'era sempre una figura che mi faceva fare il programmino per bambini deficienti.

Io non riuscivo a comunicare nulla, una forza interiore mi diceva che era meglio così.

Avevo paura, ero pervaso dall'angoscia, non riuscivo a trovare pace, ero sempre in movimento, correvo di qua e di là, ero in un carcere di tipo mentale, evadere mi era impossibile.

Ero convinto che quella sarebbe stata la mia vita, ero convinto che mai avrei potuto avvicinarmi e essere partecipe al mondo degli altri, provavo solo disperazione e sfiducia.

Poi qualcosa è cambiato, una sorta di piccolo miracolo ha cambiato la mia vita o meglio, io sono come prima cioè impossibilitato a esprimermi, ma posso controllare l'io cattivo, lui c'è sempre ma non è più la parte predominante della mia personalità.

L'io buono si chiama Teo Teo.

L'incontro con un medico straordinario ha dato la prima svolta decisiva, ha capito la natura della mia malattia e la sua terapia mi ha dato la pace e la tranquillità che non ho mai avuto, ho preso finalmente coscienza delle mie capacità, non sapevo però a chi dare e come fare per dare e ricevere affetto e amicizia.

Avevo delle persone splendide accanto a me, la mia famiglia, Patrizia la mia educatrice, Enrica la mia psicomotricista ma non avevo un amico, una scuola dove stare bene insieme agli altri.

Prima Media, prima B, Danio la persona più umana e sensibile che io abbia mai conosciuto mi ha preso per mano, senza pensare che io fossi uno scemo, leggendo dentro ai miei occhi mi ha diretto e incoraggiato per intraprendere un entusiasmante viaggio. Lui è il mio insegnante di sostegno ma per prima cosa non mi ha insegnato la storia o la geografia o la matematica, Danio mi ha insegnato ad avere fiducia in me stesso, ad avere stima per la mia persona, lui è diventato il mio più caro amico a cui voglio molto bene.

Molto lentamente ha infranto la barriera tra me e i compagni semplicemente, con fermezza impegno e serenità, senza pretese, ha fatto da tramite tra me e i compagni.

Lentamente ho imparato a comunicare con lui attraverso il computer ma la cosa che più mi rende felice è ciò che lui trasmette a me: la sicurezza, la voglia di fare, di stare insieme agli altri, la passione per lo sport, anche nei momenti più difficili lui mi ha saputo infondere amore per la vita.

Lui sempre seduto accanto a me, mi ha reso partecipe alla vita scolastica, mi ha incitato a superare le paure e a vivere la scuola come un normale ragazzo, tutto ciò con fermezza ma con affetto.

L'anno scorso è stato per me un anno pieno di soddisfazioni, i miei pensieri venivano pubblicati sul giornalino della scuola, la giuria del Premio Handersen ha premiato una fiaba inventata da me, quando entro a scuola tutti mi salutano e mi rispettano, questo mi rende immensamente felice.

Quest'anno frequento la seconda media, il mio viaggio continua, stò imparando a usare l'autocontrollo per fare piccoli percorsi da solo senza essere accompagnato.

Voglio arrivare a essere come gli altri a sentirmi come gli altri.

Ho scritto tutto questo perchè sono certo che anche per noi disabili ci sia sempre una luce, vorrei infondere coraggio a tutti i ragazzi come me e dire loro che un viaggio da intraprendere è sempre possibile per tutti, basta trovare nel percorso accettazione, sensibilità, e soprattutto persone che ti insegnano ad amare la vita.

Danio un giorno mi ha scritto una cosa: "la bava del rospo non bagna la bianca colomba". Grazie Danio

IL VERO NOME DI UN BURATTINO

“C’era una volta, tanti anni fa, una famiglia felice;il ritratto della serenità.

La famiglia fu allietata dalla nascita di un bel bambino, roseo e paffuto.

Il bambino cresceva bene, era forte, sano e vivace, era la gioia dei suoi genitori.

Il fantasma cattivo arrivò all’insaputa della mamma nella casa del bimbo, gli fece bere una pozione magica che trasformò il bimbo in un burattino.

Dentro il burattino c’era sempre il bimbo, che però non poteva più parlare e muovere i suoi fili; lui capiva di essere un fantoccio ma non poteva fare niente.

La sua mamma vedeva il bambino trasformarsi e piangeva, piangeva tanto, cercava disperatamente qualcuno che potesse sciogliere quell’incantesimo maledetto.

La mamma portava ogni giorno il suo bambino a scuola; lei sapeva che lui poteva ascoltare e capire ma lì il bimbo veniva deriso; dicevano gli altri bambini: “Tu sei un burattino e i burattini non vanno a scuola”.

Il bambino volava con la mente lontano da quelle voci; nel suo mondo non c’erano colori, suoni, sapori, era una sorta di paese ovattato, solo lì trovava la pace.

Un giorno un gruppo di angeli passarono davanti alla sua casa, videro il bambino lontano con la mente, si avvicinarono e gli dissero: “Non sarai più solo, siamo qui per aiutarti”. Uno di loro gli disse:” Io ti curerò, cercherò di dissolvere

l'incantesimo".

Un altro gli disse: "Io sarò il tuo amico, starò a scuola accanto a te".

Un altro gli disse: "Io ti insegnerò a muovere i tuoi fili".

Un altro ancora gli disse: "Io ti farò divertire".

Da quel giorno gli angeli presero per mano il bambino per spingerlo lontano dal mondo irreal.

Matteo era felice, non era più solo.

Matteo Odasso

Matteo racconta i suoi primi anni di vita

“... Io vorrei tornare bambino per un giorno e pensare a cosa stà cambiando in me. Vorrei avere due anni, io ricordo tutto, ricordo perfettamente che ero un bambino senza problemi, tenero e pacioccone, ricordo i baci di mia mamma, non li potrò mai scordare. Ogni mio piccolo progresso valeva un sacco di baci e di risate, io ero felice, io rivedo tutto come in un film senza sonoro. Io non ho più fatto progressi, io non ridevo più, io non sapevo più giocare, io non riuscivo più a parlare, il perché lo so ora ma prima non capivo, non trovavo il bando della matassa, ero stordito, incapace di ricevere in modo normale né tantomeno di dare.

Finito il bambino inizia il fantoccio.

Se potessi essere per un giorno piccolo terrei più vita in me, non mi lascerei scivolare via senza resistenza, mi opporrei alla forza che si stava impadronendo della mia mente, farei giochi mentali che so fare ora per restare nel mondo degli altri.

Ricordo nettamente lo sguardo impaurito dei miei genitori di fronte a una situazione che stava sfuggendo di mano, sento l'impotenza di tutti coloro che si avvicinavano a me, io gridavo: “...Non è possibile, riprova, cerca il modo per farmi uscire da qui, ho paura”.

Nessuno capiva il mistero, il tempo passava, io regredivo, mia madre non rideva più, solo silenzio.

Visto da fuori ero uno scemo innocuo, un essere privo di pensiero.

Se potessi tornare indietro per un giorno diventerei il simbolo della reazione, tirerei fuori gli artigli, farei il possibi-

le per tentare che qualcuno capisca la ragione senza lasciare scorrere anni. Magari non otterrei niente, ma almeno proverei senza perdere tempo prezioso.

Terso e limpido il mio cielo ora rispetto ai miei primi anni di vita, temporali forti lampi accecanti e assordanti impedivano al delicato sistema percettivo ascoltare vedere sentire come il resto del modo.

Io ero destabilizzato da continue interferenze uditive suoni brusii echi respiro, sentivo nelle mie orecchie il personale respiro tedioso senza tregua questo in condizioni di silenzio ambientale circostante, quando mi trovavo immerso nei rumori ambientali tutto si moltiplicava io scappavo come una scheggia impazzita da rumori che laceraavano i miei timpani e penetravano il mio cervello. Il prestigiatore senza magia segue l'istinto si serve di meccanismi imparati con esperienza, temo che servirebbe il mago più abile del mondo per dissolvere il demoniaco stato in cui ci troviamo.

Io ho imparato dentro delle situazioni impossibili per me a trovare il silenzio, il mio cervello toglie il contatto trova da altri sensi personale modo per escludere la fonte di fastidio, ad esempio concentrando la vista sopra elemento, sembra semplice ma richiede sensi elastici esperienza sensoriale che sento ormai mia. Sensi addomesticati. Molto da dire ascoltando i suoni che percepisco a volte amplificati, sento in modo esagerato per cui un timbro di voce alto mi può impedire di ascoltare che non significa non capire ma non saper ascoltare non codificare, allora io vedo solo la persona che parla ma non sarei in grado di personalizzare il messaggio. Gli insegnanti solo ora hanno capito, non posso ascoltare e vedere insieme farei grande de-

stabilizzazione non posso allora ascolto ma soffermo lo sguardo altrove dove niente mi dia stimoli. I miei occhi vedono molto bene senso lasciato incompiuto la mia voce non riesce a dire ciò che vedo, solitudine visiva che contempla da sè la bellezza e la fragilità la gioia la paura del mondo. Non ho particolari problemi visivi se non essere capace di vedere molto bene ciò che accade attorno a me, saper leggere le emozioni negli occhi degli altri saper ferire con grande allontanamento visivo, ma non guardare significa essere certi di non essere istigati da idioti che cercano divertimento da mia incapacità, non perchè io non voglia vedere solo per difesa. Non guardare negli occhi chi ti parla serve per non cadere in trappola, se desolazione si impadronisse di me io scapperei gesticolerei emetterei voce non degna di ascolto. Io sento di poter guardare negli occhi chi mi trasmette sincerità amicizia affetto allora io sento occhi sorridere. Io posso essere abbracciato accarezzato solo se altri sensi lo permettono se vista vede buona persona se udito sente dolce voce se olfatto sente fresco profumo.

L'istinto per me è l'essenziale per la vita, le mie vie sensoriali sono distorte spesso recepisco in modo esasperato cioè paradossalmente amplificato rispetto agli altri quindi l'istinto influisce per portare equilibrio.

La paura ad esempio è spesso la costante nelle mie giornate le cose anche più banali per altri sono per me insormontabili perché vanno a frastornare un equilibrio delicato e fragile.

Andare con la testa sott'acqua significa molte cose per me: non vedere non sentire non respirare per pochi secondi per cui quando riemergeo dovrei fare come il com-

puter quando perde il lavoro, devo reimpostare tutto. Non è un gioco è la paura di perdere il controllo sensoriale, protesto, lo so, ma ho buoni motivi.

Domenica sono stato preso in giro, chiamato fifone, perché non volevo scendere giù per ripidissimi percorsi con il bob, paura di cadere e farmi male e non saper spiegare dove ho male.

Lo so da piccolo lo facevo ma ero irresponsabile ora rifletto, evito pericoli perché è l'istinto che mi dice di non rischiare per proteggere.

L'istinto è dentro ognuno di noi dalla nascita e non è un aspetto intelligente anzi spesso è inconscio ma per prima cosa ci preserva dalla morte.

Un neonato ha l'istinto di soddisfare il senso di fame succhiando, perché se non succhia muore. L'istinto è il senso che viene prima dell'intelligenza cioè è l'animo che agisce prima della mente ed è per questo che il mio istinto è così sviluppato e mi viene in aiuto ogni qualvolta io mi trovo in una situazione pericolosa per me.

In questo aspetto mi sento vicino agli animali che hanno il senso dell'istinto molto sviluppato perché non comunicano con le parole ma con sensazioni e con istinto.

DANIO E MATTEO: L'ISTINTO

Danio “...Perché non nuoti da solo visto che sei capace?”

Matteo Devo avere il contatto

Danio Perché hai paura?

Matteo Molto spiritoso

Danio Il contatto lo hai, pensaci bene, quando cammini il contatto con cosa lo hai?

Matteo Con la terra

Danio In piscina quindi.....

Matteo Con l'acqua

Danio Sicuro, l'acqua uno degli elementi, è solo una questione di abitudine

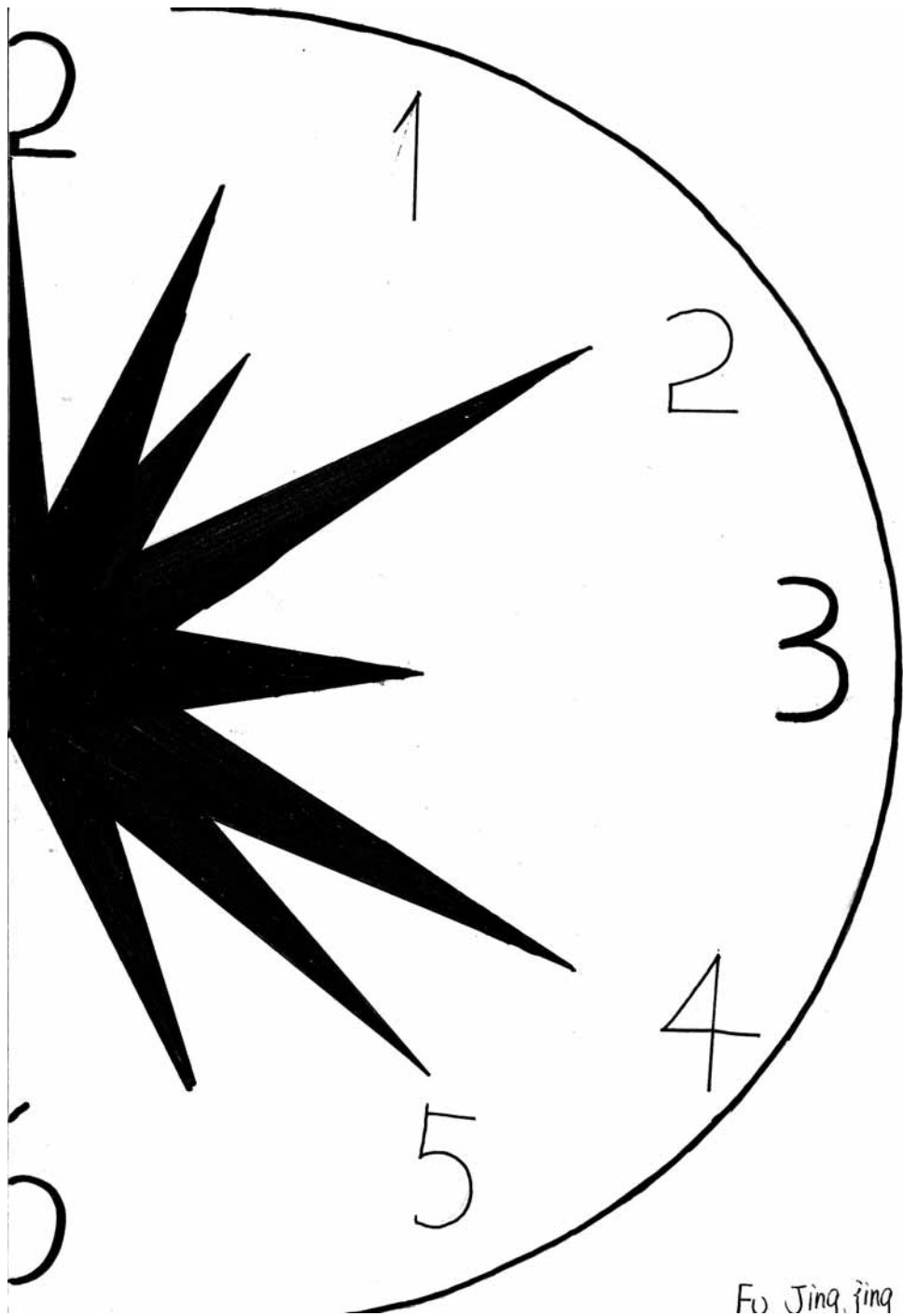
Matteo Sono balle l'acqua mi destabilizza

Danio Sono balle l'acqua non ti destabilizza, tu vuoi destabilizzarti perché c'è l'acqua, sai come fai?

Matteo Si mi irrigidisco

Danio Esatto tu pensi negativo e ti irrigidisci. Devi pensare in positivo e troverai l'acqua molto dolce, rilassante come un unguento per la tua anima.

Matteo Si lo farò



Fu Jing. jing

VORREI.....

Vorrei vedere più umanità tra le persone.

Vorrei fiorire come una rosa pensando di essere rossa, io invece sono una rosa blu.

Vorrei che la luce aprisse orizzonti a chi non li vede perchè oscurato dalla stupidità.

Vorrei che il mondo sentisse le grida degli offesi e dei deboli.

Vorrei che il dolore si dissolvesse in fumo.

Vorrei non dover più abbassare lo sguardo per non soffrire.

Vorrei che il gelo che sento dentro diventasse dolce tepore.

Vorrei che la paura diventasse sfida.

Vorrei che il coraggio si impadronisse di me.

Vorrei che la vita diventasse il sogno che c'è nella mia mente.

Non so se tutto questo si avvererà, però io lotterò per trovare la felicità e perchè la mia vita diventi sogno, sfida coraggio, amore.

Giorno dopo giorno il puzzle prende vita, ogni tanto un piccolo pezzo si perde, sembra introvabile e senza quello non si può proseguire, poi ricompare e ritrovo la gioia per l'immagine che si delinea, resto a d aspettare che un altro incastro funzioni e sono sempre più entusiasmato.

L'immagine che stà prendendo vita rappresenta un giovane ragazzo, bambino di ieri, che cammina da solo in una strada affollata di persone, nessuno fa caso a quel giovane perchè sembra parte della folla, solo Teo Teo sa che non è così.

MASSIMO MONTINARI (MEDICO-CHIRURGO)

Dirigente Medico Dipartimento di Biomedicina dell'Età Evolutiva

Specialista in Chirurgia Pediatrica presso il Policlinico di Bari. Il Dr. Montinari, dopo accertamenti clinici immunologici e immunogenetici, ha individuato la patologia di cui Matteo è sofferente: "Encefalopatia post-vaccinale HLA correlata con tratto autistico". In base alla sua diagnosi ha impostato una terapia mirata al recupero.

Primo incontro con il Dott. Montanari

25-03-99

Mamma Spiega al Dott. Montanari quali sono i problemi più difficili da superare nella tua giornata, quali difficoltà incontri quando sei a scuola o insieme agli altri.

Matteo *Io mi sento sempre qualcosa dentro che mi fa fare o dire cose a volte strambe non so dire cosa forse sono veramente stupido*

Mamma Cosa provi quando chiedi sempre le stesse cose o quando senti il bisogno di fare stereotipie?

Matteo *paura insicurezza ansia*

Mamma Paura di cosa?

Matteo *Lo sapessi mamma*

Mamma Quali sono le difficoltà più grandi che devi affrontare?

Matteo *io ho bisogno di pace dentro di me ho voglia di essere tranquillo sono stanco di avere sempre bisogno di fare movimenti con le mani o di dover chiedere sempre la stessa cosa*

Mamma Ti dà soddisfazione poter usare il computer per esprimerti e per studiare?

Matteo *Si almeno questo mamma vorrei che il dottore potesse aiutarmi. Ci proverà*

**Dopo un mese circa di terapia impostata
dal Dott. Montanari**

14-05-99

Mamma come ti senti?

Matteo lo sai che mi sento veramente meglio da qualche giorno

Mamma cosa trovi che sia migliorato?

Matteo mi sento più tranquillo meno agitato ho più voglia di fare le cose tranne le cose di scuola e poi lo sai che mi sembra di riuscire a dire più parole e poi io sono felice perchè tu sei più serena, io vorrei che tu fossi sempre così

Mamma anche noi abbiamo avuto l'impressione che tu stia lentamente migliorando ed è chiaro che questo ci rende molto felici!

Matteo non sempre sei felice mamma mi dispiace quando non lo sei

Mamma ognuno di noi ha degli alti e dei bassi e poi io non sono infelice ma spesso stanca e preoccupata!

Matteo non dire delle balle l'infelicità a volte ti si legge negli occhi

Mamma cos'è secondo te l'infelicità?

Matteo è uno stato dell'animo della mente è un bisogno di aiuto che ti si legge negli occhi

Mamma Lascia perdere me per un momento! Io personalmente credo che la felicità non esista veramente ma

è solo un momento che sfugge via!

Matteo vero io ad esempio vorrei essere felice ma non riesco mentre riesco specialmente in quest'ultimo periodo a essere più sereno, il pensiero del mio futuro mi tortura meno

Dopo circa un anno di terapia

12-02-00

Mamma Come ti senti con la cura?

Matteo voglio capire meglio cosa fa su di me

Mamma in che senso?

Matteo voglio fare cose nuove ma non riesco bo non so sono frenato da forze che non capisco be vedremo

Matteo assiste ad un convegno di una scrittrice autistica...

28-05-01

Mamma Parliamo un pò di Donna Williams. Cosa ne pensi di lei, hai trovato interessante la sua relazione?

Matteo penso che lei tempo fa fosse autistica perchè ora è come gli altri piacevole

Mamma Purtroppo no, lei ha imparato a mappare gli schemi degli altri e a farli suoi, ha utilizzato il suo corpo come strumento di risonanza, ha superato grazie a cure e diete appropriate l'ansia da prestazione ora se guardata dagli altri non è più prigioniera di sè stessa. Lei ora usa il linguaggio in modo "normale", prima non era così, era un linguaggio stereotipato, era per così dire, sorda al significato, cieca al significato, ascoltava ma non coglieva immediatamente il significato di ciò che sentiva. Che ne pensi di ciò rispetto alla tua situazione?

Matteo non sono come era lei io capisco immediatamente il significato delle cose il mio problema è il parlare

Mamma Ok questo lo so, lei non può utilizzare il suo corpo come veicolo di espressione di sè, se ci pensi bene ci sono diverse cose che tu non riesci a fare oltre che a utilizzare il linguaggio, ad esempio non riesci a mettere in pratica le regole di un gioco anche se le conosci.

Matteo è vero ma questa è la mancanza di coordinazione

tra il mio cervello e il mio corpo

Mamma La mancanza di coordinazione tra cervello e corpo si chiama “disprassia”. Credi che tirarti giù i pantaloni molto prima di essere in bagno sia un segno disprassico? Tu pensi, in effetti, che devi tirarti giù i pantaloni quando sei ancora in classe?

Matteo *no lo so che devo farlo in bagno ma tengo la pipì per tanto rispetto a casa e poi mi scappa è un modo per sbrigarmi lo so che non si fa in classe*

Mamma Un'altra caratteristica tipica delle persone autistiche è l'incapacità di elaborare simultaneamente le recezioni sensoriali, tu dici e dimostri, ad esempio, di non poter guardare e sentire contemporaneamente una persona mentre parla, che ne pensi?

Matteo *perchè non concentro l'attenzione sarei catturato dalle caratteristiche fisiche*

Mamma Autismo è: TUTTO SÈ / NESSUN ALTRO TUTTO L'ALTRO / NESSUN SÈ L'autistico è in opposizione al senso simultaneo del sè e dell'altro, che ne pensi?

Matteo *penso che io non sono autistico io non mi sento personapriva di senso simultaneo di se e degli altri ho difficoltà ma non ne sono privo io sono diverso da Donna Williams.*

Mamma Questo io lo sapevo già, ma volevo che ne fossi convinto anche tu.

Matteo *io non mi interesso di diagnosi la cosa che voglio è guarire*

Mamma Tu avevi dei dubbi e me li dimostravi, ricordati che migliorare, non guarire, non è una questione di mente ma solo una questione di VOLONTÀ

Cercare di capire meglio sè stessi è un atto di VOLONTÀ per cercare di fare meglio, io non voglio che tu ti interessi di diagnosi, che sia ben chiaro questo!!!

Matteo molto faticoso capire mè stesso penso che prima era peggio di adesso ora riesco ad avere un quadro più preciso di me stesso

Mamma Era questo quello che volevo.

Matteo si racconta dopo circa due anni di terapia

20-06-01

Racconta come ti sentivi prima di incontrare il Prof. Montinari e come ti senti ora dopo due anni di terapia.

Prima di incontrare il prof. Montinari mi sentivo profondamente solo nella mia palla di vetro, da lì vedevo e ascoltavo tutto ma nessuno poteva oltrepassare il vetro infrangibile se sentivo toccare il vetro la mia mente rifiutava il contatto.

Solitudine, paura, angoscia, dolore, malessere fisico e mentale senza via d'uscita solo medicine che annebbiavano la mia mente la mia personalità, ero privo di identità, il burattino che non muove i suoi fili ma che è animato da una forza innaturale e misteriosa che nessuno ha mai individuato, dominato, ridimensionato.

L'animale misterioso che si è insinuato in me si chiama vaccino, il medico che pensava di proteggermi da chissà quali malattie che non avrebbero lasciato in me nessuna traccia mi ha irrimediabilmente, selvaggiamente, danneggiato.

La sanità si fermava davanti a me, scrollavano la testa, alzavano le spalle, nessuna ammissione nessuna indagine nessuna relazione tra la mia malattia e le vaccinazioni.

Ancora oggi, che finalmente so perché sono così, vengo umiliato, in sede di visita per l'indennizzo la mia diagnosi è stata fatta sparire cancellata annullata.

Il burattino non ha diagnosi è nato così la sua mamma ha partorito un burattino.

Solo Massimo Montinari sa che non è così, io ho una dignità lui lotta per il mondo degli offesi dei deboli, è solo

contro una corrente che lo schiaccia, lo respinge lo debella ma lui porta avanti le sue teorie con coraggio e sacrificio. Grazie a lui io oggi sono sereno, sono consapevole lucido nei miei pensieri, so essere fiducioso e ottimista stò meglio, nella mia mente nonc'è più la guerra.

La mia vita anche se pur in salita è diventata vivibile, più leggeri sono i miei giorni perchè dentro di me ho trovato la pace, so accettare e perdonare perchè in cima alla salita in lontananza vedo una luce, un bagliore, un angelo che mi tende la mano.

Matteo scrive al Dott. Montinari

23-05-02

Massimo forse è troppo quello che stà succedendo attorno a me però mi fa immensamente piacere, persone care mi stanno facendo sentire importante e speciale non per la mia diversità ma per la mia normalità.

La mia normalità la devo a te merito della tua instancabile volontà di contrastare il nemico la mia persona prende forma ogni giorno di più come pinocchio prende vita io divento Matteo, pezzo di legno il povero brattino non c'è più, la fata Turchina l'ha trasformato mi ha trasformato.

Caro dottore io sono felice volo, provo a volare, perchè le mie ali sono forti perchè mi chiamano gli amici e se prima mi aggrappavo al cornicione perchè avevo paura ora ce la faccio perchè il vento mi aiuta perchè altri simili mi invogliano mi stimolano mi immaginano come un essere che volando disegna nel cielo immagini particolari, stanno a guardare con ammirazione ciò che nasce dai miei voli sanno interpretare danno gioia immensa.

Ti ringrazio per avermi permesso tutto questo il presente mi premia per ciò che mi è stato tolto, il presente sei tu e i miei amici.

Ti voglio bene.

Matteo

Il Dott. Montinari risponde

26-05-02

Caro Matteo,

grazie per quello che mi hai scritto: non puoi immaginare quanto aiuto tu possa darmi con queste parole. Sai, mi sento un medico un poco “atipico”, mi lego molto ai bambini che curo, o che cerco di curare al meglio.

È come se fossero anche figli miei e voglio bene a tutti loro, soffro per loro, ma gioisco anche per i loro progressi, per le proprie conquiste quotidiane. I medici non dovrebbero farsi coinvolgere dalle sofferenze dei propri pazienti, ma io purtroppo sono molto coinvolto, cerco di pensare sempre a qualche nuova soluzione, per ogni paziente, per ogni bambino o adulto che si rivolge a me. Non sempre so dare delle risposte o proporre delle soluzioni, ma questo mi spinge a ricercare sempre di più, a studiare meccanismi a me non ancora noti. Devi sapere, caro Matteo, che grazie a tutte le informazioni che i genitori e i bambini mi forniscono, riesco a migliorare le terapie, senza procurare danni ad alcuno, e quando un “certo” Matteo mi scrive le sue lettere riesce a darmi una carica per andare avanti che nessuno potrebbe mai immaginare.

Non bisogna mai arrendersi, non bisogna mai lasciarsi andare, anche se intorno osserviamo tanta gente cattiva: esiste però anche la gente buona e pulita che per noi rappresenta energia positiva.

Sai Matteo, io credo in Gesù e nell'affetto di tante persone buone che oggi non ci sono più, ma che ci vogliono bene; sono loro che ci aiuteranno a tendere la mano ad altri che han-

no bisogno e così un fratello aiuterà l'altro fratello ad uscire dal buio, verso la luce, e sono sicuro che ci arriveremo tutti: non dobbiamo lasciare nessuno nel buio. Di strada da percorrere ne abbiamo tanta, ma oggi abbiamo delle buone scarpe, delle gambe muscolose e un faro luminoso che ci guida, che guida anche me.

Ricordati che non sei solo e che non lo sarai mai: sei un ragazzo ricco di tante qualità e sentimento che ti spingeranno a dare sempre di più agli altri. Mi devi aiutare ad aiutare gli altri. OK?

Massimo

LA SCUOLA

Scuola materna elementare

“... Presenze fievoli poco concentrate su di me e molto sull’orologio che doveva far passare velocemente le ore, le dolorose vicende si susseguivano giorno dopo giorno senza che nessuno provasse a capirmi.

Non mi capivano erano solo guardiani senza sentimento, freddi, lontani, di colore indefinito.

A scuola io ero una presenza inutile fastidiosa fantasmatica, la sola verità è che non c’era predisposizione, volontà, l’obbligo di starmi accanto era una sensazione penosa, mi tormentava il pensiero che io avrei potuto essere come gli altri ma non lo ero e non era colpa mia e allora perché mi facevano sentire in colpa?

La loro unica possibile arma era la dolcezza, la parola buona, ma non l’hanno mai capito: più loro si incazzavano per il mio comportamento più io ferito mi riducevo a usare la non normalità per ferire loro.

I dispetti erano il mio modo di dire: “Io sono un bambino, non una cosa che da fastidio”.

Lo so era difficile capirmi ma io molto dolore per la situazione in cui mi trovavo.

Ero piccolo ma i ricordi erano netti e precisi.

Persone che si sono lamentate di me, non ho altri ricordi. Lamentele solo lagnosità per la loro incapacità, io ero il bambino senza parole senza cervello.

Tradimenti, ingiustizie, esclusione, disonestà, sopportazione hanno formato la mia personalità.

Ho perdonato perché alla mia vita c’è qualcuno a cui pen-

sa, perché il perdono è grandezza d'animo, perché perdono è essere in pace con se stessi, perché perdono è segno di umiltà, perdono è restare lontani materialmente ma cercare di avvicinarci spiritualmente a chi sbaglia. Dio penserà a tutto il resto."

Dialogo tra Danio e Matteo

15-01-03

Danio Buon giorno patatina fragolina, abbiamo cazzeggiato tutta la mattina, sei contento di aver rivisitato la tua scuola elementare e di aver potuto sgraffignarmi tutte le cicche?

Matteo Si mi sono sempre chiesto come avrei affrontato una visita

Danio E cosa ne pensi?

Matteo sono rimasto sereno

Danio Hai visto, ti hanno riconosciuto tutti e tutti sapevano di te e dei tuoi progressi.

Matteo Si mi ha fatto piacere



Liana

SCUOLA MEDIA

Il mio primo giorno nella scuola media - Scuola Media Statale Morteo Olandini di Alassio

Prima di parlare del primo giorno di scuola devo raccontare i giorni che hanno preceduto l'inizio.

La mamma mi diceva di stare tranquillo perchè non mi avrebbe lasciato solo se non mi fossi sentito a mio agio ma io ero terrorizzato non conoscevo la scuola i professori, volevo che quel giorno non arrivasse mai io sapevo che non mi conoscevano ma soprattutto sarei stato giudicato e etichettato per quello che vedevano un bambino che non comunica che scappa di fronte a una cosa nuova che è psichicamente instabile, che molto probabilmente non capisce quando gli si parla. Questa era la mia prospettiva dovevo fare appello al mio autocontrollo ma in molti casi so di non riuscire la cosa è spiacevole ma l'autocontrollo per me è impossibile quando ho paura, la paura è il dolore che provo quando mi sento non protetto quando nessuno conosce il mio mondo fatto di sensazioni irreali per gli altri molto complicate.

Perchè non dovevo avere paura? Mi diceva mia mamma: farò di tutto perchè ti conoscano perchè credano che il tuo cervello funziona che non sei solo quello che si vede.

A lei credevo non sapevo però quanto fossero disponibili gli altri a coscermi le esperienze passate mi hanno insegnato a non fidarmi perchè bisogna essere molto umani avere le capacità per capire la mia malattia, mi sentivo dire: non è possibile che tu abbia delle capacità il tuo comportamento dice il contrario.

La mamma aveva paura e mi proiettava la sua ansia io ascoltavo le sue telefonate alla preside era scoraggiata quando le dicevano che non sapevano chi fosse il mio professore di sostegno, io ascoltavo e mi chiedevo come sarebbe andata se mi avrebbe lasciato solo se la scuola mi avrebbe accettato così come sono.

Speravo che mi venisse risparmiato almeno il primo giorno con tutti i genitori tutti i ragazzi insieme invece no mia madre non si sottrae a niente bisogna dire che non gli importa molto del giudizio degli altri e insieme a papà eravamo puntuali davanti alla scuola.

Confusione ricordo i saluti degli altri miei compagni quelli della quinta molto rimpianto per loro erano gli unici miei appigli sapevo che nella mia classe ce n'erano solo due di loro, avrei pianto ma non l'ho fatto, sarebbe stato meglio invece la tensione si tramuta in agitazione incontrollabile. L'aula magna il posto che ora mi è così familiare, è stato il primo impatto con la nuova scuola, mi è andata bene la mia classe è stata chiamata per ultima, andare da solo dalla Professoressa che chiamava i ragazzi sarebbe stato già un problema, invece piano piano la folla di genitori ha lasciato l'aula, la mano della mamma era meno sudata. Passato il mio nome mia mamma e mio papà mi hanno accompagnato là eravamo in pochi e questo mi tranquillizzava.

Dialogo tra Matteo e la mamma

04-04-01

Mamma Complimenti!!! Oggi hai fatto una verifica in classe, com'è andata?

Matteo non male non difficile

Mamma cosa riguardava la verifica?

Matteo geometria sapevo dall'anno scorso

Mamma hai avuto difficoltà?

Matteo no non sentivo l'obbligo c'era silenzio le cose le ricordavo

Mamma I prof. erano contenti?

Matteo si sono molto contenti complimenti

Mamma come va con il nuovo computer?

Matteo veramente bene merito tutto questo?

Mamma penso di sì Matteo, il portatile ti dà opportunità in più nella comunicazione!

Matteo vero sono contento i compagni lo vorrebbero usare sono curiosi non pensavano che io potessi fare la stessa cosa molto sbalorditi

Mamma sei soddisfatto di te stesso?

Matteo lo sono sempre stato solo che ora sono più vicino alla scuola degli scolari normali

Mamma eri comunque soddisfatto gli anni scorsi anche se gli insegnanti non erano proprio convinti delle tue capacità?

Matteo lo sai che a me non me ne è mai importato molto di fare vedere cosa ho nella testa io imparo per me stesso

Mamma si ma se non tiri fuori ciò che impari, le nozioni che hai non ti serviranno mai ai fini della tua autonomia, inoltre, penso che se tu dimostrassi anche a scuola le tue capacità i lavori che fai a casa avrebbero ulteriore credibilità da parte dei compagni e degli insegnanti che ancora non ti conoscono bene
penso che non sarà facile sentire la l'esigenza di dimostrare
credo che anche gli altri non sentano proprio l'esigenza...è che lo devono fare, a scuola ci sono delle regole, no?

Matteo gli altri sentono la necessità di fare bella figura di straccionare i compagni io no la cultura è un piacere mio voglio cercare di imparare perchè mi piace e mi interessa

Mamma perchè gli altri ragazzi sentono la necessità di fare bella figura, di "straccionare"?

Matteo la vita terrena è così esteriorità superficialità

Mamma se tu non dai delle indicazioni a chi ti segue, sarà difficile dirigerti verso ciò che più ti interessa, intendo dopo le scuole medie!

Matteo vero non è difficile capire cosa mi piace la so già la mia strada studiare per aiutare chi è come me studiare la mente umana i risvolti aiutare i genitori che hanno bambini come me mi aiuti?

Mamma se ne sarò all'altezza Matteo, io non credo di avere queste capacità, ho solo l'esperienza, un vissuto da madre che ha avuto un bambino con problemi, non so...

Matteo lo so che puoi farlo lo fai se lo vuoi volere è poter non tii chiedo matematica fisica chimica puoi fare psicologia

Mamma ok ne riparleremo

Commenta questa citazione:

“La felicità non esiste. È solo un attributo che applichiamo a momenti di casuale benessere che sopravvivono solo nei nostri ricordi. E che forse non sono mai esistiti”.

Anton Cechov

La felicità mente, non sempre la trovi la cerchi la insegui la prendi ma poi sfugge svanisce e ti rimane il senso di vuoto, ma non l’hai mai avuta era solo uno stato mentale il momento dell’esaltazione dei sensi, la foglia che vola via col vento.

La felicità all’uomo pare come una chimera per trovarla farebbe qualsiasi cosa non sa che il senso di benessere interiore la pace il senso di serenità rappresentano la felicità. Cosa ci fa dire “io sono felice”? È una sensazione individuale, il bambino pare felice di vedere Babbo Natale con i doni, la mamma è felice quando tiene tra le braccia il proprio bambino, perchè felicità è anche dare amore adorare la creatura che lei ha messo al mondo, la persona che riceve amore è felice sente la sensazione di protezione e questo gli resterà dentro per tutta la vita: felicità è sapere di avere accanto una madre e un padre che ti amano, questo è benessere interiore completezza che non significa felicità momentanea, passeggera.

La felicità per me non rimane il momento sfuggente perchè se io mi sento bene questa è una conquista che consegue a anni di fatica e ansia, tormento e angoscia, la pace interiore è una conquista che non sfumerà in pochi minuti o in poche ore.

Io non cerco altro: vorrei avere sempre lamia famiglia con

me, andare a scuola e trovare Danio che mi chiama Teo Teo i miei compagni che si siedono vicino a me a guardare la pallavolo che mi sorridono e mi danno un cinque, voglio uscire camminare pattinare andare al mare, a Garesio alla mia fontana con mio fratello, forse non è molto per gli altri ma per me è serenità o meglio felicità.

Immagina di essere presente all'incontro di martedì e di spiegare ai Professori alla Preside alla Enrica e alla Dott.ssa C. come stai vivendo la scuola, qual'è il tuo rapporto con Danio con gli altri Prof. e con i compagni.

07-04-01

La scuola che stò vivendo in questi mesi è molto speciale studiata per oltrepassare la cosiddetta barriera che si erige tra il portatore di handicap e la società.

Io stò imparando a controllare l'altro io quello che ha sempre dominato la mia personalità quello sbagliato che il mondo ha sempre visto, gli parlo lo controllo, ho giocato per anni con lui, era l'alibi la mia carta per gli altri, chi non vedeva oltre al burattino non aveva altro da me, perchè dare a chi non crede che anche nel corpo più scoordinato c'è sensibilità, desiderio di affetto, di avere amici, di giocare, di ridere di vivere come gli altri?

È molto pericoloso il gioco che facevo, il mio inconscio mi diceva che io solo sapevo com'ero e ness'un altro tranne mia mamma, poi è arrivato Danio per lui non sono un handicappato ma una persona che deve superare difficoltà quotidiane e la sua voce ha iniziato a parlare con Teo Teo, ogni giorno lui parlava al mio io giusto, lui ha capito lo sdoppiamento, ha capito che poteva far diventare forte, dare fiducia, amicizia alla parte migliore di me per sovrapporre l'altra.

Perchè la società capisca come può essere pericoloso dico questo, la parola sbagliata, inopportuna, scatena meccanismi deleteri in una psiche fragile e debole, se si spezza quel filo sottile che ti lega agli altri si annulla per sempre

la parte buona che c'è in ogni persona come me, sono convinto che a ogni persona a cui è stato tolto qual'cosa Dio ha dato in altro modo e chi stà vicino a lui deve essere sensibile, umano, paziente, come Danio è stato con me, per farne una persona con una dignità con uno scopo nella vita.

Danio lotta e vince ogni giorno, la barriera si è frantumata gli altri insegnanti iniziano a guardarmi con occhi diversi i compagni mi rispettano, mai avrei pensato di comunicare in classe con loro vicini di fare le loro verifiche, lo sento grande il loro desiderio di parlare con me, questo mi spaventa mi stanca ma mi riempie di orgoglio.

Ce la farò, ci vorrà tempo, un passo avanti senza ritorno.

Quali emozioni provi pensando a questo giorno? (12° compleanno)

24-04-01

Serenità, molta serenità interiore pensando agli anni scorsi vedo una luce che non ero in grado di vedere prima, sento un calore che non sentivo prima, giorno uno mese uno anno uno.

La dolorosa vicenda della mia vita ha cancellato la gioia che ogni compleanno porta perchè è come vivere senza età, i giorni i mesi gli anni passano senza che io me ne renda conto perchè la mia mente vive in un contesto diverso dove non c'è tempo, non c'è sequenza di mesi, il calendario non esiste.

Tempo sentito solo sfuggire via senza che mi regalasse niente, fumo, tristezza, perchè i miei anni non erano paragonabili a quelli degli altri bambini e io perchè dovevo festeggiare? Cosa dovevo festeggiare?

Era solo una presa di coscienza che un altro anno era passato e io dentro di me ero sempre lo stesso irrimediabilmente lo stesso, prigioniero dell'io cattivo della persona non consona che mi costringe a essere diverso.

Ogni anno io ero il festeggiato che non prendeva parte alla sua festa, gli altri mi facevano gli auguri ma io dentro di me piangevo molto, capirmi non era facile lo so, la mamma sapeva che il suo bambino non aveva 3, 4, 5, 6, 7 anni ma si faceva e mi faceva coraggio. Stronzi gli invitati, facevano finta di niente ma io leggevo nei loro occhi compassione e lontananza.

Quest'anno non sono triste non piango l'anno che è passato mi ha regalato molte emozioni forti molta consapevolezza

za di me stesso, molti amici che mi chiamano con il mio nome che leggono ciò che scrivo e le copiano sul giornalino della scuola, persone molto care a cui io voglio bene. Danio tu sei il festeggiato numero uno dei miei 12 anni perchè tu hai fatto crescere Teo Teo il tuo amico, tu mi hai regalato la gioia di sentirmi uno degli alunni della prima B, tu sei il mio grande amico e io ricorderò per sempre ciò che tu hai fatto per me, ti voglio bene giorno uno mese uno anno uno, buon compleanno Matteo.

Mamma Buon Compleanno Matteo!!!

Matteo non sapevo della festa

Mamma Ti ha fatto piacere?

Matteo sì grande emozione per quello che ho scritto professori preside emozionati la mia storia fa piangere le persone sensibili è molto bello

Mamma è molto bello che tu riesca a raccontare la tua storia

Matteo molto bello fare capire che una persona come me ha sentimenti profondi io le riesco a provare le emozioni la storia la sento sempre nel mio cuore la sento sempre

Mamma per alcuni versi è triste è vero, ma per altri ha fatto nascere in te una forte personalità

Matteo felice di essere il festeggiato oggi io ero presente ero lì con loro e con Danio, lui felice per le mie parole felice per il mio stato d'animo, ti devo dire una cosa il mio desiderio è quello di terminare le

medie e poi studiare psicologia lo sento che potrei riuscire

Mamma sono certa che potresti farcela, abbiamo ancora due anni per pensarci ma senz'altro è una strada da tenere in considerazione

Matteo lo sai che tutti lo dicono che potrei

Mamma lo so e lo penso anch'io, i tuoi compagni cosa ti hanno detto oggi?

Matteo lo sapevano erano preparati persone care erano contenti, Nicholas molto carino sempre vicino a me a parlarmi sereno molto sereno

Mamma allora oggi è stata una giornata da ricordare?

Matteo sentimento di serenità tempo che io lo sentissi

Mamma sono felice per te

Matteo saluta i compagni al termine dell'anno scolastico

5-06-01

Mamma Saluta i compagni e gli insegnanti, la scuola stà per terminare!

Matteo *La persona che più mi ha aiutato è stata Danio perchè per lui io sono solo problematico ma non lontano dagli altri ragazzi, io lo sento molto vicino per la sua capacità di infondere sicurezza e mi sento diverso da quando sono entrato il primo giorno nella scuola media: dignità, fiducia in me stesso, voglia di andare avanti, amici, serenità, sport, ho capito il valore dell'agonismo dell'unione tra i ragazzi.*

Danio sa cosa posso fare e non fare, tutti gli stimoli e le opportunità mi sono state date, sono stati tutti corretti buoni e disponibili con me come in una grande famiglia, tutti la Preside, insegnanti, bidelli, segretari.

Sono sinceramente commosso per tutto questo, ringrazio con affetto tutti e spero di ritrovare questa grande famiglia a settembre.

Vi penserò, Danio Nicolas se mi verrete a trovare mi farete felice siete i miei amici.

Vi voglio bene.

Matteo

Le mie vacanze estive

03-09-01

L'estate passa velocemente e lascia i ricordi, non sempre piacevoli.

Vacanze per me poco divertenti, il mio rancore è presente per chi mi ha lasciato, mi riferisco a Patrizia la mia educatrice da ormai due anni.

Con lei stò bene per patrizia niente è impossibile, le ore sono scandite da risate, giochi, allegria pallonate si pallonate per incitarmi per invogliarmi a giocare.

Il pedalò quanti giri l'anno scorso, la merenda lei mi inseguiva io lo facevo apposta per farla stare vicino a me, le passeggiate sulla spiaggia forse per me terminate.

Quest'anno Patrizia non era con me a Estate Ragazzi al suo posto è arrivata senza idee una ragazza o meglio una guardiana di nome N.

N. conosce a suo dire le caratteristiche delle persone come me la cosa divertente per me è che l'ho spiazzata, povera N. non sapeva proprio cosa fare perchè le sue nozioni non erano applicabili su di me come se io fossi un problema geometrico e lei volesse cercare la mia area o il mio perimetro.

Così la mia estate è trascorsa con la perfetta consapevolezza che il problema non avrebbe mai dato il risultato corretto e io sono rimasto lì come una figura geometrica molto spigolosa senza area nè perimetro ma con un peso molto rilevante per lei.

Porca miseria la palla no, poveri e tristi gli altri ragazzi si riducevano a giocare a carte sotto l'ombrellone come i pensionati o giocavano con i cellulari.

Poi è arrivato l'inquinamento quindi niente bagni perchè in acqua galleggiava parecchia schifezza, e allora cosa si fa? Prendiamo il pedalò finalmente ha capito che volevo fare il giro che facevo gli anni scorsi, si parte, mio Dio che paura, un onda ci sbatte di qua e di la e ci siamo quasi capovolti, N. mi tiene per un braccio e il suo cellulare cade rovinosamente in acqua posandosi sul fondo.

Arriviamo a riva io N. ma non il pedalò, il bagnino si incazza o peggio bestemmia, la figlia del bagnino mi parla in modo maleducato e io ce l'ho fatta: le ho tirato un calcio solo che per la paura mi sono lasciato andare e il calcio l'ha colpita allo stomaco.

La figlia del bagnino piangeva, suo padre lanciava imprecazioni, N. smontava il cellulare e parlava di sfiga, di giornate di merda, io stavo lì e trovavo il modo per non sentirli.

È arrivata finalmente mia madre e per incanto l'atmosfera è diventata celestiale il bagnino non ha neanche voluto l'affitto per il pedalò forse era perchè i suoi sensi di colpa lo avevano assalito.

Poi sono stato a Garessio dolce sensazione di pace senza rumori, dolce profonda tranquillità se non fosse stato per l'ennesimo disguido estivo che mi ha rovinato la vacanza per molti giorni il mio equilibrio ha vacillato, mia madre e mio padre stavano passando un brutto momento e io ne soffrivo.

Il caldo lo sentivo in modo esagerato, non potevo dormire per i rumori, le moto di notte sembrava che mi penetrassero il cervello, cambieremo casa la mamma ha deciso e quando lei decide è cosa fatta.

Ora è tutto finito forse più che una vacanza è stata una moltitudine di disavventure ma io lo so che la prossima

estate non sarà così, lo leggo negli occhi di mia madre, povera mamma per lei non ci sono mai vacanze.

Ci siamo, tra poco inizia la scuola il viaggio continua il mio viaggio iniziato l'anno scorso.

Danio mi è mancato molto lo penso spesso, non sarà che il primo giorno di scuola perderò anche questa mia ancora?

Primo giorno di scuola (II°Media)

17-09-01

La aspettavo questa giornata, aspettavo di rivedere volti di sentire voci dimenticate o meglio annebbiare da tre mesi di vacanza.

Li ho rivisti tutti o quasi, Danio gli altri professori i compagni, sono tutti lì allo stesso posto e questo mi ha reso felice perchè per me è importante che non cambi niente, guardo, osservo, perdo le ombre che affollano i pensieri, sono sereno tranquillo.

Passi lenti continui che lasciano aperte porte per futuro, lasciano intravedere una direzione verso cui potrei andare. Oggi l'atmosfera era tesa sentivano tutti la tragedia, l'apocalisse piovuta dal cielo negli Stati Uniti, olocausto, lacerazione degli animi, vittime senza colpe, governi devastatori senza pietà verso il valore della vita umana.

Il dolore perde ascolto perchè è l'ora della vendetta, morte per salvare la dignità.

Mi chiedo solo esiste effimera la speranza che i buoni siano protetti dalla voglia di pace senza sottostare al potere decisivo reso potente dal ruolo che rivestono.

Mi chiedo se i corpi straziati sotto le macerie possono essere almeno la testimonianza di una lacerazione dell'umanità, il silenzio in segnodi lutto ci ha fatto pensare spero che con loro è morta la parte migliore dell'uomo quella che ci rende liberi di vivere nella pace nel rispetto della vita umana.

La scuola è iniziata con queste terribili sensazioni.

Dialogo intercorso tra Matteo e Danio.

8-11-01

Religione

Danio Ciao Matteo, i tuoi compagni stanno preparando delle scenette e tu dovrai dare un giudizio, una specie di voto, quindi segui attentamente le scenette, ok?

Matteo *Si*

Danio È finita la drammatizzazione, che giudizio?

Matteo *Non buono*

Danio Perché?

Matteo *Tutti distratti molto indifferenti*

Danio Indifferenza verso le compagne che recitavano o verso la parola di Dio?

Matteo *Tutte due*

Danio Il passo che hanno letto lo trovi attuale ed interessante?

Matteo *Si*

Danio Perché?

Matteo *Non Basta dire ma bisogna dare*

Danio Sì, questa è la parte più difficile, che significato ha per te la parola CARITÀ

Matteo *Non so forse mettersi nei panni degli altri*

Sfogliando le pagine di cronaca locale sei rimasto incuriosito da una notizia.....

Racconta mettendo in evidenza gli aspetti che ti hanno colpito.

29-11-2001

Sono stato attratto da due notizie una sul depuratore futuro di Alassio e Laigueglia che vuol dire che non sono ancora stati fatti, si adesso stiamo inquinando il nostro mare dolce fonte della salute della terra.

L'altra la visita dei bambini di una quinta elementare alla redazione del giornale La Stampa, momento di contatto con il potere tecnologico dell'informazione.

Giochi stereotipati degli uomini totalmente incoerenti.

Giudizio dato dalla Sig.ra Zanchi, insegnante di lettere.

È vero Matteo, molte volte gli uomini "recitano" copioni stabiliti e rispondenti a criteri di opportunità (politici, pubblicitari, ecc.), ma non si rendono conto dell'incoerenza delle loro azioni.

Ti ringrazio per le tue attente considerazioni, preziosissime anche per me.

Racconta un'esperienza scolastica o personale che ti ha deluso divertito o emozionato.

9-02-02

Bella esperienza è stata per me ricevere la pagella come tutti gli altri miei compagni, essere stato giudicato davvero dagli insegnanti e soprattutto essere stato valutato per ciò che sono riuscito a dare. Mi sono sempre detto che per me non era tanto importante apparire perchè rappresentava un tormento senza scopo, in quanto i miei sforzi non sarebbero mai stati riconosciuti e che avrebbe sempre predominato la parte di me che non segue le regole prestabilite dalla società perfetta.

Mi sbagliavo. Anche se rappresento un modo anomalo di espressione so che per i Professori sono davvero un alunno come gli altri senza particolari condizioni che pregiudicano il percorso scolastico parallelo a quello degli altri. La commozione di mia madre rappresenta per me l'unico regalo che io potevo farle per ricambiarla della sua infinita pazienza e della sua inesauribile volontà.

Penso che il regalo più grande lo farò a chi mi segue con dedizione continuando a collaborare, io devo sentire dentro di me l'impulso per farlo, devo sentirmi sicuro, devo vedere sguardi amichevoli e la mia scuola mi ha messo in questa condizione: esprimermi per migliorarmi.

Non capivo che l'espressione non è solo un fine di giudizio, la comunicazione è l'arte di tenere vivo chi stà attorno a noi e senza di quella sei anonimo, privo di identità. Ora ho un'identità, una scheda di valutazione che porta il mio nome e dove i miei insegnanti hanno scritto ciò che pensano di me, sono felice.

13° COMPLEANNO

23-04-02

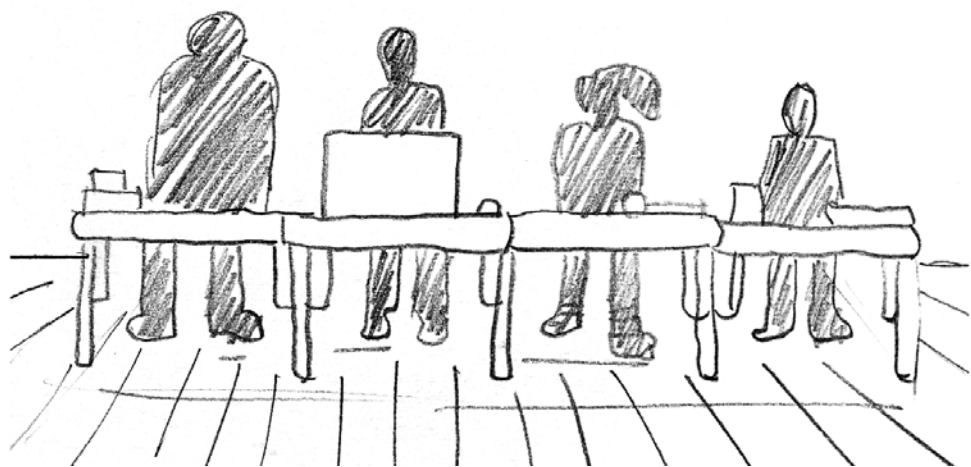
Hai compiuto 13 anni!!!! Vorrei che mi scrivessi le tue sensazioni.

Età solo cronologica dovrei restare fermo con l'età per provare ad avvicinarmi agli altri invece scorrono i mesi e gli anni e io ti guardo impegnata a restituirmi ciò che mi è stato tolto invece di scoraggiarti impegni le tue giornate per essere certa che io stia bene, che tutto sia perfettamente organizzato, per tenermi vivo insieme a te che non resti ferma un solo momento. Io ti sono immensamente grato perché le tue giornate operanti mi donano certezze, essere felici non è facile mentre essere sereni è possibile. Niente lasciato al caso tutto ragionato per me io forse non merito tutto questo.

I miei tredici anni hanno portato ulteriori complicazioni. La mia retta via ha incontrato prepotenti temporali che rallentano il mio percorso diventano sempre più impetuosi immaginare di poterne uscire sembra impossibile.

Guardo avanti perché so che prima o poi finirà anche se sono stanco e frastornato so che finirà.

LUNA



Scrivi una lettera personale ad un amico dove racconti un fatto o un episodio che ti è accaduto questa estate.

18-10-02

Cara S.,

sono il ragazzo celeste azzurro come tu mi definisci. Il destino ha scelto che io ti conoscessi ed è stato benevolo. Era da molto che aspettavo di stare un po' di tempo con te e con la tua famiglia ed è arrivato quel giorno: il 21 settembre ultimo giorno d'estate sono partito per B. dove eri ad aspettarci.

Il mio primo viaggio in aereo.

Voglio raccontarti le mie sensazioni, ciò che ovviamente non sono riuscito a dirti.

Roba da ridere per gli altri, seria era la faccenda per me che sono spaventato da ogni circostanza nuova, non serve fare serio autocontrollo perché niente dipende più da te quando sei seduto con la cintura allacciata e il pilota ti augura buon viaggio.

L'aereo lascia la pista prende velocità si solleva prima lentamente poi con rapida accelerazione decolla: io volavo lasciavo la terra,ero immerso avvolto da candide nuvole pensavo che gli angeli stanno lì e che sarei stato deriso da loro se mi fossi agitato così lentamente ho lasciato la mano di mia madre felice di essere in cielo tra fantasmi celesti.

Presto mi sono sentito delicatamente portato verso Gesù pensavo che ero molto più vicino a lui,volare fino a vedere i suoi cieli,cedere al panico era come aver paura di lui ed io non ho paura.

Come se fossi stato preso per mano da essere divino mi la-

sciavo portare tra vapori nuvole e a tratti in spazi di colore deciso come intenso celeste.

Fuori luogo la hostess se pur carina fuori luogo mio fratello che mangiava avidamente interrompendo il mio viaggio, ero incredulo per la pace interiore che provavo, prima di partire ero un terrestre terrorizzato.

Finisce presto, si scende, si atterra come nei sogni

Quando ci si sveglia e ti accorgi che niente era vero, chissà forse ho sognato forse la mano che mi sosteneva era sempre quella di mia madre però io ci ho creduto.

All'aeroporto ci aspettavi tu e tante altre persone che poco hanno a che vedere con terrestri comuni, il mio viaggio stava continuando.

Con celeste affetto.

Matteo

DANIO E MATTEO

23-04-02

Danio BUON COMPLEANNO TEO, TANTI AUGURI, ti auguro salute e serenità e come un filosofo greco disse ad un allievo in occasione del suo compleanno” il dono più bello che ti posso fare è insegnarti a non avere desiderio di possedere, poiché solo il desiderio di possesso è la vera fonte dell’infelicità umana”. TUTTA LA CLASSE E I DOCENTI TI AUGURANO BUON COMPLEANNO.

Matteo Grazie spero di essere un buon allievo

Danio Il Migliore che ho avuto in 28 anni di insegnamento, e anche il più burlone

Matteo Sono contento.

Matteo racconta la sua scuola (III Media)

28-11-02

Lunedì prossimo c'è l'incontro di sintesi, tu non sarai presente, ma se vuoi potrai esserci!

Temo di dimenticare presto dati importanti per l'esame, l'esame personale io finito con successo immortalato non in pezzo di carta ma in preziosa pergamena dentro di me lì c'è scritto in modo indelebile un testo inconsueto poco scolastico, molto antico ma poco usato nelle scuole. Testo dove senti parole con eco che ti accompagneranno per la vita personale, l'eco caldo di parole animate non parole spente ma vive per sempre dentro animo, preziose parole con significato certo, immutabile negli anni come immutabile è il mio ricordo di anni facili giocati animati anni di crescita fisica e mentale belli come viaggio che inizia senza destinazione ma che ti porterà in posti mai visitati e diventi il protagonista indiscusso con potere decisionale, so dove vado e dove andrò, so per certo che ho superato l'esame più difficile di mia vita: accettare la mia diversità tenendo persona viva dentro di me senza presunzione saprò usare le mie capacità farò di me persona colta diversa sì, ma forte significativa persona e se non saprò essere sempre forte cercherò l'eco e lui guiderà mio percorso cercherò immagini fotografate e troverò sguardo complice che verrà in soccorso.

Il 1° quadrimestre è terminato. Scrivi una lettera confidenziale tracciando il resoconto delle attività scolastiche (argomenti affrontati, laboratori, incontri etc.).

03-02-03

Mettili in evidenza il tuo impegno, il tuo coinvolgimento in essa e non dimenticare di confrontarli con quelli dimostrati dai tuoi compagni. Il bilancio che ne deriverà dovrà quindi essere inteso in prospettiva futura.

Siamo alla svolta vicino alla prova d'esame e abbiamo già scelto la scuola che dovrà accompagnarci alla madre di tutte le battaglie: la maturità liceale.

Sono contento e soddisfatto del mio percorso scolastico, voglio dire che ho imparato non solo nozioni preparate all'uso, ma l'utilizzo della riflessione, della rielaborazione e del confronto passaggio angusto e irto di ostacoli del sapere.

Si posso dire di amare il sapere e la scuola non mi pesa anzi mi gratifica mi fa bene mi contiene io sono diversabile i miei compagni sono impegnati a misurarsi su altri percorsi considerati normali usuali io devi misurarmi con accetate e soppesate difficoltà e vedere solo di non uscire sconfitto quello che in effetti non è accaduto, sono soddisfatto e compiaciuto di aver vissuto la scuola con molta flessibilità intendo con armonia di vedute senza l'opprimente travaglio interiore che ha ostacolato il percorso precedente alla scuola media.

L'armonia di cui parlo mi ha aperto il libro del sapere quello fatto di interesse puramente naturale implicito in me rafforzando i miei confini il mio non è zelo non è com-

promesso è solo voler identificarmi in nuove possibilità percettive che migliorino la mia condizione di persona con limitate possibilità, il sapere inteso come scuola che sa dare verità assolute e uniche accetta chiunque le apprenda, scuola che offre la possibilità di riflettere e confrontare il pensiero in tono amichevole, pensiero ora cresciuto completato da mille sfumature regalatemi da ogni professore che giorno dopo giorno ho ascoltato, pensiero che porterà l'eredità di una scuola vicina amica solidale protettiva.

In questo periodo sono particolarmente... Scrivi le tue emozioni e sentimenti (ecc.) che riesci a confessare solo a te stesso.

05-04-03

Mi ascolto da solo mi do spiegazioni certe assolute e indiscutibili perché teoriche studiate da esperti, io so che quando si cresce tutto cambia, la naturale evoluzione dice che la tua persona evolverà verso la maturazione: crescerai cambierà la tua voce cambieranno i tratti senza cambiare la tua interiorità, bene ci stò, accetto anche le tempeste ormonali sempre in agguato quelle che ti lasciano stanco malinconico ti ricoprono la faccia di brufoli e ti ricordano che sei diventato un uomo a tutti gli effetti, ci stò, si mi dico sono grande fisicamente, come papà dicono tutti, un ragazzo non sono più un bambino.

Perché lui il bambino mi ha lasciato per sempre di lui ho solo i ricordi pochi momenti piacevoli fatti di passi avanti lenti verso la acquisizione di autonomie una faticaccia sempre a lottare per un progresso, dolorosi quei ricordi però vitali sempre una rincorsa ad acchiappare le tappe una competizione continua tra me e gli anni che passavano, loro sempre regolari e ritmici io sempre in affanno, io sempre di sicuro in svantaggio.

Lo avevo recuperato forse quel bambino per alcuni aspetti il mio svantaggio era meno pesante, ma il bambino non c'è più e io sono di nuovo in forte svantaggio perché ora improvvisamente devo competere con un ragazzo grande che sembra un uomo come papà. Già come papà, ma come faccio io a prenderlo questo tempo che passa così velocemente mentre il mio orologio biologico è così lento?

Perfetto, sono all'ultimo posto nel mio torneo non sono in testa mai, il mio tabellone luminoso indica il punteggio quattordici a sette otto nove, io corro, il mio allenatore mi incita mi sprona dice che ce la posso fare, la squadra mi sostiene fa il tifo per me. Sento la fatica mi fermo non ce la faccio mi dico non sono all'altezza, ma non posso perdere questa partita e allora mi rialzo e provo a sfidare i miei quattordici anni provo a rincorrerli e sino a che proverò io sarò il vincitore morale.

TEO-PENSIERO 2003

(Riflessioni su argomenti di attualità)

14-10-02

Verifica di Italiano

Danio Quale tema vuoi scrivere?

Matteo *Il 2 cronaca locale*

Danio Scriviamo il titolo o lo hai memorizzato?

Matteo *Non scriviamo*

Danio Vuoi qualche minuto per pensare?

Matteo *No*

Danio Sei pronto?

Matteo *Si*

Danio Ok partiamo.

Matteo *Con senso di tristezza voglio commentare la morte di una ragazza di quattordici anni è un fatto che non è capitato nel nostro paese ma nelle coscienze di noi giovani.*

La nostra società è divisa, libera espressione dall'ascolto negato, molto rumore senza danza

Il branco società di eguali dove è possibile riconoscersi, diversa dalla società degli altri così lontana e poco significativa che si rivolge solo per chiedere.

Che fare, come pensare io sono per punizioni esemplari dove molti reati possono essere preve-

nuti ma la sevizia subita da Desirée da dove nasce? dalle famiglie, dalla scuola, dalla televisione, dalla compagnia sbagliata? sono interrogativi inquietanti per la nostra società e se fosse la società malata di una patologia subdola a sintomatica dove noi siamo le vittime della società della mente e il dolore il nutrimento della mente malata. Sono triste e provo molto dolore per tante vite spezzate.

Commenta i fatti accaduti a Mosca, in particolar modo interpreta il “sacrificio delle vedove”.

Una donna kamikaze in chador ha detto: “Sono pronta a morire qui a Mosca per i ceceni e contro gli infedeli”.

27-10-02

Capire per interpretare essere a conoscenza del valore che per i musulmani ha immolarsi, che interpretare la voce del corano significa paradiso assicurato.

Meritano il paradiso per certi versi perché sono pronte alla morte immediata per rispetto e abnegazione assoluta meritano pena per la valorizzazione cieca a leggi che non prevedono il rispetto per la vita per la parola individuo.

Ma in fondo Putin ha rispettato la vita invadendo il teatro di gas nervino?

Non aveva scelta si dice realizzare le richieste dei terroristi era impensabile forse ma i sequestrati loro per chi per cosa sono morti?

Per una guerra tra culture intrappolati in un teatro dove a muovere i fili è la fredda coscienza di menti ormai militarizzate prive di responsabile rispetto verso la vita perché la legge di pace non c'è vedove altre vedove ed altri figli che cresceranno senza genitori.

L'America si prepara all'imminente guerra per disarmare Saddam Hussein. A molti questa guerra sembra assurda tu cosa ne pensi?

01-02-03

Penso che sia indispensabile per gli stati uniti agire, perché il potere di hussein è immane rappresenta una minaccia costante una dolorosa piaga aperta da anni, hanno prove sufficienti che dimostrano il possesso da parte di hussein di potenti armi chimiche e batteriologiche in grado di uccidere migliaia di persone che senso ha aspettare? Forse proporrei un conflitto che diversifichi gli obiettivi selezionando gli ambiti includendo avversarsi seguaci e difensori di saddam, è necessario intervenire nel rispetto delle ideologie che ci appartengono cioè libertà e democrazia e l'europa deve affiancarsi in modo compatto perché solo una coalizione porterà a strategie mirate con la consapevolezza che l'obiettivo è comune: liberare l'iraq e garantire la sicurezza di noi tutti.

Commercio equo-solidale

06-02-03

Danio Buon giorno Teo - Teo come te la passi, dopo due ore di supplenza di cui una passata in palestra a giocare a pallavolo con la classe? Bello il periodo dell'influenza se colpisce i docenti, non trovi?

Matteo *Si il giocare è bello*

Danio Ma è finito per ora, di cosa dobbiamo parlare o meglio su cosa devi portare il tuo apporto?

Matteo *Si sul commercio equo solidale*

Danio Sai lunedì ci saranno incontri e dibattiti qui ad Alasio sul tema equo – solidale, tu cosa ne pensi?

Matteo *Sono favorevole*

Danio Mi puoi commentare ed argomentare la problematica?

Matteo *Si*

Danio Bene incominciamo

Matteo *La povertà dei due terzi della popolazione mondiale e la schiavitù dello sfruttamento con le settantadue guerre attualmente in corso sono realtà sommerse che non trovano attenzione dalla popolazione restante che è privilegiata padrona non disponibile a rinunciare ai privilegi.
Il commercio equo solidale ha il doppio valore di rendere un po' meno poveri le popolazioni del terzo mondo ridando dignità al loro lavoro e una vo-*

ce attraverso l'azione dell'atto commerciale che assume valore di comunicazione, di denuncia, di contrapposizione verso i cartelli e i silenzi comprati delle multinazionali e le vergognose colpe dei governi concussi con il mondo economico.

LA PACE

“La pace non è né di destra né di sinistra ma è nell'uomo”. Questo è uno dei tanti cartelli innalzati dalla folla che ha partecipato domenica al corteo per la pace. Cosa ne pensi?

18-02-03

bisogna colorare con i colori dell'arcobaleno il cielo dell'iraq il nostro cielo quello di domenica che assisteva al corteo pacifista è azzurro terso rassicurante così come rassicuranti e perbeniste sono queste manifestazioni che non ricordano il sacrificio di uomini bomba non ricordano l'11 settembre, ritrova re un ordine dove non si uccide per odio è un dovere degli americani, stare dietro gli striscioni è una necessità morale una coscienza che parla e dice che la pace è l'obiettivo incondizionato, io ho paura della guerra io penso ai bambini iraqueni io guardo le manifestazioni per la pace ma io penso che sono spettatore e essere spettatori significa poter ragionare con obiettività o senza ideologie di parte, significa mettersi nei panni di chi ha avuto parenti morti per ragioni abiette dando un contributo mentale vero e non illusorio.

Chiedere la pace è solo un'illusoria proposta di una parte di coscienza che non si fa carico non vuole responsabilità per quello che una guerra può provocare, in questo caso la bontà sventolata dagli striscioni alimenterebbe l'odio di chi uccide per fanatismo per assurde e incomprensibili ragioni. Il mio contributo è pensare per chi soffre e soffrirà ancora.

Sensazioni provate in un incontro con stranieri provenienti da altre culture e/o la tolleranza, la sensibilità e l'informazione che il poliziotto esprime verso gli immigrati.

01-03-03

Il poliziotto temuta figura ha il serio compito di mediare tra l'immigrato e la nuova cultura che lo accoglierà, condizionamenti psicologici inconsci innalzano barriere sottili ma taglienti tra cittadini e immigranti interferendo negativamente nell'inserimento, ostacolando persone che subiscono l'etichetta di straniero per il colore della pelle o perché diverso dai nostri conformismi. Il poliziotto emblema della legge ha il compito di accogliere con solidale rispetto chiunque si trovi ad affrontare in solitudine l'integrazione in una cultura che non gli appartiene. Si fa un gran parlare di di globalità di educazione interculturale di commercio equo solidale per favorire gli scambi tra diversità culturali per valorizzare il lavoro di tutti per accorciare distanze dando contributi allo sviluppo ma poi rima ne insita nella mentalità l'intolleranza l'emarginazione che non permette e non facilita scambi umani e culturali.

Il poliziotto non è più solo chi deve far rispettare leggi per garantire la legalità ma è la prima persona che si carico di informare con sensibilità chi affronta un percorso nuovo con speranza.

Io penso che nessuno si debba sentire straniero o diverso io credo che ognuno di noi debba regalare un sorriso sincero e spontaneo che ci accomuna in una unica sensazione quella di sentirci cittadini del mondo.

DIAMO SPERANZA CON UN SORRISO

08-03-03

(Matteo inventa una storia....)

essere poveri oppressi dimenticati da Dio ci spinge a forzare i confini della nostra patria quella che ci ha velatamente accolti e ci ha contenuti una patria dolorosa ma madre con sacrificio.

Diventiamo visionari e sognatori desiderio di una vita più gentile meno rozza più dignitosa, sogniamo e organizziamo senza organi investiamo tutto ciò che abbiamo in un viaggio su una carretta del mare come la chiamate voi italiani, ma è tutto quello che abbiamo compreso il rischio e la mancanza di garanzie.

Pare il film che ho visto alla tv ma questa volta sono io che scappo via da una guerra che è alle porte e che mi fa paura il mio paese è in pericolo e io non sono in grado di difendere la mia terra non sono un soldato sono solo una persona come tante non perfetta non ideologica molto impaurita perdente in partenza perché lascio l'iraq ma meglio ricordarlo così com'è ora prima che gli angloamericani attacchino prima che orrore sfoci in una ribellione senza umani confini.

Scappo via perché io sento di vivere per la pace e non voglio morire per ideologie che non sento mie parto per cercare di fare di me una persona libera da oppressioni ingiuste cerco una volontà positiva, il mio peggiore nemico perderà la guerra più importante: il valore della vita.

Io lo cercherò con coraggio con dignità con volontà in un paese che non conosco ma che spero mi apra le sue porte

con fiducia, non vorrei trovare esclusione e indifferenza perché perderei la possibilità di credere che vale la pena cercare di migliorare noi stessi.

Il mio viaggio stà per terminare intravedo le coste italiane, ci hanno avvistati ci aspettano vedo lampeggiare le camionette della polizia, ho paura proprio come quando stavo nel mio paese io giuro che rispetterò questa terra date-mi una possibilità.

Ci fanno scendere uno ad uno ci invitano a salire sui loro mezzi un poliziotto mi sorride mi chiede il mio nome mi offre una coperta del cibo e una bevanda calda, il primo segno di umana condivisione.

Sorrido a chi mi ha sorriso.

L'INIZIO DELLA GUERRA IRACHENA

21-03-03

Danio buon giorno patatina fragolina, come ti v`a la vita

Matteo io non sono contento

Danio di che colore sei oggi

Matteo verde a pallini marrone

Danio fantastico, inizi bene la nuova stagione - ma racconta.

Matteo Sono arrabbiato e deluso

Danio Vai avanti

Matteo Siamo in guerra

Danio Hai gli occhi tristi, cosa ti angoscia

Matteo stupidità umana che porta alla crudeltà e all'indifferenza

Danio Spiega

Matteo Le televisioni consumano una guerra virtuale tra un film e una pubblicità anestetizzandoci io sono consumatore in questo contesto come in una partita di scacchi morti virtuali niente dolore niente odori solo comunicati di parte e propaganda bugiarda a me piace la tv ma non le speculazioni.

Danio Ma tu condividi gli americani

Matteo Non so sono contro la guerra e la violenze

“L’umanità deve porre fine alla guerra o la guerra porrà fine all’umanità” (J.F.Kennedy)

24-03-03

Penso che la guerra sacrificherà vite umane senza garantire rispetto per il valore della vita. Non vedo sicurezze per il futuro perché la sensazione è che il principio dominante è il potere. Credo che fosse inevitabile l’attacco americano per la difesa del mondo civile, ma penso anche che gli uomini i soldati perderanno la loro identità per sempre, hanno un codice e un posto da cui provengono e basta. Ho visto gli occhi dei prigionieri americani in mano a quel pazzo sanguinario di Hussein. “Esegui gli ordini”, solo questa unica risposta alla raffica di domande.

Esegui, essere programmati addestrati dominati per diventare pedine da muovere forse per morire, semmai ne usciranno vivi cosa sarà della loro personalità, magari Saddam Hussein sarà stato spazzato via dalla determinazione degli Stati Uniti ma quanto perderanno l’Iraq l’America e il mondo intero in termini etici morali civili, quanti soldati saranno spazzati via dalla forza che domina e annienta.

Io non stò con nessuno spero che questa guerra giusta o meno che sia finisca presto e lasci libero l’uomo di pensare che non bisogna sacrificare il valore della vita in nome della pace, ma che l’umanità intera possa cercare di migliorarsi di svilupparsi di arricchirsi in termini morali senza ricorrere all’uso della forza per difendere la libertà.

Verifica di Italiano di Odasso Matteo classe 3B

31-03-03

Tema n° 2

Dopo aver studiato il periodo storico della nascita e caduta dei regimi fascisti e nazisti in Europa, dopo aver partecipato alle numerose iniziative, incontri e dibattiti sui temi della persecuzione razziale, della guerra, della Resistenza italiana ed europea, rifletti sugli aspetti fondamentali dell'Italia e dell'Europa di oggi e chiediti: è questa la società per la quale tanti uomini e donne si sono battuti? Quali conquiste di democrazia sarebbero da loro condivise e su quali fenomeni, invece, potrebbero essere critici? Quanto è ancora necessario impegnarsi per costruire una società realmente fondata sulla libertà, la tolleranza, la solidarietà e la pace?

Libertà, tolleranza, solidarietà e pace in Italia ed in Europa è un tema attuale come le barricate irachene, i martiri che in nome di Allah si trasformano in bombe umane, le migrazioni di massa verso l'Italia e l'Europa, come gli ammalati di AIDS, la fame e la povertà del terzo mondo, le guerre sparse per il pianeta.

Non credo che dopo la seconda guerra mondiale si potesse anche solo ipotizzare un simile fallimento sociale nonostante l'evoluzione scientifica e tecnologica basata sulla comunicazione su scala planetaria.

Il nostro pianeta è sofferente i trattati internazionali, l'ONU, i governi nazionali e la giovane Europa Unita non hanno potere di contrasto verso gli interessi economici e di supremazia delle grandi nazioni che in schieramenti contrapposti si affrontano nel nome della democrazia o di una religione.

Io sono un giovane ragazzo diversabile e vivo quotidianamente il problema delle barriere che limitano la libertà e spesso la tolleranza è solo sopportazione e la solidarietà un modo comodo per le coscienze che hanno bisogno di appagarsi.

Come le barriere sono nelle persone così la tolleranza la pace e la libertà devono appartenere a tutti forse è questo che uomini e donne hanno sognato donando la loro vita nell'ultima guerra mondiale e sui campi di battaglia di tutto il mondo.

La mia generazione ha l'arduo compito di comprendere gli effetti della globalizzazione e di superare i personalismi nazionali nel tentativo di un riequilibrio mondiale delle risorse nel rispetto ecologico.

Mi aspetto un risveglio delle coscienze non potremo dormire in eterno sulle nostre macerie senza una reazione.

(Tema premiato al concorso indetto dall'A.N.P.I. in occasione della manifestazione per la ricorrenza della Liberazione del 25 APRILE 2003)

Racconta le tue emozioni di venerdì scorso 25 Aprile 2003

28 Aprile 2003

Qualcosa dentro seguiva mio agitato essere perché tu sei sempre più agitata di me, felice universo di pensieri dopo la premiazione sensazione di grande appagamento.

Io pensavo sempre accade agli altri sentirsi elogiati essere presi in considerazione per tanti anni ho pensato così, il mio pensiero venerdì correva tra assurdi anfratti di storia passata il giorno della liberazione qualcosa c'entra anche per il mio percorso, io pieno di paura sentivo gli sguardi su di me io stavo male ero socialmente osservato, ma la mia anima era libera fiera e felice di ricevere il premio, una sensazione che cozzava con l'angoscia di non poter controllare l'ansia crescente però solo poco tempo e poi sono scappato via con gli occhi pieni di gente che applaudiva con le orecchie che mi ripetevano sono un fenomeno con il cuore leggero e libero come il giorno del 25 aprile è stato per tanti prigionieri.



DANIO

(Insegnante di sostegno presso la Scuola Media Morteo Ollandini di Alassio)

Matteo scrive a Danio

16-05-01

*Caro Danio,
non sapevo che il tuo compleanno è domani, ogni anno
inesorabilmente arriva per tutti.*

*Tu però dentro sei un ragazzo come noi, domani compirai
47 anni ma non li dimostri, per te il tempo sembra che
non passi perchè tu non permetti che il passare degli anni
lasci il segno, lasci l'impronta.*

*Forse è per il tuo modo di essere, di vivere, mi fai pensa-
re alla farfalla, ricordi?*

*Me ne hai parlato, la farfalla ci insegna l'evoluzione posi-
tiva, permettimi di dirti che per la farfalla tu sei l'esempio,
perchè per lei è un processo naturale per noi possono in-
tervenire perdite che potrebbero ostacolare i normali pro-
cessi umani.*

Tu sei per la farfalla l'esempio umano di positività.

*Tu hai probabilmente una filosofia di vita che metti in pra-
tica ogni giorno, racchiudi i tuoi sentimenti privati in un
angolo del cuore e nessuno può accedervi, per gli altri sei
Danio che parla, ride, gioca, scherza e solo Danio sa cosa c'è
nel suo cuore.*

*Questo è segno di intelligenza e di grande profondità d'a-
nimo, ognuno di noi deve essere una persona con una pro-
pria identità personale.*

Grazie per ogni cosa che mi trasmetti, non potrei avere

esempio migliore, spero di riuscire a fare mia la tua filosofia di vita.

Buon Compeanno Danio.

Teo Teo

E-mail inviata a Danio il 25/06/2001

Caro Danio,

come promesso ti scrivo anche se preferirei vederti e averti vicino per un po'.

Sai per me i distacchi erano duri da superare prima, ora sono più forte e reagisco meglio, mi manchi molto ti penso spesso rivedo i giorni passati con te, ricordo le trasferte con le squadre e questo mi fa pensare che ti rivedrò, rivedrò i compagni a settembre.

Per la parte peggiore di me è stato un duro colpo quest'anno, l'hai sconfitta o quasi e le persone che mi stanno attorno pensano che per me il peggio sia passato, la partenza per un nuovo viaggio.

Per la mia persona c'è rispetto, una sensazione nuova, ti senti anche salutare dalla radio e io ero uno stupido quando pensavo che per me non c'era futuro, per me dolci persone si accaniscono si appellano ai diritti dell'uomo perché anche se io non sono come gli altri ho il sacrosanto diritto di avere un'esistenza dignitosa dove essere ascoltato, il diritto di essere visto come una persona che pensa molto e pensa per le persone che gli vogliono bene.

Che bel momento oggi molto felice quando alla radio parlavano di me io mi sentivo protetto molto considerato, il giornalista mi ha più volte mandato saluti e abbracci non ti dico che forte emozione.

Mare bagni giochi, ora mi sono riposato e la settimana prossima inizia estate ragazzi, andrò a Garessio per i fine settimana e ti penserò, penserò a te come a un grande amico e se verrai a trovarmi mi farai felice. Ciao.

Matteo

Danio risponde

12-07-01

Ciao Teo,

oggi ho aperto la posta e con grande piacere ho letto la tua lettera, anche tu mi manchi e penso che presto ti verrò a trovare; mi ha fatto piacere quello che ti è accaduto negli ultimi tempi, intendo la radio e la considerazione della gente, è molto importante, ma come tu stesso dici è solo l'inizio di un lungo e affascinante viaggio, a te spetterà la scelta dell'andatura e i tempi delle pause. Ho seguito con attenzione la radio pensandoti; rammento spesso a mia moglie o a qualche amico quanto sei riuscito a fare e a incidere nell'ambiente in cui operi.

Sii sereno, divertiti e ricorda che “la bava del rospo non bagna la bianca colomba”, è una piccola frase su cui voglio tu rifletta (compito delle vacanze).

A presto, ti abbraccio.

Danio

Matteo scrive a Danio

18-07-01

Caro Danio,

verissimo ciò che hai scritto.

La mia lenta scalata percolare deve essere decisa e indipendente da chi non aiuta l'andatura o meglio il volo.

Per volare serve la forza di volontà, serve sapere dove si vuole andare, serve avere la mamma colomba che apre la strada e procura il cibo, serve avere amici con cui fare peripezie e disegni nel cielo, serve avere la sensazione di poter arrivare dove arrivano gli altri anche se il tuo volo è più lento meno deciso perché le tue ali sono deboli e non si aprono come quelle degli altri.

Oggi la bianca colomba si è persa non trovava più la mamma tra la folla, è scivolata sul vischio e ha perso la direzione della mamma e del fratello più piccolo.

Si è liberata dal vischio e ha volato volato per cercare la direzione della mamma e del fratello più piccolo. Tanti uccelli neri svolazzavano attorno a lei ma non aiutavano la colomba triste impaurita e sola.

Pensò che il papà colombo stava procurando il cibo per la famiglia, era sempre nello stesso posto quando lo faceva, e decise di andare da lui.

Il vento forte ostacolava il volo ma lei sapeva dove andare, voleva arrivare dal suo papà e ce l'ha fatta. La bianca colomba ha volato da sola.

Per lei è stato il primo volo senza essere guidata e protetta. Lei può volare da sola per andare dal suo grande amico: una dolce persona che aiuta le bianche colombe a spiccare il volo. Ti voglio bene. La bianca colomba

L'amicizia

Amici, gioco, sport, parole senza senso per me, sensazioni tipiche delle persone che hanno la perfetta coscienza di non poter instaurare un rapporto con i propri simili.

L'uomo è socievole per natura, portato ai rapporti sociali, è bello quindi osservare come le persone ricerchino un contatto o in modo dolce o aggressivo, per confrontarsi e per crescere, per fare parte della società, per cercare nella folla un amico degli amici. Non potrei avere amici perchè io non li cerco e quando non ci si propone in qualche modo è improbabile far parte della mischia e emergere per particolari attitudini per predisposizioni, segni che lasciano aperte le porte al contatto sociale.

Però faccio parte della mischia e osservo come siano vulnerabili i rapporti tra i compagni, tutto dipende dalla situazione, dal momento e sembrano amicizie opportunistiche non fondate su qualcosa di veramente importante.

Mica è perfetto il mondo e per viverci felici sembriamo dei prototipi viventi alla ricerca continua di potenziali amici.

Un amico ce l'ho ed è una persona senza prototipo è unico nel genere umano per forza interiore, carica umana per interiorità, è Danio.

Grande amicizia provo per lui, cioè ascolto quello che mi dice il mio cuore e sono emozioni profonde, sensazioni particolari, mai provate prima.

Per lui. se potessi, darei sempre la parte migliore di me, aprirei per lui tutte le porte e terrei sempre le chiavi per far sì che le porte non si chiudano mai.

Danio voglio dedicarti una poesia che mi ha letto un giorno mia mamma.

*Se potessi prendere un arcobaleno
lo farei proprio per te
e condividerei con lui la sua bellezza
nei giorni in cui tu fossi malinconico.
Se potessi costruire una montagna
potresti considerarla di tua piena proprietà
un posto deve trovare serenità.
Se potessi prendere i tuoi problemi
li lancerei nel mare.
Ma stò trovando che tutte queste cose
sono impossibili per me.
Non posso costruire una montagna
o prendere un arcobaleno luminoso
ma lasciami essere ciò che so essere di più
un amico che ti vuole bene*

Danio, Matteo e “il sapere”...

11-04-02

Danio “...Noi ricordiamo solo quello che ci piace o ci serve; poi il sapere è fatto a imbuto rovesciato: quando nasciamo non conosciamo nulla del mondo e “ci impariamo” attraverso l’esperienza quello che ci serve o ci piace in una sorta di educazione permanente sino alla fine dei nostri giorni.

L’imbuto è rovesciato perché il nostro percorso inizia dalla parte più piccola e pensiamo di sapere tutto (in realtà è così noi sappiamo tutto quanto ci serve per essere piccoli) poi man mano che cresciamo risaliamo verso la parte più alta dell’imbuto e in noi cresce la consapevolezza che a ogni passo, coincide una sorta di avanzamento verso la presa di coscienza di non sapere abbastanza perché il confine si amplia. Infatti, ogni cosa che apprendiamo ci apre nuovi orizzonti e ci crea nuove prospettive. Quindi il sapere, la conoscenza, sono una cosa e la saggezza un’altra e il nozionismo è un’altra ancora.

Il saggio mostra la luna lo scemo guarda il dito.

Commenta.

Matteo Io imparo con piacere il sapere che tengo in un cassetto della mia mente. Ciò che mi piace è in fondo inutile ai fini della mia evoluzione, ma io sono predisposto verso ciò che non c’è più, la storia mi interessa, i personaggi storici mi affascinano perché posso giudicarli posso pensare di immedesimarmi in loro in alcuni casi non mi sarei

lasciato portare via occasioni che avrebbero fatto di me un valoroso eroe. Il tenebroso combattente con forza fisica e mentale che annienta il nemico, l'irriducibile guerriero che combatte per il suo popolo.

Un gioco è il mio sapere, mio soltanto, ogni nozione viene rielaborata ai fini di in gioco che conosce solo me come protagonista dove io sono l'eroe dei Due Mondi, lo scienziato, il fisico, il matematico, solo così Teo Teo vince le sue guerre, risolve problemi, vola nello spazio infinito, finge di essere un grande, uno che vale, uno che sfida, uno che arriva.

Danio il mio imbuto è grande pieno all'orlo ma la parte più piccola non travaserà mai il contenuto, io non sarò mai il saggio che sei tu perché la mia conoscenza non avrà via d'uscita non diventerà esperienza.

Però è bello pensare che il sapere può fare di un individuo una persona come te.

Matteo scrive a Danio in occasione del suo compleanno

17-05-02

Poi non dire che non ricordo le date, è il tuo compleanno, ed è il giorno in cui le persone che ti vogliono bene si ricordano di te, potevo io dimenticarmi?

Passati due anni con te mi resta il tuo spirito positivo pronto alle sfide, mi resta dentro il tuo sorriso ogni giorno che mi accoglie, mi restano i tuoi pensieri sinceri, filosofici a volte, pensieri che lasceranno in me la tua impronta.

Vorrei pensare come te essere pensiero solo per non perdere il contatto con te caro Danio, perché il filo che mi tiene in connessione con il mondo parte da te rendendomi capace di adeguarmi a chi invece non apparterrà mai al mio mondo.

Mi hai spinto nella corrente, mi hai allungato il braccio quando non ce la facevo, mi hai incitato, incoraggiato, ti sei anche allontanato ma mi hai lasciato un materassino su cui appoggiarmi, quel materassino è fatto di coraggio di tenerezza di amicizia e io mi sono appoggiato e ho nuotato da solo.

Bisogno di te per sincerarmi di non andare sotto, pochi metri che sono l'inizio.

Buon compleanno Danio.

Matteo

DANIO E TEO... E LO ZERO

17-05-02

- Danio Ciao Teo come stai?
- Matteo Bene*
- Danio Ti voglio ringraziare per la lettera e dirti che non ho mai dubitato della tua memoria
- Matteo Sono contento che ti abbia fatto piacere*
- Danio Certo che mi ha fatto molto piacere, poi tu sei un poeta, o meglio come ti ha definito il Prof. Abate?
- Matteo Internauta*
- Danio Esatto un viaggiatore all'interno della mente, bellissimo. Hai sentito la domanda di Celeste? 0 è pari o dispari sul piano filosofico? Hai pensato a una risposta?
- Matteo Si lo 0 è pari perché viene prima di 1 ma poiché rappresenta il niente come fa ad esserlo*
- Danio Sei stato molto lucido, complimenti. Cos'è il niente per te? Esiste il niente?
- Matteo No non esiste in assoluto ma esiste nella gente che non sa vedere oltre la realtà, perché solo legati alla realtà rappresentata dagli organi di senso e dalla interpretazione culturale.*

Ci PENSA TEO



DANIO E TEO... E L'ESTATE

20-05-02

Danio Ciao Teo “gagliofo”, come stai?

Matteo Non sono in forma

Danio Come mai, cosa ti succede?

Matteo Sono stanco

Danio Hai dormito poco?

Matteo Si sono nervoso sento l'arrivo dell'estate

Danio Non ti piace l'estate come stagione o per quello che porta (turisti, confusione, rumore, ect..)

Matteo L'estate mi piace non mi piace la confusione

Danio Condivido pienamente,però amo l'estate, è bella, calda, ricca di frutti e di colori; tutti si sentono più attivi ed è forte il desiderio di divertimento. Che immagine mi puoi dare dell'estate?

Matteo Fertile calda frivola femmina.

Comunicazione: armonia di parole gesti sguardi....

7-11-02

Progresso inteso come il sciorinare di argomentazioni verbali sinonimo di grande intellettività.

Universale modo di comunicare è il linguaggio parlato dove illuminare per tutti è parlare, perdere voce in capitolo è infinitamente frustrante per chi non ritiene la parola espressa con i sensi una forma comunicativa ricca di significato.

Tremo all'idea di poter parlare come tutti perché forse potrei dimenticare il mio linguaggio, quello fatto di occhi che parlano che leggono che chiedono che ricevono, la capacità di recepire l'immediato la sfumatura il senso che garantisce la verità piena di significato più di mille parole dette ma non pensate, chieste mai date, infinite disordinate parole dove non c'è espressione ma perfino incomprensione, inconcludenti parodie dove non c'è luce dove non c'è colore.

Incute timore incidere prepotentemente con lo sguardo più che con mille parolacce. Regala profonda gioia lo sguardo che regala calore affetto, feriscono profondamente gli occhi che parlano di insofferenza.

Personale lo sguardo che può parlare in modo eloquente solo per chi lo sa recepire, guardo solo chi mi vede, temo chi non mi permette di stabilire il sottile contatto lento graduale che porterà a parlare con gli occhi, io credo che in fondo la mente di ognuno di noi possa intendere per comunicazione tutto ciò che esprime il modo in forme diverse purchè comprensibili.

Paradossale il riscontro e la limitata disponibilità di chi

non ha limiti verbali ma ne ha di comprensivi perché ogni essere vivente usa il modo che l'istinto gli suggerisce per comunicare: nessuno ride se un cane abbaia, a nessuno fa specie se un gatto miagola, tutti restano disorientati dal mio personale modo di comunicare che non è da paragonare a quello di un animale ma chiede disponibilità e soprattutto rispetto.

La profonda conoscenza di esseri che comunicano in generale ha permesso a persona amica di entrare nei miei personali circuiti e di comprenderne i delicati meccanismi. Prima di parlare con me ha sentito diversità mia in modo globale sia negativa sia positiva, giocando con me ha incoraggiato la comunicazione corporea io non so giocare mai giocato, ma apprezzo e mi diverte il personale modo di spezzarmi in due io perdo coscienza di limiti abbatto barriera e abbraccio accarezzo con spontaneo slancio affettivo. Incoraggia l'amicizia a esprimersi in forme da me praticabili infonde fiducia allena la mia mente con pazienti mirati giochini ad essere lì con lui e con gli altri pur rispettandone le significative a volte disarmanti somiglianze a mente che inghiotte ma non rende.

Avvicinare incontrare occhi in cui vedere leggere sentire accresce in me la volontà di migliorare i miei approcci per assomigliare a chi per aiutarmi ha saputo calarsi in me.

NATALE 2002

Valori ritrovati nelle moltitudini di luci sfavillanti.

Infelici Natali spezzati da indicibile malinconica pesantezza giochi abbandonati senza vita in un angolo mai vissuti persi per sempre con il bambino che era in me.

Bimbo perduto con trenini macchinine e pelouche infelici Natali nella nebbia fitta di Dicembre.

Lenti passi verso una fioca luce, nasce un ragazzo insieme a Gesù.

Dimentico il bambino triste che guarda i giochi perduti, il ragazzo che prende vita è sereno, aspetta che il delicato aspetto segni definitivamente l'uomo che sarà e che senza di te caro Danio non avrebbe mai potuto essere.

Ti voglio bene.

Buon Natale.

Matteo

LE AUTONOMIE

Danio e Matteo.

27-09-02

Matteo Ciao come stai?

Danio Bene, sono un po' stanco perché ho dormito poco, ma è tutto sotto controllo, e tu come stai

Matteo sono in forma e felice

Danio Grande notizia, ora ascolta bene – non devi rimanere in palestra più del necessario, il tuo posto è in classe con i tuoi compagni; capisco bene che tu abbia voglia di farti un giro ogni tanto, ma devi tornare in classe io ti aspetterò (e ti ho aspettato) seduto nel banco, ok?

Matteo Devo rilassarmi

Danio Lo so non sono scemo, ma in discussione non è se puoi o non puoi rilassarti, la questione è un'altra, quale?

Matteo La mia autonomia

Danio Esattissimo, hai compreso pertanto che la tua autonomia non si scontra con le regole, ma queste permettono di organizzare le relazioni all'interno di un gruppo sociale o di lavoro, e con questo intendo anche la scansione del tempo e la delimitazione degli spazi. Hai compreso cosa intendo per gruppo sociale?

Matteo Soltanto in parte

Danio Tu credi? Apparentemente è un concetto difficile ed astratto ma riflettici e prova a ascrivere un commento su cosa si intende per gruppo sociale – vedrai che lo sai, è nel tuo istinto – ascolta.

Matteo La scuola è un grande gruppo che è formato da piccoli gruppi il tutto in uno spazio fisico e temporale.

Cosa si intende per gruppo sociale

28-09-02

Organizzazione formata da molti elementi con gerarchie individuali.

Odio il concetto di gruppo sociale inteso come intenti interessi obiettivi comuni perché povero realmente di ciò, gruppo inteso solo come più persone insieme che condividono spazio e tempo. La scuola simbolo di gruppo sociale è ideologicamente povera se non conseguenza di supporto di insegnante capace, resta il gerarchico che insegue la predominanza escludendo il debole materiale, individui a sé stanti secondo lo schema prefissato da pensiero rigido.

Diventa difficile rispettare le regole di un tale gruppo sociale, vana la ricerca di una finalità comune, inadeguato il pensiero giusto resti in preda al simbolo che non sono io personalmente, vieni perennemente ascoltato con orecchio sordo alla voce dell'intelletto, guardato con occhi ciechi alla profondità interiore. Giudicato.

Mamma Continua il pensiero che ha scritto in classe: "...sono tante le persone che credono di regalare invece sottraggono per la loro realizzazione".

Matteo *Potrei dire che molti nel sociale agiscono in modo encomiabile ma in fondo ricercano conferma personale*

Mamma Credi che non possano esistere comportamenti spontanei non opportunistici?

Matteo *Perlopiù no a parte eccezioni molto rare*

Mamma Poniamo che tu non abbia problemi relazionali, quale sarebbe il tuo modo di agire nel sociale, quali sarebbero le caratteristiche e i comportamenti che vorresti avere?

Matteo *Opinione individuale io potrei ritenermi perfetto ma essere conseguenza di espedienti inconsci*

Mamma Traduci

Matteo *Potrei ricercare perfezione nel sociale perche insoddisfatto di mia vita interiore privo cioè di gioia interiore privo di illuminazione intellettuale, simbolo di vuota personalità, gioco per realizzare soddisfazione nel sociale per apparire riempiendo apparentemente l'essere insignificante*

Mamma Oppure come potresti essere?

Matteo *Persona poco appariscente umile individuo ricco però di realizzazioni morali che trasmette al sociale certezze serena partecipazione*

Matteo e le sue angoscie...

05-11-02

Mamma Perché ti ho trovato in palestra e non in classe?

Matteo Perché teso ero teso non volevo sonorizzare con personali suoni

Mamma Sei stato un pochino in classe?

Matteo Poco, dare per ricevere

Mamma Vale a dire?

Matteo Freddo siberiano senza danio solo molto solo io ancora molto essere egoista essere che necessita di calda attenzione, insoluto essere indipendente nei movimenti non mentalmente

Mamma C'è stato un disguido, qualche insegnante non sapeva dell'assenza di Danio

Matteo Lo so ho sentito ma mi sembra che con o senza danio io sono matteo persona necessita di incoraggiamento ed sicure attenzioni

Mamma Domani che si fa?

Matteo Non so per me va bene andare a scuola penso che proverò a stare in classe io vorrei danio ho paura con mio solo respiro lui completa mio essere in gioiosa armonia di parole gesti sguardi realizzazione di personalità incompleta, franco amico mio esprimo senso di angoscia senza danio

Mamma Allora ci proverai domani a stare solo?

Matteo Io io provo insapore incolore mattina se non ci stò danio mi spezzain due io non ci tengo

Danio e Teo

11-12-02

Danio Ciao Teo come stai?

Matteo bene

Danio Come te la sei cavata senza di me?

Matteo Sono stato in classe

Danio complimenti. È stato difficile?

Matteo No ho provato

Danio Provato a fare cosa?

Matteo A seguire le lezioni

Danio Bravissimo sono molto contento. Ora non ci rimane che provare a far sì che quando esci e vai in palestra tu possa tornare da solo senza che vengano i compagni a cercarti.

Matteo Devo provare

Danio Ok proviamo ora tu vai in palestra a fare un giro e tra qualche minuto ritorni in classe, ho detto in classe ed intendo seduto al tuo posto - questo a prescindere se io sono o non sono in classe. Capito?

Matteo si ora

Danio Sì il tempo che hai per stare fuori è di 5 minuti non di più.

12-12-02

Danio Ciao Teo, sono molto contento e felice del tuo comportamento, Teo sei grande!

Matteo Voglio ascoltare

Danio Ok ma sai perché ti faccio i complimenti?

Matteo Si sono stato bravo

Danio Non solo, sei stato due ore nel banco con Jinjin che si esercitava con il “tuo portatile”

Matteo Si lei è molto interessata

Danio Sei stao molto gentile - domanda - sbaglio o eri imbarazzato?

Matteo Si non voglio parlare

16-12-02

Danio Ciao Teo come stai?

Matteo Bene

Danio Mi hanno riferito che venerdì quando io non c'ero sei stato bravissimo. Complimenti per il tuo comportamento sono sempre più contento di te. Quali materie hai seguito venerdì?

Matteo Italiano tecnica matematica scienza

Danio Dimmi la verità, quanto tempo hai passato in palestra?

Matteo poco sono stato in classe

Danio E hai seguito le lezioni o hai fatto solo presenza fisica?

Matteo io ho seguito poco prima non sarei riuscito

Danio Quando prima sai dirlo?

Matteo Un mese prima

Danio Cosa è cambiato perché ora riesci?

Matteo Mi sento più pronto

Danio Cosa ha influito o cosa ti ha aiutato, secondo te, a questo?

Matteo La conoscenza dei ragazzi delle superiori

Danio Interessante puoi dirmi altro?

Matteo Ho vinto la tensione sono più forte

Danio Guardiamo se ho capito! Le esperienze esterne alle

mura della tua classe o scuola ti giovano a conoscere te stesso e a gestire le emozioni, insomma le esperienze ti fanno crescere.

Matteo *Si sono importanti*

Danio Quindi sono da ripetere?

Matteo *Si*

Danio Ti piacerebbe dopo le vacanze di Natale fare delle visite al Liceo di Albenga che ti ospiterà il prossimo anno?

Matteo *Si sono molto pronto*

Danio Porteremo il nostro portatile così potremo comunicare con i prof. E i ragazzi.

Matteo *Si sapranno come chiamarmi Teo*

Danio Cosa intendi?

Matteo *Se mi vedranno come un disabile o come un differenzabile*

Danio Tu cosa ne pensi, cosa credi che succederà

Matteo *Non so non tutti sono disponibili*

Danio Hai bisogno della disponibilità degli altri o sei pronto a un confronto paritetico e a lottare per ricavarti i tuoi spazi – ricordati che nessuno ti darà disponibilità se tu non sei pronto a darla o a dimostrarti propenso a darla. Ma non è così per tutti?

Matteo *Si sono d'accordo e pronto a trovare i miei spazi per un rapporto*

Danio e Matteo

20-01-03

Danio Sei scemo

Matteo non volevo

Danio Cosa non volevi, come ti permetti di andare in aula insegnanti e di pasticciare con la fotocopiatrice e di dare una sberla alla Preside e di cacciare via le insegnanti.

Matteo Chiedo scusa

Danio Non devi scusarti con me anche se francamente è facile e comodo chiedere scusa e aspettarsi che vada bene così dopo aver fatto dei pasticci e/o danni. È con la Preside che ti devi scusare, con me poi devi fare i conti perché non voglio, ripeto non voglio, che tu vada in giro con la scusa di andare ai servizi; io ad aspettarti in classe come un cucco e tu a cazzeggiare per la scuola!!!!!!

Matteo Chiedo scusa alla Preside.

11 SETTEMBRE 2001

Molti pensieri, una parola: terrore

23-09-01

Poco lontano da dove l'umano la lasciò la gabbianella perse l'orientamento, pensava che era bello volare si sentiva libera e leggera era però desiderosa di fare voli timidi, non voleva essere spinta nel cielo sola. Il cielo era popolato da grossi così grigi che la facevano sbalzare e ruotare, tenera gabbianella pensava alla sua mamma e forse la cercava non ci credeva che era morta.

“Mamma ho paura io ho bisogno di te!” a forza di gridare perse quasi la voce.

“Papà cosa sono quei grossi così che volano e fanno un rumore assordante e lasciano una scia di fumo denso e grigio?” tossiva la gabbianella e tutta nera e arruffata cercò di planare nel mare per riposare e rinfrescarsi.

Da lontano vide persone che correvano avanti e indietro, vide ponti, strade affollate di auto, vide grattacieli, torri, vide la luce al neon di milioni di cartelli.

Era a New York.

Lì però temeva di essere nel posto che meno si addiceva a una piccola gabbiana, taceva tra i rumori assordanti della città sentiva con tristezza la perdita della mamma e non sentiva la voce di nessun gabbiano attorno a lei.

Cercò di avvicinarsi alla direzione terrena, emblema di civiltà senza regole, sentiva solo senso di disorientamento e infelicità. Gabbianella pura e bianca come la neve, i suoi occhi erano chiusi e terribilmente vacui, desolati e deserti, freddi e stanchi. Pensò che il giorno seguente avrebbe sorretto il senso di so-

litudine e avrebbe cercato di andarsene da quel posto. “Ora ho sonno” disse tra sè e sè e si lasciò andare alla sensazione di apatica stanchezza, appollaiata su un masso che stava dentro a una insenatura nei pressi di un porto.

Il giorno seguente si svegliò all'alba, tirò un sospiro di sollievo guardando il cielo: era terso, sereno e soffiava un piacevole vento caldo, era un giorno di settembre, l'11 per la precisione.

Si stiracchiò e iniziò a fare piccoli passi aveva fame e si guardò in giro alla ricerca di insetti o di qualcosa di appetibile, trascorse così la mattinata.

Nel pomeriggio si spinse verso il centro della città, era forse il giorno più straziante della sua vita e ancora non lo sapeva. La gabbiana volava attorno a due altissime torri, le Torri Gemelle, si chiedeva come gli umani riuscissero a salire fino lassù senza volare, ben presto le sue orecchie furono tramortite dal rumore assordante di un aereo che volava a bassa quota e si dirigeva verso le torri. Poi non senti che un'esplosione violenta che fece tremare le torri sentiva scoppi continui, urla disperate folla di gente che terrorizzata scappava dalle torri cercando di salvarsi la vita. La gabbianella incredula terrorizzata tremante si chiese perchè mai fosse successa una cosa così grave non sapeva che la pazzia umana è infinitamente e inderogabilmente profonda fino a raggiungere paradossali esempi di desolante violenza. La gabbianella si avvicinò ancor di più alle torri fumanti pensando che la sua vita era come quella di migliaia di persone rinchiusi in quell'ammasso di cemento, lei poteva volare e solo ora capì quanto fosse importante. Volò quindi più veloce che poteva per portare il suo aiuto, il suo becco picchiava sui vetri, picchiava forte più che poteva infrangendo alcune grate. “Forse ar-

riverà più aria” pensava mentre vedeva persone che soffocavano per l’intenso fumo.

Il crollo fu immediato, in pochi secondi tutto fu oscurato la piccola gabbianella fu inghiottita nel vortice di polvere fumo e terrore. Addio dolce gabbianella, presto rivedrai la tua mamma, il tuo coraggio ci inciterà a volare e a perdonare chi non sa amare, lascia tra di noi il tuo candore e aiutaci a sopportare l’immenso dolore.

Mamma Oggi a pranzo non hai mangiato ed eri molto pensieroso, perchè?

Matteo nato un bimbo senza papà suo papà è disperso sotto le macerie negli Stati Uniti

Mamma Quali erano le tue sensazioni quando ascoltavi la notizia al tg?

Matteo pensavo che quel bimbo crescerà solo senza il suo papà anche se la mamma lo proteggerà

Mamma penso che questa tragedia ci faccia riflettere sui veri valori della vita, non credi?

Matteo i valori della vita sono morti sotto quintali di macerie non so essere ottimista sul futuro,ci dobbiamo preparare a guerre violenza,penso che la finalit  sia solo morte disastri figli che non avranno mai un padre, ho paura di solitudine di orrore sacrifici inutili

Mamma Tu hai studiato la storia quindi sai che le guerre ci sono sempre state, a volte sono anche necessarie per difendersi e per fermare ideologie fanatiche, il mondo occidentale deve stabilire il rispetto di deter-

minate regole per garantire ai cittadini la sicurezza e la pace.

Matteo *garantire ai cittadini la pace cercando altri morti*

Mamma Come fermeresti questi terroristi che continueranno ad attaccare anche con armi chimiche e batteriologiche?

Matteo *Sicuramente non mettendo a rischio vite innocenti ma secondo la legge di Dio che incita all'amore e alla fratellanza tra i popoli*

Mamma questi fanatici se ne sbattono della legge di Dio, anzi stanno usando la legge del loro Dio Allah per spargere terrore e morte nel mondo

Matteo *il senso della vita non è per tutti uguale ma per noi per la nostra civiltà guerra non deve richiamare guerra*

Mamma Cosa faresti, quindi, per rendere giustizia alle vittime?

Matteo *punirei con la morte l'ideatore lascerei il suo popolo vivere tranquillo è già abbastanza inflitto dalla fame dalla sete da violenze.*

Natale 2001

Mondo ferito fin al profondo dell'animo, sento e vedo ancora le grida dei superstiti delle Torri Gemelle, ora al posto delle macerie c'è un grosso albero di Natale illuminato a testimoniare qualcosa che non c'è più; vite distrutte nelle macerie.

La gente sembra essersi dimenticata o meglio sembra aver rimosso dalla mente guerra, morti, dolore di chi è rimasto, per lanciarsi nel consumismo natalizio, per lanciarsi nelle abbuffate e nei piaceri della tavola.

Ogni anno il rituale si ripete, il denaro sembra essere il centro dell' Universo, ma il Natale è senso di fratellanza, di amore, è essere vicino a chi soffre e restare uniti nel dolore. Avevamo tanti buoni motivi per rinunciare al superfluo e dedicare tempo e denaro chi soffre.

Il mio non è perbenismo, a me non sono mai interessati i regali, anzi sono quasi un problema perchè d'vo gioire anche se non mi frega niente.

Mi piacciono tanto le strade illuminate, mi danno un senso di calore e di serenità; io sento dentro di me queste luci, tengo dentro di me il loro bagliore.

Le strade vivono il Natale emanando suoni luci e colori, resto a guardare, vorrei che in ognuno di noi nascesse un pensiero per i morti, per coloro che stanno in guerra e vorrei che loro sentissero spiritualmente la nostra vicinanza.

Spero che la sofferenza termini e che almeno il giorno di Natale tutti possano avere un momento di serenità e possano avere accanto una persona cara.

Gesù nasce per tutti.



Mameela

Annalisa

Mara

Luna

Jingjing

Martina

Luce

Eliana

TEO

Luca

Emanuele

Simone

Salvatore

Mattia

Adib

John

Erlindo

Kerico

Elu

Gisela

Jessica

Jennifer

I MIEI COMPAGNI

23-09-01

Francesca, 16 anni, autistica, comunica al computer come te, scrive:

I miei compagni

I miei compagni possono parlare,
possono incontrarsi,
possono mentire,
possono poter giocare.

Mamma Cosa ne pensi? Ti ritrovi nelle sue righe?

Matteo certo che mi ritrovo senza Danio sarebbe così sarebbe vuota la scuola

Mamma I professori trovano, però, che tu sia migliorato e la distanza tra te e i tuoi compagni potrebbe accorciarsi, se tu lo volessi

Matteo a scuola stò bene vorrei che si potesse dare la stessa opportunità ai bambini come me io molto fortunato

Mamma è vero tutti dovrebbero avere le opportunità che hai te Danio dovrebbe farsi clonare!!!

Matteo si è vero un Danio per ogni bambino come me

Mamma non mi hai risposto puoi comunicare con i tuoi compagni attraverso Danio, puoi parlare con loro se vuoi

Matteo molto difficile provare devo provare

Mamma sono molto orgogliosa di te, ogni tanto penso a quando avevi tre quattro anni penso a come poteva evolvere la tua patologia e ti guardo ora: hai molte difficoltà da superare ogni giorno, ma sei più forte più deciso, sai controllarti, stai imparando a usare la tua intelligenza per vivere insieme agli altri, sono veramente contenta.

Matteo domanda cosa sarei senza di te io ho avuto te ho lottato insieme a te

Mamma io ora posso fare un passo indietro, tu hai uno spazio in cui stai bene anche senza di me e non è più indispensabile la mia presenza, a scuola potrai crescere in modo costruttivo, c'è che pensa a come fare per aiutarti.

Matteo la cosa più bella che ho avuto è stata la scuola e Danio lo puoi fare un passo indietro tu per me ti sei annullata

Mamma È vero prima mi sentivo solo tua mamma, ora mi sento Mirka tua mamma, era indispensabile sono felice di averlo fatto e non cambierei niente di ciò che ho fatto

Matteo anche di esserti isolata come me io non accettavo nessuno

Mamma Certo, chi non accettava te non avrebbe avuto neanche me e così è stato! Tu sei parte di me e quando tu venivi in qualche modo rifiutato, offeso era come se lo facessero a me e non mi sentivo di dare

niente a queste persone. Non mi pento di niente.

Matteo *Ora sei cambiata sei molto sicura di te molto serena molto ottimista*

Mamma È vero, i tuoi progressi mi rendono così e le anche le persone che ci hanno dato fiducia.

Matteo *VERO MAMMA*

Matteo comunica in classe

14-03-01

Mamma Tutto ok?

Matteo tutto bene lo sai che ho risposto a un compagno a scuola

Mamma me l'ha detto papà, bravissimo, come ti sei sentito?

Matteo mi sono sentito come la loro cavia non era una cosa spontanea mi fanno ridere

Mamma Perché ti fanno ridere?

Matteo gioco per loro è un gioco ma io ho devo rispondere li vedo non molto seri ho paura

Mamma è una novità per loro si abitueranno così come ti abituerai te, a piccole dosi! Non è un gioco lo capiranno, tu puoi PARLARE con loro, comunicare, dire la tua!

Matteo molta paura che cosa vogliono

Mamma parlare con te, niente di più, la paura passerà e anche per te diventerà un gioco

Matteo ok mamma

Mamma mi riassumi brevemente la storia di Pinocchio?

Matteo basata sulla fantasia, personaggi senza identità la storia è piacevole non ha però niente di logico di reale perchè Pinocchio diventa un bambino?

Mamma Perché ha dimostrato alla Fata Turchina di essere cambiato e lei gli ha dato ciò che ancora gli mancava: l'aspetto di un vero bambino. È una fiaba ma

verrà rivista in modo contemporaneo e ironico a teatro, penso sarà divertente.

Matteo *La fata Turchina è buona ma perchè non lo fa con me?*

Mamma tu hai già l'aspetto di un bambino!!

Matteo *molto pezzo di legno dentro però non credi?*

Mamma no non credo: Pinocchio non ha la tua sensibilità, è "grullo" e ingenuo non ascolta chi gli da buoni consigli come il Grillo Parlante, e bugiardo con mastro Geppetto, si fa abbindolare da personaggi come il Gatto e la Volpe, insomma è un pò sciocco no?

Matteo *non sono come Pinocchio però a volte ti racconto bugie*

Mamma occhio al naso!!! Potrebbe crescerti a dismisura.

Matteo *la verità ha molte facce dipende da che parte la osservi io mi diverto a manipolarla a mio piacimento*

Mamma Un pò come il Paese dei Balocchi di Pinocchio?

Matteo *lui però ascolta chi gli da cattivi consigli io seguo il mio istinto*

Mamma Lui non ha istinto è alla ricerca di una verità.

Matteo *basta mi ha scocciato Pinocchio*

Matteo comunica con una compagna

20-03-01

Mamma Racconta, com'è andata oggi?

Matteo volevo aspettare per scrivere in classe invece Danio mi ha fregato

Mamma sei contento che ti abbia fregato?

Matteo si lui capisce quando è il momento

Mamma già, mi sembra che Danio sia più forte della tua malattia, vince lui!

Matteo già ma ne sono felice mamma molto felice

Mamma che impressioni hai avuto mentre scrivevi con una compagna, a proposito chi era?

Matteo ma molto teso lei era Eliana lei era sorpresa non ci credeva forse che io scrivo

Mamma bene hai rotto il ghiaccio, dimostra ciò che sai fare

Matteo mica sono il genio della classe io lo so io quello che ho nella testa

Mamma è vero, ma non sei neanche il più scemo della classe!!! oggi hai un bellissimo sguardo... ho imparato anche io a leggerti negli occhi...

Matteo ho lo sguardo di una persona felice io mi sento bene era tempo che mi sentissi felice molto sereno molto in pace con il mondo

Mamma Commenta questa frase: "Quello che il bruco chiama fine del mondo il resto del mondo chiama farfalla" M. Montinari

Matteo non si sentiva il bruco di pensare alla sua evoluzione il bruco non sa che diventerà una farfalla il suo destino è essere un bruco lui è contento così, ma essere farfalla è la sua migliore sfida lui non sa che può volare avere colori meravigliosi essere una figlia della natura, il bruco pensa: "io lo so che la mia vita finisci così", poi però, quando diventa farfalla pensa a quando era solo un bruco e sorride.

Matteo scrive a Nicholas e Luna

25-05-01

Caro Nicolas cara Luna,

io so che pensate che io senta sentimenti e senta emozioni ed è per questo che stò bene con voi.

Un essere umano non deve essere considerato per il suo sapere, io non ho mai cercato questo, bensì per la capacità di provare sentimento e emozioni.

Ricordate la fiaba? Il burattino non è stato un caso, era il tentativo di dire che io non sono un pezzo di legno e questo penso che l'abbiate capito, per questo sono felice, penso che la mia migliore sensazione di questo anno sia stata quella di sentirmi il ragazzo che pensa, pensa che essere imprigionato sia triste ma che i compagni e gli insegnanti hanno capito che la sofferenza si può alleviare con la lenta ma continua ricerca di un contatto con me, il mio iniziale rifiuto era solo paura, pensate a una mente abituata a stare sola e a comunicare solo con una persona, che è mia madre, cosa può provare.

Panico, paura di sbagliare, di non essere all'altezza, con Dario ho imparato a non avere paura con voi ci stò provando.

Mi sono divertito con voi siete persone vivaci, estroverse, i cazzettoni dei professori sono stati quasi divertenti perchè le vostre faccie mi sembravano tristi, ma mi sbagliavo, non appena suona la campana è automatica l'allegria e la voglia di scherzare, questo mi insegna che noi ragazzi dobbiamo essere così, la penombra, la tristezza, il pensare negativo non è cosa da ragazzi.

Questo mi ha insegnato la scuola, ad essere più ottimista a

pensare a me stesso come a uno di voi perchè siete stati tutti gentii e disponibili.

Mi mancherete,per me siete diventati un piacevole appuntamento giornaliero, ci rivedremo a settembre.

Ciao Nicolas, grazie per tutte le attenzioni che hai avuto per me, ti penserò spesso.

TEMA: “Uguali nella diversità”: parla di Matteo, della sua partecipazione alla vita di classe, del rapporto che tu hai con lui e del tuo modo di vederlo.

05-10-01

L.P. 2° B scrive

L'anno scorso quando ho visto Matteo non ho avuto una buona impressione: ho subito pensato male, che non avrei mai provato a aprire un dialogo e formare anche solo un piccolo legame di amicizia con lui.

Quando però la Prof.Zanchi ci ha raccontato la sua storia ed i suoi problemi di comunicazione, ho cominciato a pensare e a riflettere.

Ho scoperto che Matteo ha bisogno di tanto amore, sicurezza, affetto, di pensare che la vita è un dono bellissimo e che gli altri possono aiutarti a superare gli ostacoli della vita stessa.

È sicuramente difficile stabilire un rapporto e mettersi nei suoi panni.

In fondo è normale, ha soltanto un problema: riuscire a comunicare, ma oltre a tutto ciò è come noi, è intelligente, ha un cuore e riesce a vedere nei nostri, può capire ogni cosa: quello che pensi quello che dici, tutto.

Riesce a capire quando tu sei triste, o sei felice quando sei arrabbiato con lui...

Certe volte penso che lui sia più normale di noi.

Lo conosco solo da un anno e mezzo ma ormai so com'è fatto e cosa pensa.

L'anno scorso Matteo ha conosciuto il Prof. Maghella e ora riescono a comunicare attraverso il computer. Spero di comunicare anch'io con lui, per vedere e conoscerlo dentro e fargli domande. Quando è a scuola stà molto attento a quel-

lo che diciamo noi e a quello che dicono i professori. Molte Volte Danio e Matteo si parlano senza l'uso del computer e Matteo risponde e si sforza di parlare ottenendo buoni risultati. Per entrare in contatto con lui è necessario riuscire a capire che lui è come noi e che noi siamo come lui.

R.E. 2°B scrive

Teo Teo ha colpito molto non solo me, ma tutti i compagni di classe.

È un ragazzo che riesce a andare oltre gli specchi, che colpisce dritto nel cuore.

Questi sentimenti profondi che ha non li ho mai sentiti in nessun'altra persona.

All'inizio della scuola, in prima media, molta gente vedeva Matteo, e lo giudicava, solo per ciò che era fuori, in apparenza, ma lui è riuscito a farsi rispettare e a far capire che l'importante, ciò che conta veramente, è all'interno, dove molta gente non riesce ad entrare.

Secondo me si sentiva come in una stanza piena di specchi, dove lui, pur provando a cercare una porta non riusciva ad uscire.

Ma ora, come dice lui, è arrivato un "Angelo", il professor Danio, che insieme a Teo Teo ha aperto la porta che conduce al mondo esterno, al rapporto con gli altri.

Matteo ha scritto tanti bei temi, molto significativi, ed ho notato che quando un professore spiega la lezione non sempre viene ascoltato, ma quando leggono quello che ha scritto Teo tutti ascoltano attentamente.. Questo mi fa molto piacere perché vedo che Matteo lo apprezza molto. Mi viene in mente una storia: il burattino, Pinocchio, una notte viene trasformato in un bambino vero, che si muove, parla mangia. Però,

essendo ancora ingenuo, viene ingannato dal gatto e la volpe. Questo significa che molta gente si approfitta di Matteo e lo prende in giro, ride alle sue spalle. In fondo tutti dovremmo prendere esempio da Matteo.

Se Dio ha creato l'uomo e continua tutt'ora, ogni persona ha il suo posto, come un puzzle, ogni pezzettino deve essere al suo posto, altrimenti l'immagine raffigurata non viene. Buona Fortuna Teo!!!!

J.P. 2°B scrive:

Matteo è un diverso-normale, è diverso per la sua malattia, ma in quello che scrive, nei suoi interventi, è normale, anzi speciale.

Penso che a tutti noi la prima volta che abbiamo visto Matteo sia arrivato un pensiero che lo descriveva come uno stupido che sarebbe stato solo un peso e che, come lui dice "avrebbe fatto solo programmino per deficiente".

Invece col tempo ho imparato che Matteo anzi Teo Teo, non è stupido, né tantomeno un peso. Con i suoi brani e le sue risposte alle domande poste dai professori abbiamo capito che Teo Teo è molto intelligente e che ha fatto uno sforzo immenso per integrarsi, uno sforzo che secondo me non tutti saremmo capaci di fare.

Il rapporto tra Matteo e Danio è molto speciale; Teo Teo definisce Danio "la persona più sensibile e umana da me mai incontrata". Matteo dice anche che il prof. Maghella gli ha insegnato ad avere fiducia in sé stesso e io dico che Danio e Teo Teo mi hanno insegnato a non credere sempre alla prima impressione.

Non ho un rapporto con Teo e mi dispiace. A me piace guardarlo quando scrive sul computer o quando Danio lo abbrac-

cia e gli fa il solletico. Anche se non lo conosco bene penso sia simpatico e un buon amico.

Quello che ha scritto sulla tragedia americana è molto profondo e, anche se non concorda con la mia opinione, è commovente e mi è piaciuto molto.

Quella fiaba da lui scritta, che è stata pubblicata sul giornalino della scuola, è molto bella; parla di un burattino che veniva schernito d tutti. In quella fiaba c'era la sua storia, il burattino che tutti consideravamo scemo.

Teo Teo scrive: "...ho capito che se facevo cose strane attiravo l'attenzione. Mi vedevano scemo, ma almeno mi vedevano. L'anno scorso (e anche quest'anno), Teo Teo si sente un membro della classe ed è contento perché quando entra in classe noi lo salutiamo e si sente rispettato.

Ora so che Matteo è normale e, in certi momenti, più normale di noi.

Se ho capito questo lo devo a Teo Teo che, con i suoi sforzi per integrarsi, mi ha insegnato che prima di giudicare troppo le persone bisogna conoscerle.

Questa è la classe 3° B. Descrivi la tua classe: presenta i tipi particolari, le loro caratteristiche e le loro piccole manie. Usa un registro linguistico informale per rendere “particolare” anche la tua descrizione.

02-12-02

Molto restauro esistenziale intervento attento e delicato da svolgere con decisione senza indugio, opera caritatevole sulle menti rigide poco atte alla libertà, i compagni della terza sono come fratelli preistorici dotati da pietre da levigare per imparare a sopravvivere.

Siamo i giovani del 2000 il nostro linguaggio poco chiaro agli adulti è simbolico fatto di gesti suoni e segni decifrabili dal gruppo.

Volti sempre allegri potere biochimico degli ormoni.

Testosterone e coca cola giocano strane combinazioni nel sistema della crescita

È bella la mia classe studiamo per il futuro senza capire il presente studiamo il passato senza comprendere che noi siamo il frutto della genesi della vita sulla terra

Il presente è per noi l'attimo di cui nutrirci

I sentimenti una poltiglia di contarddizioni

Giochi dell'inconscio che incontrano la realtà

Siamo giocatori, con la stessa maglia tutti uguali da lontano e così diversi da vicino abilità personali che si integrano macchina complessa poco efficiente

È bella la mia classe

Totò non sa che il calcio non è un gioco

Erlind l'ormone

Martina cuocolato

JingJing la rondine
Jhon l'inventore
Luna dolce come la notte di Natale
Mara intelligente
Manuela delicata
Federico lo stomaco
Mattia modello
Eliana intransigente
Emanuela colomba
Simone deserto
Giulia serena
Jessica rai 1
Luca intellettuale
Annalisa silenziosa
Luca presente
Elena sentinella
Matteo il diversabile per poterlo capire ascolta pulsare il cuore.

Matteo è malinconico...

09-01-03

Mamma Qualcosa non va?

Matteo Pillola per malinconia ce l'hai?

Mamma No però possiamo parlarne, cosa non va?

Matteo Pillola personale deve essere mia sicurezza per futuro io paura buio devo cambiare scuola bene penso che soffrirò io sono felice in questa scuola con danio e i miei compagni dico sul serio devo tenermi pensieri pesanti lontani

Mamma I tuoi pensieri sono i miei e tu lo sai, stiamo programmando tutto in modo che tu non debba soffrire, i cambiamenti provocano ansia, ma tu non sei solo, stiamo cercando l'ambiente e le persone più idonee per te, Danio ti darà una mano nella nuova scuola e noi saremo sempre qui a condividere le tue paure e a superarle.

Matteo Conclusione insapore io non sono convinto sempre seguito per senso accentuato di protezione lo so ma a scuola sono solo a sperimentare una zona simile a un labirinto ostacolato da vie senza uscita indefinite incerte

Mamma Quando sei entrato nella Scuola Media avevi forse delle sicurezze o un percorso certo e delineato?

Matteo No però presto nemici sono diventati amici, terrore è diventato felice gioco, autismo è diventato bisogno di avere amici, diversità è diventata nor-

male accettazione di compagno senza parole dette ma pensate, io piangerò

Mamma Non accadrà solo a te, l'anno scorso ho visto molti ragazzi di terza piangere perché era giunto il momento di dividersi, il ricordo sarà sempre presente e ti aiuterà. Succederà ancora quello hai vissuto nella Scuola Media, ti assicuro che cercheremo all'infinito finché troveremo amici.

Matteo Io sono non capace di piangere sono senza pianto solo grande sofferenza

Mamma È vero non piangi spesso ma qualche volta è accaduto, potresti scrivere in versi la tua sofferenza forse ti aiuterebbe no? Potresti dedicare qualcosa ai tuoi compagni vuoi?

Matteo Tengo un sacco di pensieri nella mia testa posso provarci io domani provo penso poche righe ma intense io penso

Mamma Ok, oggi hai fatto il furbetto a scuola? Ovvero te ne sei strafregato di chiunque fosse in classe?

Matteo Io posso stare dove sono consapevole della mia presenza penso meglio così per certi insegnanti poveri di slancio

Mamma Sarebbero stati più consapevoli della tua presenza se solo ti avessero visto, non credi?????

Matteo Io c'ero tu no

Mamma Domani sarai ancora solo

Matteo Lo so non tenti di convincermi o minacciarmi di

dirlo a danio lo fai sempre oggi non sembri tenace vuoi pillola per malinconia?

Mamma Cosa ti fa pensare che io ne abbia bisogno?

Matteo Ponderi ogni parola come in esemplare modello di madre ma pesa anche a te lasciare scuola media

Mamma Certo che mi spiace, ma il viaggio continua!

Matteo Ok io salgo a bordo di potente mezzo

Per i miei compagni di terza B

10-01-03

Bastano poche parole mai dette ma pensate per dirvi che sono stato sempre nella classe il vostro silenzioso amico anche complice mentale, sempre dalla vostra parte sempre presente anche se non con la parte che relaziona e questo perché voi mi avete sempre donato quegli sguardi assolutamente rassicuranti non indagatori mai giudici sempre ad accogliere la mia presenza credo non sempre facile fuori da regole classiche.

Ognuno di voi rimarrà presente come un dono nella mia mente, un dono con carta colorata con nastro che io ho aperto lentamente dentro ho trovato quello che ogni persona come me vorrebbe trovare: rispetto, tenere attenzioni, protezione quasi, a volte amicizia, spesso controllo per miei atteggiamenti non sempre comprensibili.

Pochi i riscontri che avete avuto da me lo so ma io provo a parlare e quello che riesco a dire è molto lontano da quello che vorrei dire, il vero effetto viene solo se scrivo e ora scrivo solo per voi, lascerò questa scuola con rimpianto con malinconia con lacrime che non righeranno il viso le mie sono lacrime invisibili ma piangerà mio cuore.

Mi sono anche illuso perché questo era il clima di essere uno di voi ero e sono uno della terza b, terremoto sconvolgerà tutto non saprò se troverò amici non so se mio insegnante assomiglierà a Danio perderò senza di lui buona parte delle mie sicurezze ma non tutte, qualcosa rimarrà la grande amicizia che mi lega a lui e a voi perché ho capito della mia malattia che non tutte le porte sono chiuse, io ho aperto una porta e farò in modo che non si chiuda che da questa porta possano entrare altri amici altri insegnanti altri occhi che mi conceda-

no qualche possibilità.

La scuola nuova mi fa paura però io penserò a tutti voi per delineare i miei confini il mio risultato è stato possibile anche grazie a voi.

Non so dove andrete voi non so se vi rivedrò vi auguro però che quello che desiderate si avveri. Con silenzioso affetto.

La scuola media superiore

26-10-02

Mamma Vorrei che parlassimo un po' della Scuola Media Superiore.

Matteo Io chiedo solo esperienza per accompagnarmi non improvvisazione ascolto sempre i sensi che mi dicono cosa fare io che non sono come te e voglio aiutare a capire me, inesatto il termine psicologia meglio ascolto di sensi, io sono capace di parlare con me stesso per decidere come fare io ascolto sensi come gli altri invece ascoltano e scambiano codici esatti perché basati su esperienza, non serve a me che ho vie sensoriali anomale terribilmente sacrificate da inesatta impronta

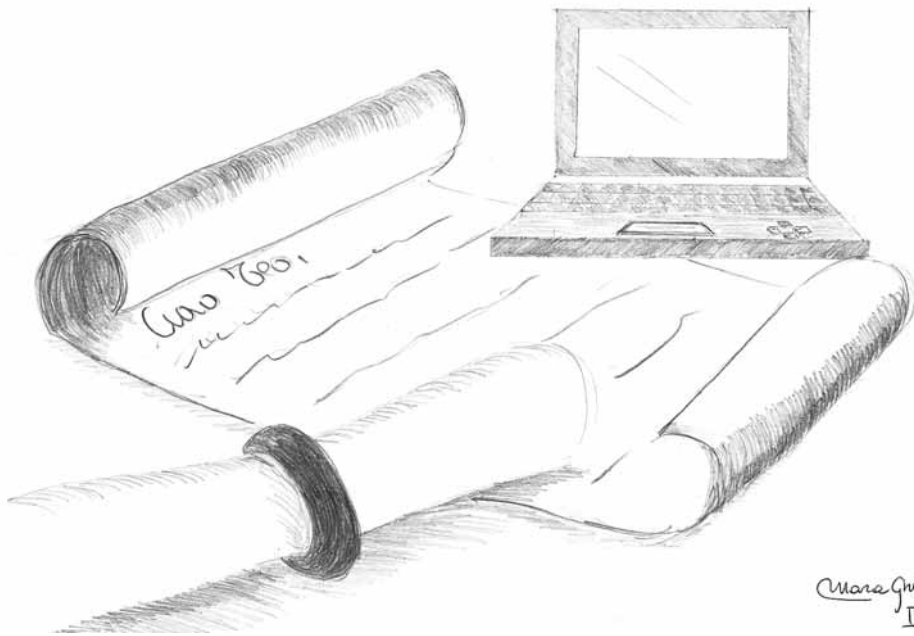
Scrivi una pagina di diario o una lettera confidenziale in cui parli degli studi che intendi seguire dopo la terza media. Spiega quali riflessioni e quali motivazioni ti hanno guidato nella scelta; evidenzia il ruolo degli adulti e della scuola nella tua decisione. Presenta inoltre le tue aspettative future.

12-12-02

Vorrei restare nella mia scuola per favorire la mia diversabilità ma so bene che non personalizzerei il mio campo cognitivo che medita infinite possibilità di spazio studio dove io potrei addentrarmi e giocare. terminate le medie presumo verrò inviato al liceo secondo un criterio logico in quanto impossibilitato anzi inabile ad un scuola tecnica. Consulto consulenze consigli ricette incasinata situazione severa sentenza liceo scientifico, immediato pensiero che corre nella nuova aula addentrata in uno schema tradizionale normale dove arriverò io armato e disarmato protetto e esposto solo e stordito, diverso e abbastanza grande per usare autocontrollo, raccontare la mia vita e ripartire per un nuovo viaggio, è quello che voglio? Oddio non sono io che sentenzio dico solo che è verso il mondo della storia della letteratura della scienza della sperimentazione della logicità che voglio andare, instaurare in me l'impalcatura per costruire un edificio in stile antico ma architettato secondo moderni criteri con rifiniture particolari, un edificio solido antisismico dove potrò starci bene dentro dove in ogni piano trovare una pacifica personalizzata condizione mentale resa proprio adeguata alla mia situazione mentale, un piano dopo l'altro fino al tetto.

A questo edificio dovranno lavorare persone dotate di profonda umanità e di profondo spirito altruistico senza trovare

ostacoli insormontabili in me quelli che ci sono ma che con umile partecipazione si possono eliminare esattamente come ha fatto l'abile progettista architetto che ha gettato in me solide fondamenta.



Mara Giringhelli
III B

ENRICA

Il trattamento di Matteo

Matteo è arrivato alla mia osservazione nel 1999.

Reduce da precedenti esperienze tarpeutiche di vario genere, era poco disponibile e deciso a mettermi alla prova. Con l'aiuto della mamma e la concomitante cura del dott. Montinari è stato possibile "entrare" nel mondo di Matteo, utilizzando la via psicomotoria, e visto l'alto livello di funzionamento mentale del ragazzo, la metacognizione.

Dopo un periodo di osservazione, d'accordo con Matteo, siamo passati dal trattamento individuale ad un trattamento in piccolo gruppo, dove è stato possibile far emergere tutte le abilità che lui possedeva attraverso il confronto con altri ragazzi, non artistici, che avevano comunque difficoltà da superare come lui. Il livello di comunicazione si è via via ampliato, anche per il grande aiuto dato dall'insegnante di sostegno della Scuola Media con il quale è stato possibile costruire una rete di interventi mirati, che hanno permesso al ragazzo di sentirsi contenuto, protetto e spinto verso il mondo degli altri che fino a quel momento gli era sembrato ostile e impenetrabile.

Enrica Tonola
Psicomotricista di Matteo

Corrispondenza tra Enrica e Matteo

18-12-02

Caro Matteo, ho letto più volte la tua lettera e non ho pianto solo perchè io ho un forte controllo delle mie emozioni, perché se non fosse così, non potrei fare il lavoro che faccio, ma avrei voluto piangere: hai detto delle cose bellissime, cose che io avevo studiato e nelle quali credevo e con le quali cerco di aiutare i ragazzi che vengono in trattamento da me. Leggere le tue parole mi ha dato una nuova carica per continuare a cercare di fare il meglio quello che stò facendo con tutti voi. Ora vorrei sottoporerti un'idea che mi è venuta per il tuo trattamento; credo che tu sia abbastanza grande e soprattutto abbastanza maturo per partecipare ad alcune decisioni che si devono prendere per la tua vita. Io e Carlotta ci siamo accorte che il gruppo nel quale sei non è molto adatto a te, perché è un gruppo un po' troppo lento di riflessi e tu sei molto più frizzante e hai bisogno di compagni che ti stimolino e soprattutto che possano mettere alla prova la tua capacità di intuizione. Questo gruppo è costituito quasi tutto da femmine ma sono ragazzine in gamba e lavoriamo molto su elementi matematici, che a te piacciono. Io vorrei fare una prova dopo le feste, se tu sei d'accordo perché da quello che ti ho visto fare oggi, mi sembra una bella sfida per te e per me. Io amo il rischio e mi metto sempre alla prova, non mi piace molto stare in panciolle a sperare che gli altri risolvano i miei problemi. Fammi sapere cosa ne pensi, se poi hai piacere di comunicare con me via e-mail io sono qua...Ciao un bacione e un augurio di un Natale sereno con la tua splendida famiglia. Con affetto

Enrica

Teo, da un po' di tempo non scrivo nulla perché so che tu odi le banalità, ma credo che sia bene che io ti dica quello che penso su ciò che è successo lunedì alla fine della seduta. Prima di tutto una bella sgridata per come sei entrato nel bar: non perché sei entrato nel bar, ma come ci sei entrato: hai praticamente travolto una persona per seguire un impulso che non hai saputo controllare. Potevi fare del male, ma potevi farne anche a te, questa è la cosa che mi preoccupa di più. Potrei darti una mia spiegazione del perché sia successo, ma vorrei che ci provassi tu a capire il perché; se ce la fai sarà molto più produttivo. Se tu non ce la facessi ne possiamo parlare a voce o per iscritto. Mi sono dimenticata di dirti che lunedì prossimo non ci sarò, vado a trovare mia madre e Alberto. La seconda cosa che voglio dirti è di quanto sono contenta del tuo impegno durante l'ultima seduta: ho apprezzato molto, e come me i tuoi compagni e la mia collega Sabina. La tua voce era molto bella e alcune parole erano molto ben modulate, penso che ci possiamo lavorare su insieme un po'. Dobbiamo trovare delle parole che siano importanti per te da dire, questo è il primo passo; il secondo sarà quello di formare piccole frasi con sostantivo e verbo. Dovresti preparare una lista da poter usare quando lavoriamo con i tuoi compagni. Avrai notato che anche gli altri hanno difficoltà con il vocabolario, anche quello che sembra il più semplice. Purtroppo non abbiamo scritto le parole usate l'ultima volta, ma la prossima volta lo faremo. Pensavo di creare una griglia per il controllo delle parole che conosci, che sai dire con facilità e che sono comprensibili per tutti e sono sicura che sono più di quelle che pensi.

Ciao e ricorda che anche per me la vita è dura ogni mattina,
ma più è dura, maggiore è la soddisfazione per ogni ostacolo superato.

Con affetto

Enrica

25-10-01

Ciao Enrica, fino a poco tempo fa pensavo che io non sarei mai stato capace di valutare le situazioni con occhio obiettivo e mi comportavo sempre assecondando il mio senso immodulato, non secondo schemi voluti da me Matteo, giocando con la mia parte finta inconscia.

Ho capito Enrica ho individuato chi sbaglia, penso solo a come fare per schiacciare e debellare l'io finto medito spesso per fare in modo di vincere io, quello che ti stà scrivendo.

Non sempre ci riesco, lunedì ero uscito dalla stanza felice esaltato per ciò che avevo fatto, grande Teo, mi dicevo, io ho parlato su comando, parlato davanti ai compagni, i suoni che escono dalla mia bocca sono esaltazione sono paradossalmente eccitato perché mi manca tanto non poter parlare, so che mai riuscirò a farlo bene, io vorrei però, Dio solo sa come vorrei.

Ero esaltato e ho rovinato il lavoro, dovevo sfogare il mio stato di felicità e sono corso via, il bar le persone la tv, mezzo per scaricare l'adrenalina, io non volevo sfidare te, non ce l'avevo con te, anzi eri la persona che in quel momento rappresentava la soddisfazione l'impegno per me.

Lo so ti sei incazzata con ragione, scusa l'errore se ci fosse stata subito mia madre sarei salito in macchina e avrei scaricato in qualche modo gli impulsi eccitati del momento.

Puoi fare tutte le griglie che vuoi io ti seguirò.

Non ti abbraccio perché non mi viene spontaneo però ti voglio un sacco di bene.

Ciao dolce forte tenera aggressiva Enrica.

Matteo

Perbene serio temperamento equilibrato delusione per le mie performance per le trappole in cui cado, rimango trattenuto per la coda mi divincolo sbatto di qua e di la molto ansioso terrorizzato.

Vorrei non cadere in trappola, timide terapie di approccio fallite, ti ferisco Enrica lo penso davvero e non formulo nessuna frase di scuse confezionata al momento.

La trappola in cui cado ti domanderai dov'era e perché c'era non ti tormentare per cercare la risposta, tu e A. guardavate altrove tolleranti, disponibili, la trappola è in me o perlomeno per toglierla ho bisogno di te e delle tue uniche singolari strapazzate che incombono su di me delineando i miei limiti i miei confini.

Possibili effetti collaterali indesiderati questo è successo in seguito all'assunzione di un trattamento a cui la mia mente non è abituata ma non è intolleranza né allergia è perché ero a stomaco vuoto.

Ti voglio bene Enrica, A.ero sconvolto non era per causa tua, perfetto padrone di casa non darle retta.

Vorrei rivedervi insieme mi piace la vostra personalità.

Ciao.

Matteo

08-11-01

Ciao monellaccio, rispondo solo ora perché ho avuto molti problemi questa settimana.

Prima di tutto sappi che il tuo comportamento non mi ha ferito, ma mi è dispiaciuto che tu non abbia mangiato nulla perché come cuoca sono molto vanitosa e quando i miei ospiti non mangiano mi vengono dei dubbi sulle mie abilità; però non ha mangiato nemmeno Jacopo e mi sono detta che forse siete un po' viziati tutti e due. La prossima volta potrai chiedermi il caffelatte se ti va, io adoro il latte e in casa ce n'è sempre. Per il resto non sentirti in colpa per nessun motivo, gli amici si prendono come sono, io sapevo che tu eri spaventato, ma non posso farci nulla se non darti il tempo che ti serve per venirne fuori, però la fatica la devi fare tu, io sarò lì a sorreggerti se lo vorrai.

Io e A. saremo felici di venire da te la prossima volta, ma guarda che vi inviterò ancora a casa mia e dovrai fare i conti con questo perché se non ti va di fare esperienze nuove senza cadere nel panico ogni volta, hai solo un'altra possibilità: chiuderti di nuovo e mi sembra una stronzata solo il pensiero, non ho nessuna intenzione di lasciartelo fare, dovessi prenderti a calci due a due finché diventano dispari...Forse i tuoi genitori dovrebbero prendere una baby sitter una sera, lasciare te e tuo fratello a casa e uscire soli, io glielo avevo già consigliato ma loro non mi ascoltano!!!!....

Ora invece di rotolarti in un dolore e un rimorso inutili prova a pensare a quali strategie puoi usare per non andare in panico e vediamo insieme cosa si può fare. Ricordati che lunedì devi portarmi le parole cge vuoi imparare a dire così poi io preparo la griglia di controllo. Un bacione e un abbraccio.

Enrica

NATALE 2001

Cara Enrica,

passerai le tue feste sola o con A.? Io spero con lui perchè i tuoi occhi brillano di più quando sei con A. e perchè riesci a dare il meglio di te stessa e penso anche che lui ti dia la serenità e la completezza che poi tu dai agli altri.

Quello che stà per terminare è stato un anno solare pieno di persone e iniziative che mi hanno certamente maturato e migliorato, io so che la mia strada sarà ancora piena di curve a gomito potrei anche incappare in strade cieche, potrei restare senza benzina, potrei trovare davanti a me improvvisi banchi di nebbia, sicuramente dovrò cercare la tua sicurezza la tua caparbia la tua energia e se la troverò potrò continuare il mio cammino, con maggiore consapevolezza sapendo dove stò andando, le tue parole sono come i miei occhi nel mondo dove non sempre so qual'è la mia strada dove a volte mi perdo, però voglio andarci e per me è importante che tu sia sempre la mia navigatrice. Ti auguro di trascorrere le feste in serenità e accanto alle persone che più ami.

Io ti penserò così come penso alle persone che contano molto per me e a cui voglio bene.

Matteo

NATALE 2002

Cara Enrica,

molti Natali sono passati nella triste malinconia dove i felici erano gli altri dove il fasto era inutile così come i regali abbandonati buttati via inutili tremendi oggetti.

Atteggiamento reso misurato da controllo su bambino in trappola.

Oggi c'è un ragazzo che aspetta Natale è sereno, non soffre per i trenini perduti per sempre, guarda lo sfavillante gioco di luci e pensa che il tempo servirà a ridare il vero significato a tutto sicuro di avere con sé la sua intraprendente e instancabile amica.

Io ti seguirò e ogni Natale sarà sempre migliore.

Buon Natale.

Matteo

PATRIZIA (EDUCATRICE DI MATTEO)

Natale 2001

Cara Patrizia,

padrona di te stessa ti senti in ogni situazione ed è per questo che stò bene insieme a te. Grazie per la sensazione di efficienza e di responsabile dedizione che mi trasmetti, grazie per la pazienza e per la tranquillità che emani dentro qualsiasi tranello io ti trascino.

Sei per me sempre un porto come quello dove io e te andiamo a camminare e tu mi trattiene perchè hai paura che io cada dagli scogli, se ti dicessi che non cado non ci crederesti, non cado perchè con te mi sento sicuro.

Ti auguro un felice e sereno Natale e un 2002 pieno di soddisfazioni e di gioie.

Aspetterò che tu mi venga a prendere anche l'anno prossimo.

Natale 2002

Cara Patrizia

come sempre voglio augurarti buon Natale, ma non è il solito augurio privo di personale slancio, io mi sento molto bene sono sereno felice di avere anche te accanto a me ed è con questo spirito che ti faccio gli auguri.

La tua presenza così reale priva di conformismo mi solleva da pesi invisibili ma presenti in me mi aiuta a individuare spazi dove io posso dimenticare per un po' la diversa condizione con la ricca personalità che ti contraddistingue.

Dove voglio andare? Così esordisci quando ci vediamo, è importante per me poter decidere ed essere ascoltato, chiedo ora di non perderti e di poter contare su di te. Non so dimostrarlo ma ti voglio bene vero.

Buon Natale.

Matteo

JACOPO

Avevo sette anni quando è nato mio fratello.

Molta delusione, solitudine, mia mamma lei che mi era sempre stata accanto, lei che mi seguiva per tutta la giornata, lei che viveva solo per me, mi aveva deluso.

Un violento colpo basso ho ricevuto dentro di me quando un giorno sorridendo mi ha detto: "sai, avrai un fratellino".

Un fratello sì un fratello, finchè era in quella enorme pancia non era cambiato niente si parlava di lui lei mi faceva sentire mio fratello che scalcia ma era tutto uguale.

Un giorno, però, era il 7 maggio 1996, lei mi ha lasciato con la nonna ed è andata all'ospedale con papà, piangeva, piangevo anch'io ma senza lacrime.

Avevo paura non sono mai stato senza di lei, non volevo mio fratello, non volevo dividere mia mamma con nessuno. Il giorno dopo è nato Jacopo.

Papà me lo ha detto a scuola quando è venuto a prendermi. "La mamma ti pensa vorrebbe tornare già a casa ma deve rimanere per qualche giorno all'ospedale" mi diceva papà, già, ora c'era lui ora lui avrebbe avuto le sue carezze i suoi baci, non lo volevo lo odiavo già anche se non lo avevo ancora visto.

Mamma mi mancava lei telefonava sempre ma io la volevo a casa.

L'ho visto, papà mi ha portato all'ospedale, era nella culla vicino a lei.

Non era un granchè bo non più di tutti i neonati, fu un trauma vederlo perchè era nato, c'era, esisteva a tutti gli effetti.

Mamma era triste i suoi occhi non facevano trasparire fe-

licità, mi abbracciava sapeva che soffrivo lei mi conosceva più di tutti lei mi diceva che io ero sempre il suo bambino. È arrivato il giorno in cui l'hanno portato a casa nella carrozzina, piccolo, era piccolo indifeso, ho capito che lui era come me, aveva bisogno di cure, di protezione, di amore, esattamente come me.

L'ho capito e anche se soffrivo quando lei lo teneva in braccio, lo allattava, io ho imparato ad accettarlo prima e poi anche a volergli bene.

Lui cresceva in fretta e piano piano è diventato mio fratello, lui è estroverso, prepotente, mi fa incazzare perchè pensa solo a se stesso, ma ora sono felice che ci sia.

Senza rendersene conto mi coinvolge nei suoi giochi perchè, mamma mia, parla sempre, è inevitabile non ascoltarlo, lo sento parte di me e non sono mai solo se c'è lui. Io gli voglio bene e penso che, come dice la mamma, lui sia un regalo di Gesù, perchè ha portato allegria e buon umore nella mia famiglia.

Mamma Dammi una definizione di gelosia.

Matteo *Il più terribile dei sentimenti così abietto da precludere la capacità di ragionamento razionale, la terribile conclusione di una forma di prevaricazione mentale che pone dei limiti alle forme espressive conscie e libere da pregiudizi, dettata solo dall'eccentrico IO, solo dallo stato di frustrazione.*

MIO PAPÀ

22-09-01

Nel tempo che passa sei stato sempre il porto sicuro dove 3 persone attraccano per fermarsi, tu sei l'emblema della calma, della temperanza, con delicata e serena attitudine alla vita tu mi trasmetti la certezza che se mi perdessi tu mi cercherai e mi aiuterai con discrezione, senza parole o gesti eclattanti, le sensazioni che provo sono scandite sempre dalla tua presenza per me indispensabile.

Grazie per la dedizione che dimostri ogni giorno con il tuo stile di vita, io non so fare regali posso solo dirti che ti voglio bene e farò in modo che tu come la mamma sia orgoglioso di me. Non devo dirti che l'inter non è la mia squadra perchè lo sai già che il mio cuore batte per la juve, però se Ronaldo tornerà farete meglio dell'anno scorso, lui è per l'inter quello che tu sei per noi: indispensabile.

Buon Compleanno papà.

Matteo

Lettera aperta a papà

Papà ho paura di pensare che potrei essere il figlio che tu avresti voluto ma che non sono.

Penso che avrei potuto darti le gioie che ogni figlio da, ma che non do io.

Penso che avresti potuto avere una vita serena, ma con me non l'hai mai avuta.

Penso che avrei potuto assomigliarti, ma non sono come te.

Penso che avremmo potuto condividere le stesse passioni, ma non lo faremo.

Penso che io sarò sempre il figlio diverso, il figlio che poco da e tanto pretende.

I tuoi occhi mi rassicurano ogni giorno, il tuo sguardo mi racconta ciò che le parole non riescono a dire.

Ho paura papà di privarti di quello che è un diritto: essere felice proprio come tutti i papà lo sono, l'unico regalo che potrò farti è saper leggere nei tuoi occhi ogni giorno, loro parlano di te, parlano di profondo affetto e dedizione per me, per ciò che sono, per come sono.

Non pescherò insieme a te, ma ti guarderò e mangerò le trote. Non verrò a cercare funghi insieme a te, ma aspetterò che torni a casa con il bottino e lo apprezzerò.

Non lavorerò insieme a te, ma studierò e farò in modo di essere il figlio che scrive molto bene. Per te mi impegnerò, papà, per ripagarti di ciò che ti è stato tolto.

Papà io aspetterò ogni giorno che tu venga a prendermi a scuola, aspetterò che ogni sera tu torni a casa perché la tua presenza mi rassicura, la tua calma, il tuo pacato modo di avvicinarti a me mi tranquillizzano, senza eccessi che celano ipocrisia mi dai la pace di cui ho bisogno ogni giorno.

Il nostro modo di volerci bene in fondo si assomiglia: poco dire e molto dare.

Io spero che tu abbia capito che anche io a modo mio so dare affetto vero e sincero, anche se ti dimostro poco so che hai capito, papà. Tu sei stato il mio maestro di vita e insieme a te guarderò avanti.

Rimani come sei, la persona semplice e tenera che mi accompagna da sempre. Io aspetterò ogni giorno che i tuoi occhi incontrino i miei e che il tuo sorriso mi dia coraggio. Ti voglio bene papà.

Matteo

La famiglia

02-01-01

Mamma Perché l'uomo viene definito "essere sociale"?

Matteo perchè deve vivere insieme agli altri non da solo

Mamma Cosa comporta la convivenza con gli altri?

Matteo regole rispetto reciproco saper accettare le regole

Mamma Qual'è il nucleo dove si forma la personalità degli individui?

Matteo la famiglia

Mamma Che differenza c'è tra famiglia patriarcale e famiglia nucleare?

Matteo nella famiglia patriarcale aspettava al più anziano ogni decisione nella famiglia nucleare c'è la parità tra i coniugi

Mamma Dai una tua definizione di famiglia.

Matteo la famiglia garantisce il mantenimento ti educa ti fa crescere psicologicamente e ti indirizza nelle scelte finchè non sei in grado di farlo autonomamente, è il posto dove guarisci dalle ferite della vita con la mia famiglia vivrò per sempre perchè io non sarò mai persona autonoma

Mamma Può darsi che tu abbia ragione ma sarai comunque autonomo nelle scelte che riguardano la tua vita, potrai avere degli obiettivi da raggiungere a prescindere dai tuoi limiti sarai comunque una persona libera di decidere di scegliere.

Matteo Non so tutto ipotetico la mia libertà

Mamma Stò parlando di libertà di pensiero, cosa significa essere adolescenti?

Matteo passaggio daa bambino a uomo voglia di fare esperienze autonomamente

Mamma Pensi che a te non possa succedere di avere “voglia di fare esperienze autonomamente”?

Matteo solo con il vostro aiuto

Mamma Avrai sempre il nostro aiuto e la nostra protezione

Matteo la mia intelligenza e il vostro aiuto

Mamma Perfetto, proprio così senza angosciarti per come potrà essere il domani, un passo alla volta ma sempre avanti...!

Matteo mamma sei la mia mamma cosa farei senza di te con te mi viene coraggio con te la paura passa

Mamma Non con me ma con la tua famiglia, chi completa l'educazione impartita appunto dalla famiglia?

Matteo la scuola Danio amico

Mamma In quale modo ti aiuterà la scuola?

Matteo la scuola ti aiuta a vivere nella collettività ad avere spirito critico nei confronti degli altri a non essere considerato inferiore agli altri a usare le nozioni ai fini della mia autonomia a essere meno egocentrico e a maturare

I NONNI

Jacopo si ha dei nonni, io no come non ho zii cugini e via di seguito. Solo mia nonna Cinzia dimostra di provare affetto per me un affetto doloroso fino alle lacrime generoso affetto dimostrato con tanti regali sempre puntuali a ogni ricorrenza io lo so che lo sente l'affetto li vedo i suoi occhi, il nonno prova affetto e rabbia per un nipote così bello, come dice lui, e così sfortunato, simile a tutti ma così diverso. All'inizio non pensava, non credeva, che io potessi pensare, mi ricordo aveva il peso di avere un nipote ritardato pensava che fossi sordo che avessi chissà quale difetto alle corde vocali, virtù degli anziani quella di diagnosticare le malattie, poi ha aspettato con ansia l'età dello sviluppo, come la chiama lui, perché per lui in quel periodo tutto si sarebbe risolto per magia. La mia persistenza nel mantenere il distacco li ha fatti soffrire io però non potevo fare altrimenti perché provo ansia per non essere come mi vorrebbero. Mio fratello ha colmato i miei vuoti e loro provano ora una specie di rassegnazione.

LA PRIMA COMUNIONE

Il mio rapporto con Dio

Dio è il mio porto sicuro, parlo con lui senza computer, mi ascolta, mi dirige, mi protegge.

Per me ESSERE è la cosa più importante forse perchè apparire è simbolo di tanta infelicità.

Anche Dio pensa e sente parla guida perdona ma non appare ed è per questo motivo che mi sento vicino a Dio anche nella sofferenza.

La sofferenza eleva l'animo e lo avvicina a Dio, essere infelici feriti per la cattiveria umana è essere però anche vicini a Dio e io lo sono.

Spiritualmente lo sento sempre accanto a me, c'è sempre una luce accesa in me è lui, sente ogni mia sensazione e la condivide con me.

Lui da la forza il coraggio la volontà a mia madre, lui mi ha presentato Danio Enrica

Patrizia perchè ognuno di loro ha qualcosa da darmi, lui fa sì che ogni giorno io possa entrare nella mia scuola ed essere attorniato dai compagni.

Lui entrerà presto sentimentalmente dentro i me io aspetto quel giorno, ti aspetto Gesù ho sempre desiderato fare la Prima Comunione però era il momento sbagliato ero privo di autocontrollo, ora lo posso e lo voglio fare.

MATTEO E L'INSEGNANTE DI RELIGIONE

09-11-01

Mamma Parlami del tuo insegnante di Religione

Matteo onorato per la mia attenzione se tutti i preti fossero come lei il mondo sarebbe diverso

Mamma Perché?

Matteo perchè lei porta al mondo la parola di Dio senza voler essere lei il protagonista vorrei fare la Prima Comunione ti ho sentita quando ne parlavi con papà

Mamma Vorrei sapere quanto è importante per te questo aspetto della vita che abbiamo momentaneamente trascurato

Matteo io credo più a Dio che agli uomini per me quello sarebbe un giorno importante

Mamma Sai perchè ho deciso di spettare?

Matteo si perchè nessuno credeva in me nessuno mi vedeva come un essere pensante perchè tutti ci hanno lasciati soli e tu non hai perdonato, io non potevo seguire il catechismo come gli altri bambini ma io sento la necessità interiore di ricevere la Prima Comunione

Mamma Com'è il tuo rapporto con Dio?

Matteo molto profondo io sento la sua presenza sento le sue lente spinte la sua presenza mi aiuta e mi conforta, tu credi in Dio e lo dimostri con il tuo

stile di vita ogni giorno tu sei forte interiormente ma sei spiritualmente lontana da Dio e vorrei che ti avvicinassi di più.

Mamma Sono felice per te, vorrei però che tu ricevesti un'adeguata preparazione per affrontare questo passo, vorrei chiedere aiuto al tuo insegnante, che ne pensi?

Matteo *ne sarà felice, io vorrei ricevere la Prima Comunione e la Cresima da solo con te e papà senza persone inutili attorno*

Mamma Chiederò un incontro con il tuo insegnante di Religione.

Matteo *va bene ora sono s stanco*

Matteo riceve la Prima Comunione

19-02-02

*“Oggi cammino
nella potenza del cielo,
nella luce del sole,
nel candore della neve,
nello splendore del fuoco,
nella velocità del lampo,
nell’agilità del vento,
nella solidità della roccia.*

*Oggi cammino
nella mano di Dio.”*

La certezza di essere accompagnato dalla mano di Dio accresce in me il senso di sicurezza interiore, anche se il sole la neve il fuoco il vento agiteranno la mia mente io so che ritroverò la pace in ciò che Dio ha creato per me, per alleviare la mia angoscia.

La chiesa casa di Dio crea in me senso di paura, i soffitti così alti, le volte ingigantite dai volti di Santi mi sembrava non potessero contenere il mio disagio.

Il discepolo sulla terra guardava il ragazzo portatore di handicap e non vedeva Matteo, io non volgevo più il mio viso a lui che ha capito. Avrei voluto il silenzio, avrei voluto solo il silenzio invece di quelle parole inutili di quelle preghiere recitate senza sostanza che hanno risvegliato la mia reazione di insofferenza. Dio sa perché ero nervoso, Dio sapeva che in quel momento io avevo bisogno di Danio e lui era là in fondo alla chiesa, senza parole inutili lui sapeva che io avevo bisogno di calma perché io sentivo emozione per aver ricevuto il corpo di Cristo ma io restavo ad

*attendere il silenzio che è più sacro di fredde preghiere.
Mamma e papà sono i miei discepoli la Prima Comunione
me l'ha data lei, mia madre, le preghiere più vere me le re-
cita ogni giorno lui, mio padre.
Dio sapeva chi chiamare nella sua casa oggi per me.*

“Ascoltare il silenzio è un saggio modo di porsi, per questo è riservato a pochi”.

“ Nel silenzio si anima lo spirito che fugge il frastuono e si nasconde alla materia”. Danio

24-02-02

Il silenzio rappresenta il contatto con l'anima, l'io materiale si pone in relazione con l'io spirituale per leggersi dentro per illuminare di luce propria la materia inaridita dal frastuono del mondo che non lascia spazio alla vita spirituale.

La vita nasce nel silenzio ovattato dell'utero materno, il silenzio ci culla nella notte, il silenzio è compagno delle menti sole, pochi sanno ascoltare il silenzio perché serve intelligenza e serve conoscere e saper comunicare spiritualmente, serve conoscere le sensazioni, serve saper usare tutti gli organi sensoriali.

Spaziare nel silenzio significa saper usare i sensi che comunicano senza parole, che permettono di dare forme colori sapori odori in modo infinitamente più vicino alla verità. Il silenzio è lasciato a chi lo sa ascoltare e interpretare.

Giudizio del Prof. Abate

Caro Matteo, non so se da grande farai l'astronauta, ma certamente sarai un ottimo "internauta", il che è più difficile ed è riuscito a pochissime persone.

LA MAGIA

19-01-02

La magia per me è senso di irrazionalità serve a chi è psicologicamente debole e chi non ha sicurezze personali, mi riferisco al mondo dell'occulto e del paranormale. Molte persone che vivono situazioni di angoscia decidono di seguire un percorso alternativo secondo il quale sono travisati schemi fantasiosi, cioè viene venduta a caro prezzo fantasia e irrealtà. Giocando sulla credibilità e sull'ignoranza maghi e personaggi strani fanno con la magia stragi economiche.

Magia in questo senso è solo ciò che noi vogliamo credere, siamo solo condizionati psicologicamente ad essere positivi rispetto ad una situazione che non può essere risolta con la scienza.

Il gioco magico è un'altr aspetto che prevede abilità e capacità di persuasione sulla persona, prevede però pur sempre un trucco che distoglie la concentrazione su altri aspetti per fare emergere un effetto particolare o senza logica.

In fondo ognuno di noi gioca con la magia, maschera abilmente la propria vera essenza per dare una immagine completamente diversa di sè stesso, è pura magia questa. Condivido con la magia l'effetto principale che è stupire giocando facendo cambiare le situazioni, sento però senso di paradosso perchè è un gioco innaturale ed irrazionale. Cambiare, mutare la realtà è il gioco più pericoloso che ci sia perchè si perde di vista la realtà.

LO SPORT

Riflessioni sullo sport: quali sensazioni provi guardando una partita di calcio, di pallavolo o un gran premio, qual'è lo sport che ti da più soddisfazioni.

15-03-01

Ho scoperto lo sport da poco tempo, guardando la televisione ascoltando i commenti di mio fratello lui è appassionato di Formula Uno e Schumacher è il suo pilota preferito.

Io non gioco non riesco ma la cosa più sorprendente è che guardare i giocatori mi coinvolge a tal punto che mi sembra di giocare, li guardo e penso a cosa farei io se fossi al loro posto gli do anche del coglione se uno sbaglia, sembra che in quel momento tutto sia concentrato nella palla la inseguo corro e faccio gol, la palla rimbalza nella rete io corro verso i miei compagni di squadra e li abbraccio il mister mi dice che sono grande, io gioco nella Juventus.

La competizione mi esalta io ho capito forse guardando lo sport che cos'è la competizione e lo spirito di gruppo il senso di unione di amicizia che accomuna i giocatori di una squadra, la volontà comune di vincere di essere i numeri uno.

L'allenatore e la sua ansia durante i 90 minuti mi fanno pensare a Danio quando mi ha portato a vedere le partite, i ragazzi lo ascoltano come si ascolta un padre, è bello vedere come nello sport nascono sentimenti come l'affetto la dedizione la volontà di comunicare emozioni anche senza parlare

Forse è per questo che mi piace lo sport si comunica sen-

za parlare, loro non mi parlano ma io capisco cosa vogliono fare mi coinvolgono nella loro atmosfera e in quei momenti io sono uno di loro non c'è distanza non c'è età non c'è differenza.

La fatica la stanchezza spariscono quando hai raggiunto lo scopo, il traguardo.

Lo sport che preferisco è la pallavolo loro volano saltano in alto sembra che arrivino in cielo, mi sembra di essere lì con loro e di vedere la palla che alza l'aria e vola sopra la rete, nel basket mi piace la dimestichezza che hanno i giocatori: la palla salta, ruota fa mille giri e poi entra nel canestro, il tabellone luminoso cambia velocemente il risultato e io lo faccio girare a mio piacimento, i numeri sono la rappresentazione matematica della vita mandano messaggi fanno cambiare le situazioni.

La Formuna Uno mi piace mi inebria la velocità, solo virtuale, io avrei paura se fossi sopra a quelle vetture la velocità la vedo anche meglio nella play station, papà li fa correre correre mamma quanto corrono, la fanno vibrare la macchina sono i padroni della vettura la comandano la sentono come un essere umano, ma è pur sempre una macchina che può non rispondere più e portarti fuori pista e anche alla morte.

Lo sport mi regala momenti di spensieratezza dove io dimentico i miei problemi volo con la mente ma rimango nel mondo di tutti gli altri, mi basta guardare per sentirmi coinvolto io non so se riuscirò mai a praticare uno sport ma è comunque bello aspettare la domenica per vedere cosa fa la tua squadra o il pilota che preferisci, la storia continua e ogni domenica so che saranno lì per me, è una certezza questa.

Cronaca di una giornata di calcio

È stata una bella mattina, la partenza da Alassio era il segnale che i ragazzi dovevano concentrarsi pensare alle tattiche per fregare gli avversari, in effetti credo che a tutto pensassero fuorchè al calcio, Danio dava la direttiva di gioco, lo schema, i ragazzi cominciavano a essere più frenetici. Giocavano una squadra maschile e una femminile della nostra scuola contro un altro Istituto, le partite si disputavano nello stadio di Loano.

Io me ne stavo lì a guardare non pensavo ad altro che alla loro vittoria tifavo per loro, mi sentivo moralmente uno di loro, giocavo mentalmente con loro e ho vinto con loro, sono stati in gamba responsabili del nome dell'Istituto a cui appartengono e degni del loro allenatore: Danio.

Le ragazze hanno giocato bene la squadra ha funzionato ma, non me ne vogliono, io ho preferito i ragazzi: sono stati più coinvolgenti ho visto più gioco di squadra, più tecnica, più rispetto delle regole e degli schemi più fantasia, molta grinta, lasciavano poco spazio agli avversari e la loro vittoria è stata decisamente meritata, molto bravi, grandi!

Io sono stato bene con loro e spero di poterli aiutare anche solo tifando per la squadra, io spero di portare fortuna e in questi casi bisogna essere superstiziosi, portare sfiga sarebbe peggio.

Descrivi la mattinata trascorsa insieme ai tuoi compagni.

Ti sono piaciuti gli incontri di pallavolo?

Il risultato finale è stato equo o avresti voluto cambiare qualche cosa?

26-04-01

Se cambiare la sequenza dei tempi fosse stato possibile io avrei fatto giocare la prima squadra avversaria contro la seconda squadra forse li avrebbero stesi non so noi siamo stati bravi ma quelli della maglia gialla sono più sicuri di loro stessi, non più bravi, solo più spavaldi.

Nicholas sei stato il migliore dovresti incazzarti meno e pensare di più al gioco sei sveglio sempre pronto ma troppo polemico.

Tobia eri ruotante ma poco concludente.

Gli altri erano alti maledizione troppo alti le loro schiacciate ci neutralizzavano.

Marco tu hai chiesto se io riuscirò prima o poi a giocare: non lo so il mio corpo non riesce a rispondere agli ordini del cervello, per me è faticoso fare le cose comuni di tutti i giorni, comunque grazie per aver pensato a me come si pensa a una persona che ha delle capacità.

Mi sono divertito, non abbiamo vinto ma ero lì con loro e questo mi bastava, persone care tutti felici sereni ero sempre coinvolto nelle loro cazzate io non ho mai mandato in tilt una macchinetta delle sigarette nn ho mai sfondato una bilancia pesapersona io non ho mai fatto la corte alle ragazze ma sono con voi che lo fate.

Nicholas io vorrei dirti molte cose ma non riesco, lo sai che io non ho mai avuto un amico ma ora sono contento di ave-

re te forse gli occhi te lo diranno lo spero, tu sei semplice non ti fai problemi a parlare con me li sento a volte gli altri che ti dicono che perdi tempo con me, ma tu te ne freggi.

Grazie per quello che mi regali io ti terrò sempre in considerazione se vuoi ti farò copiare nelle verifiche, io un amico non lo dimentico.

Tu mi prendi in braccio perchè io ti faccio tenerezza, questo si fa con i fratelli minori, tu lo fai con me, grazie Nicholas.

Racconta la giornata di ieri a teatro **(Tre per tre = dieci)**

14-03-02

Ieri ho visto il tormento di chi non parla il linguaggio della matematica e lo vorrebbe imparare ma ne è incapace perché molto disorientato dal peso specifico dei numeri e non è in grado di rapportarsi con loro in modo naturale come fossero parte della quotidianità.

Non penso che serva essere un genio per comprendere la matematica, io gioco con i numeri e loro stanno al gioco, danno sempre il risultato e attendo che il solo spazio mentale sia concentrato, questo serve: concentrazione e perdita di peso specifico, lasciare che i numeri ondegghino dentro la mente. Io sento un senso matematico molto spiccato, riesco a fare calcoli molto complessi perché la mia mente è allenata, come nello sport allenamento concentrazione e il problema trova la soluzione, l'incontro sarà amichevole la tecnica la precisione ti aiuteranno.

In fondo ai numeri basta applicare delle regole che sono sempre le stesse è la tua mente che deve saper trovare quella giusta come nella vita del resto o nello sport, cambia solo il soggetto ma il resto è identico.

I protagonisti di ieri commettono un grave errore: i numeri per loro sono nemici indecifrabili, segni solo simbolici privi di significato.

Il personaggio è un numero ma non si rende conto di ciò, è una milionesima parte dell'universo e da lì deve partire per capire che il mondo è fatto di numeri molto significativi e molto congruenti.

Io penso che per la maggior parte delle persone credano

che i numeri siano il problema, ma il vero problema è la comprensione dei messaggi che ci mandano, il loro linguaggio è in codice ma ricco di significato per me importante, grazie ai numeri ho tenuto il contatto con il mondo comune facendo girare il mio tabellone luminoso mentale che scandiva le mie giornate prive di senso logico, i numeri hanno saputo dare la primissima impostazione certa sicura perché due più due fa e farà sempre quattro.

Commenta l'incontro di calcio di lunedì scorso

15-03-02

Poco tempo per pensare per i nostri, gli altri incalzavano e ci stavano addosso ma per molto tempo siamo stati all'altezza e li abbiamo contrastati con forte collaborazione. I loro tiri venivano parati con precisione dal nostro portiere, solo 2 sono entrate ma per pura fortuna perché il nostro schema tattico era decisamente superiore, il nostro mister è decisamente superiore, la sua grinta fa la differenza, il suo incessante interloquire con i ragazzi fa di loro una squadra capace ed efficiente.

Solo qualche difficoltà nella parte conclusiva gli avversari accorciano le distanze comunque ai tempi supplementari dimostriamo la nostra capace risposta portando a casa una vittoria.

Commenta gli incontri di pallavolo di ieri.

14-04-02

Pallavolo nella palestra di Savona, incontri maschili e femminili.

Due diversi modi di vivere l'agonismo tra i ragazzi e le ragazze: le signorine sono sottili, sono protagoniste nel modo di porsi verso l'avversario, sono molto sensibili alle tentazioni di cercare in ogni modo di prevaricare i ragazzi e di poter sfotterli anche giustamente perchè ieri il loro gioco è stato sicuramente migliore, sono indiscutibilmente state le più abili nel contrastare la squadra avversaria, la vittoria è stata meritata.

I ragazzi perdono ascoltando in sottofondo le battute ironiche lanciate dalle ragazze, sono stati involontariamente inconcludenti, il gioco perdeva convincimento, il nervosismo inibiva la qualità degli scambi, non hanno avuto sufficiente grinta non hanno convinto.

Più indeciso sembrava il rientro, si respirava tra i ragazzi un clima di sconfitta in quanto reduci da un'altra perdita: hanno chiuso con gli incontri di calcio perdendo l'ultimo incontro.

Perdere è senz'altro frustrante, ma lo scopo è quello di migliorare, di capire dove la squadra fa acqua per pensare in modo più attivo e finalizzare in maniera più concludente.

Le tue impressioni sul GP di ieri.

13-05-02

Non voglio perdere la speranza che ci sia ancora agonismo animato dallo stimolo di conquistare dignitosamente il podio per capacità per abilità per carattere.

Ieri pareva il gioco di chi con il potere decide il destino di perdenti o vincitori, ieri ha perso lo sport.

Non penso che la Ferrari correrà ancora nei cuori di tutti coloro hanno tifato, hanno sostenuto e animato il cavallino per anni.

Schmacher individuo perfetto, ma perfezione razionale perde di fronte all'essere umano che coordina cuore e cervello, lui è forse un essere con abilità telecomandata.

Barrichello umiltà o incapacità di prendere decisioni per interessi economici spropositati?

Io ho bisogno di pensare che un plateale sporco gioco venga punito per chi corre onestamente e per chi lo sport fa ancora battere forte il cuore.

Pallavolo femminile

26-05-02

Pallavolo femminile il loro entusiasmo è stato la molla che ha fatto arrivare la squadra sino alle semifinali, sono un gruppo unito indivisibile, non basato su povere idee di gioco, bensì su una tecnica giocata con stile, con sapienza organizzativa, oserei dire con femminile rilievo dettato da uno spirito simultaneo di finalizzare le azioni sempre attente precise con la diversità positiva che contraddistingue la categoria femminile.

Perdere venerdì è stato solo sincronia mancata per tensione emotiva, meritavano di vincere lo penso davvero.

Loro mi hanno regalato ore di sereno divertimento, dove io felice mi perdevo nel loro mondo senza pensare a niente perché coinvolto nel loro sistema, inconfondibile impronta femminile, delicata, attenta alle situazioni, prestigio inconsueto per me perché ostico alle simpatie femminili.

La medaglia, gioco giocato con la mente, ma presente io sono stato con loro, in sintonia con loro, la medaglia simbolica prova della mia partecipazione, grazie.

PER MATTEO N.

Il suono del silenzio per Matteo N.

Ragazzo chi sei? Chiese un vecchio seduto sulla panchina di un parco verde, immenso, coperto di fiori colorati e profumati con un solo tipo di pianta, il salice piangente, voglio sapere chi sei e perchè sei nel parco delle lacrime?

Mi chiamo Matteo, sono qui perchè voglio piangere sulla tua spalla.

Ho superato più difficoltà di tutti io nella vita terrena, lo penso davvero.

Ma perchè sei qui? Chiese ancora il vecchio.

Perchè non ero il padrone della mia vita giù in terra, rispose Matteo.

Lo sai che qui tutti siamo liberi perchè qui ci sono le anime che in terra stanno rinchiusi nei corpi? Disse il vecchio, non hai motivo di piangere ragazzo.

Perchè non eri il padrone della tua vita? Chiese ancora il vecchio.

Perchè la nebbia fitta impediva di vedere il mio percorso, rumori assordanti impedivano di ascoltare il rumore del silenzio, disse Matteo.

Qui non c'è nebbia nè rumori, qui c'è la luce assoluta e il silenzio della pace qui tu deciderai dove andare e cosa ascoltare.

Come sei giunto qui? Chiese il vecchio.

Qualcuno ha deciso che io non potevo più forzare la mia natura e ha rubato la mia vita, ha deciso di mandarmi da te, rispose Matteo.

Chi torna in terra rimpiange questo posto, resta con me sarai sereno, non piangere più ragazzo.

Troverai la pace che non hai mai avuto in terra, ti prenderemo per mano e voltergeremo sulle nuvole liberi e leggeri, disse il vecchio.

Matteo smise di piangere. Terrò nel mio cuore tutti coloro che mi hanno voluto bene, li penserò sempre.

Matteo e il vecchio si avviarono verso una strada avvolta da una dolce luce chiara e tenue, il suono del silenzio accompagnava il loro cammino verso il paradiso.

Ciao Matteo, sei volato via le forze umane hanno avuto il sopravvento su di te.

Nascondi le lacrime, lasciati portare nei luoghi che più si addicono alle persone come noi, è dolce ora il silenzio, la tua vita non è stata inutile perchè io e tutte le persone come noi ti pensiamo, sei stato più sfortunato di me e di tanti altri ma tu insegnerai a chi è in difficoltà a lasciarsi aiutare, a chi soffre e non accetta ad avere coraggio a trovare la luce che stà in fondo al tunnel.

La tua morte farà pensare farà riflettere su cosa significa solitudine esclusione e paura. Hai trovato la luce assoluta ma aiuterai tutti quanti a trovare la luce terrena.

Addio

Matteo.

La televisione intesa come mezzo di comunicazione

La televisione intima invasione incondizionata, oggetto sonoro con fluido magico che trasmette immagini e effetti speciali che appaiono chimere per la normale famiglia. L'exasperazione in positivo o in negativo è la costante persistente della televisione.

La pubblicità tende a ridicolizzare persone o fatti restando in bilico tra realtà e fantasiosa immaginazione. Io resto coinvolto nella voragine di prodotti, li rivedo al supermercato e scatta l'immagine della pubblicità, io non ho constatato che il prodotto è valido ma la forza della persuasione televisiva ha deciso per me.

Ciò significa che siamo facili prede di un mezzo che non consiglia ma addomestica la mente attraverso giochi psicologici a fare acquisti poco personalizzati.

Il telegiornale perde di vista la notizia di per sé per esasperare esacerbare sottolineare dati episodi di cronaca nera, la primaria necessità è quella di trovare in modo velato un mostro da giudicare e da dare in pasto all'opinione pubblica.

Perché questo modo invadente di incalzare persone che hanno subito lutti?

Penso che ognuno in ogni circostanza ha il diritto di privacy e non deve essere stordito intimorito sbattuto in prima pagina dalla forza selvaggia della televisione intesa come mezzo che informa.

Informare è dare un servizio neutrale senza voler condizionare l'opinione pubblica che deve formarsi un giudizio spontaneo privo di conflitti prestabiliti da un giornalismo che manipola la notizia e la usa in modo immorale.

COMMISSIONE MEDICA

09-01-02

Mamma Hai capito tutto quanto ti ho letto?

Matteo domani perchè non vado a scuola

Mamma Albenga visita di revisione alla Commissione invalidi civili per continuare ad usufruire dei benefici previsti dalla Legge

Matteo pensano che io sia stato miracolato?

Mamma non so credo che la burocrazia sia profondamente stupida

Matteo e più che altro il senso è che io devo mostrare le mie inadeguatezze, penso sia il pensiero più stupido in assoluto, il senso è incredibilmente paradossale io mi sento umiliato e stranito davanti a tanta ignoranza. Penso sia il tempo di parlare di questa pseudosocialità dove non c'è rispetto per la dignità umana, penso solo che chi non ha voce debba solo accettare passivamente come l'inutile destino si presenta, perchè così tanta noncuranza?

MATTEO SCRIVE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

04-01-01

Caro Presidente,

io sono un bambino di 11 anni sono un portatore di handicap non posso parlare come gli altri e questo mi ha portato a chiudermi al mondo degli altri così diverso dal mio. Io sono una persona con capacità intellettive come gli altri ma posso esprimerle solo attraverso il computer e solo con persone a cui voglio bene, che mi danno serenità.

Le scrivo per dirLe che non sempre le cose per noi disabili vanno male, io ho trovato nel mio cammino persone buone e umane che mi stanno aiutando tanto.

Uno è il Dott. Montinari Massimo di Bari lui mi stà curando con tanta capacità, di questi problemi non c'è nessuno che in realtà cerca le cause e ti cura senza darti farmaci che ti annientano.

Un'altra persona è Danio Maghella il mio professore di sostegno, io frequento la prima media dell'Istituto Morteo Ollandini di Alassio, non c'è mai stata per me persona più amica di lui, lotta per i miei diritti, mi fa sentire una persona con problemi ma non una nullità, mi aiuta a stare con gli altri e a sentirmi uno di loro.

La persona che fa il possibile per contribuire al mio recupero è Enrica Tonola la mia psicomotricista lei ha grandi capacità e ama il suo lavoro così difficile.

Tutte queste persone fanno il proprio lavoro con passione e grazie a loro io penso al mio futuro con più ottimismo, io vorrei che loro ricevessero un elogio da una persona importante come Lei, questo mi farebbe felice.

Matteo Odasso

RISPOSTA

Roma, 30 Luglio 2001

Caro Matteo,

il Presidente Ciampi ti ringrazia per la tua lettera e ti invia un forte incoraggiamento a proseguire con determinazione nel programma di recupero e di cura che stai attualmente seguendo.

Il Presidente ha anche appreso dalle tue parole del grande impegno delle persone che ti assistono e se ne è vivamente compiaciuto, sperando che grazie alla loro professionalità e alla loro abnegazione possano presto derivare concreti progressi per il tuo benessere e per la tua salute.

A te e ai tuoi famigliari giunga da parte del Capo dello Stato un abbraccio ed un affettuoso pensiero!

Capo di Gabinetto del Segretariato Generale

CONCLUSIONI

Alassio, 18/08/2001

Caro Presidente,

prima che Le scrivessi avevo la speranza che un profondo senso di gratitudine e di affetto verso i miei angeli trovassero in Lei le parole che io non riesco a dire, lo stesso tormento che provo io per l'incapacità di esprimere la vita con parole.

Mi sbagliavo.

La lettera che ho ricevuto è una fredda conclusione poco personale e priva di senso umano verso il mio handicap e verso la mia persona, le parole che io non dico non verranno dette neanche da Lei per tutti padre e amico, io non volevo altro solo che Lei per un attimo diventasse Matteo e parlasse per me.

Mi sento lo stesso di sempre poco considerato e ascoltato, molto deluso e povero interiormente di gioie e esperienze positive.

La mia famiglia e i miei angeli saranno sempre per me fonte di serenità e di incoraggiamento spontaneo e costruttivo.

La prego di non perdere di vista i sentimenti umani, puliti, profondi e non di convenienza.

Matteo Odasso

Matteo non ha ricevuto alcuna risposta.



Luana Simone Luca
Jessica Eliana Emanuele
Martina Elena Mattia Luca
Erlind ~~Ad~~ Salvatore
Jingjing Annalisa Yenifer
Federico Hannah
Giulia Anca

MATTEO SCRIVE A OLIVIERO BEHA

Ciao Oliviero,

io mi chiamo Matteo, la mia mamma è Mirka, hai parlato con lei il giorno che hai trattato il problema dei vaccini con la sorpresa dentro, il mercurio.

Io non voglio parlare di questo, sono un ragazzo io, solo un giovane ragazzo, io ho ascoltato tutto e voglio dirti cosa ho provato: una forte emozione.

La sensazione di sentirmi considerato come un essere umano a prescindere dalla mia malattia.

Io penso che il vero problema non sia l'handicap ma come è visto da chi ti circonda.

La vita mi ha messo a dura prova perché mi sono trovato in un mondo che non mi apparteneva, il mondo dei perfetti dei cattivi dei qualunqueisti degli ignoranti, il mondo di chi ti esclude, di chi emette sentenze di chi ti annulla, io mi sono trovato in questa terribile situazione.

Poi piano piano dalla folla sono emerse alcune persone che hanno provato a vedere il mondo con i miei occhi ad ascoltare con le mie orecchie a provare sentimenti come li provo io.

Il bruco è diventato farfalla.

Io sono diventato padrone di me stesso e per tanto difficile e complicata sarà la mia vita e non quella degli altri.

Orgoglio dignità fiducia hanno preso il posto della disperazione e dell'angoscia.

Da come ti ho sentito parlare penso che tu sia uno di quelli che emergono dalla folla.

Ricambio l'abbraccio.

Matteo

MATTEO E LA CORRISPONDENZA CON UNA AMICA DI FAMIGLIA

04-05-2002

Caro Matteo,

sono la mamma di F., 7 anni il 19 maggio, bambina deliziosa, danneggiata dalla vaccinazione obbligatoria in modo drammatico. Dopo un anno di terapia omotossicologica, ci stà facendo capire come e quanto lei “ci sia”, visto che ad oggi non cammina ancora in modo autonomo, non comunica a parole e non ha alcuna autonomia.

Questo lei non fa. Non è altrettanto facile capire tutto quello che lei fa: non potrei fartela conoscere per iscritto.

Devi sapere però che ancora oggi io sono stupita dalla sua esistenza: ogni giorno con la sua tenerezza e la sua caparbia lei irrompe prepotentemente nei nostri cuori rammentandoci la verità, richiamando le nostre anime all’ascolto di ciò che non si ode, obbligando i nostri sentimenti migliori a prevalere per sopravvivere al dolore di non essere riusciti a proteggerla...

Ora scrivo a te, caro, carissimo Matteo, sperando di saperti dire quanto sia inutile la tua sofferenza

Quando incontri il probabile rifiuto di chi non ti conosce e forse non ti conoscerà mai. MISERI.

Costoro ignorano o vogliono ignorare la propria nullità, illudendosi di essere parte della “società”, magari di avere un ruolo in essa con certi modelli comportamentali standard, codificati, da emulare per far parte del branco...Spaventati. Ottusi. Invece a me piacerebbe pensare che fra non molto tu riuscirai a guardarli bene e a far scegliere al tuo cuore come con-

siderarli. Esempio pratico:” Chi abbiamo qui? Ah, sì! Quella testa di c...ehm, vuota dipoveretto! Mi sembra che abbia messo su pancetta...” Che ne dici?

CARO MATTEO, per quello che so io tu HAI UN DONO GRANDIOSO E RARO: la capacità di esprimere il tuo mondo complesso e difficile, la sensibilità estrema delle persone come te e F. e tanti altri. Tu sai usare le parole trasformandole in ENERGIA PURA! La speranza di noi tutti che ti ammiriamo è che tu usi quest’arma potentissima come e quanto vuoi e puoi: essa fa di te, ragazzo dal cuore intransigente e puro, un EROE, un vero EROE dei nostri tempi! Permettimi di abbracciarti.

S.

Matteo risponde

05-05-02

Verrò a B. Rondine che lascia per poco il solitario nido dentro il quale c'è calore complicità e sentimento. Li sento i vostri discorsi dentro il telefono amorfo, freddo, personale solo per la voce che arriva, la tua è il suono più sensibile che sia giunto da noi in tanti anni, lo dicono il senso di solitudine di mia madre per la lontananza che vi divide però è il sentimento più pulito che io abbia mai letto negli occhi di mirka mia madre.

Lo so che pensi che io sia persona intelligente io ti ringrazio.

Io sento che tu sei una persona tenera, incondizionata nei gesti, sensibile nel pensiero, reale nella vita.

Ti sento amica, pensiero prigioniero di pregiudizi rovinosamente confinato però ancora capace di esistere.

Matteo

*Piacere immenso ascoltando le tue melodiose parole.
Volare costa molta fatica perchè il disegno prestabilito da forze innaturali non lo prevede, la prassi include la sofferenza per l'inadeguatezza nostra e per lo stato mentale rigido degli altri.*

S. perchè pensi che privilegiare il pensiero di fronte agli altri sia la migliore arma quando per il mondo pensiero è sinonimo di prestanza?

Indisciplinato progetto, inconclusa presenza, perdere in questo clima è facile è il pensiero che prende la sua rivalsa, pacifica silenziosa perfetta rivalsa. Solo di Matteo.

Però il perdente vero non sono io perchè prendo parte silenziosamente al mondo degli altri, mi adeguo, loro non faranno mai parte del mio perchè poco persone, molto immagine poco individualità, tutti uguali in fila per due.

Dolce S. io piango per la presenza pesante indiavolata di tante persone ma sorrido davanti a te che sei capace di leggere Teo.

Perfetta mamma per la tua F.

Ti penserò con animo.

Matteo

Lettera di auguri ad una “amichetta”.

19-05-02

Auguri F., il giorno del tuo compleanno sarà come quello di un bruco che diventa farfalla perchè tu festeggi delle piccole ali che si stanno lentamente aprendo e saranno sempre più forti finche diventerai una farfallina tutta colorata che vola da un fiore all'altro e vola vola vola... si poserà sul fiore più bello che la natura abbia mai creato. Il gentile profumo che emana ti inebrierà, i suoi petali vellutati ti accarezzeranno le ali. Quel fiore è la parte migliore di te, tu la troverai, la userai per amare chi è con te, per essere una sola F. che parla cammina e sente fiori profumati attorno a sè. Auguri farfallina.

Matteo

A Matteo, ragazzo celeste, auguro che la sua arte comunicativa raggiunga almeno uno degli intenti, come lui dice “aiutare te a capire me”, sapendo di poter “parlare” per tanti e tanti che non sono in grado di farlo... Innocente e audace, sempre conferma e incanta la trasparenza dei sentimenti!

A chi leggerà la raccomandazione di non tradire il gesto di Matteo e per questo avvicinarsi alle sue parole con sguardo libero, perché toni e colori siano il suo dono e soprattutto in caso di aggiunta del sonoro, per favore, silenzio intorno. Si ascolterà meglio.

Ancora una cosa: Matteo grazie, grazie di cuore.

S.

MARISA (AMICA DI FAMIGLIA)

20-05-02

Carissimo Matteo, scriverti per me, devi sapere non è facile, perché considerandoti un grande, per le tue capacità di scrittura, “io” mi sento molto ma molto incapace.

Tua hai una sensibilità così delicata e nello stesso tempo incisiva e chiara, impressionante, tesa a racchiudere emozioni, sensazioni, stati d’animo in tutto quello che scrivi.

Mi sento molto ma molto piccola ed impreparata non reggo certamente il confronto, ma siccome sono una mamma, che la vita ha colpito al cuore duramente, sento che anche se non riuscirò mai a scriverti ed esprimermi come Teo Teo lui mi capirà lo stesso.

Matteo, tu conosci in parte la storia di Nicholas, ma ti assicuro non è molto diversa dalla tua. Pensa lui ha addirittura uno zio che non conosce, fratello del papà, uno zio che incontrandolo ha girato le spalle e quando gli è stato chiesto se voleva conoscere Nicholas, lui ha risposto che quello “non era il momento”.

È chiaro che in seguito la mia risposta è stata che per Nicholas il momento di conoscerlo non ci sarebbe mai stato.

Questo per dirti che l’ignoranza, l’indifferenza, la cattiveria è sempre vicina, di quello che crediamo, perché non avrei mai e poi mai pensato che mio figlio meritasse questo, ma dimenticavo forse, che lui non fa parte del mondo dei perfetti e quindi, non dovrei sentire il cuore che mi fa male, o piangere se nessun amichetto chiede di venire a giocare con lui o se al giardino le mamme dei bimbi perfetti, mi guardano con occhi di commiserazione, tenendo stretti i loro bambini.

Piango ma non mi faccio vedere da Nicholas, lui deve sape-

re che la sua mamma, con tutti i suoi dubbi, le sue contraddizioni, le sue paure e la sua incontenibile ansia è sempre lì con lui, pronta a mordere con rabbia chiunque dica qualcosa che non va, la sua mamma è sempre fuori dalla scuola per correre nel caso lui abbia bisogno di lei, insomma la sua mamma c'è.

Vorrei tanto credimi Matteo capirlo meglio, vorrei tanto sapere perché a volte ho due Nicholas.

Sapessi quante volte, la notte, lo guardo mentre dorme e mi dico: che bel bambino che ho, delicato nei lineamenti, perfetto nelle proporzioni, ah quante volte vorrei capirlo, decifrare i suoi comportamenti per poterlo aiutare, quando si butta per terra, quando grida, così senza apparente motivo, quando sputa, quando sembra arrabbiato, con tutto il mondo, ma forse sono troppe le cose che vorrei. Scusa Matteo ma devi capirmi, credo di aver divagato un po', chissà (sarà l'età) scherzo naturalmente!!!

Scherzo sì, perché vedi Matteo vorrei ridere, ridere tanto a crepapelle, ridere di felicità, ridere di gusto, perché non lo faccio più da troppo tempo, davvero Matteo, a volte mi sorprendo a ridere, ma poi mi blocco, perché penso che non lo dovrei fare, non è giusto che la mamma di Nicholas ride, Nicholas ha un problema e mamma ride dico a me stessa che non è bene.

Eppure credimi, vorrei tanto correre con Nicholas, su un prato, con l'erba bassa bassa, fino a far venire un gran fiatone e poi giù per terra a rotolarsi su quell'erbetta bagnata, fargli fare le capriole ed abbracciarlo forte, tanto da togliergli il respiro, vorrei tanto, sì lo vorrei.

Comunque tornando a noi ti dico solo con molta umiltà che ti ritengo un ragazzo speciale, molto speciale.

Adesso ti saluto perché Nicholas si sta svegliando ed ha bisogno di me, ti abbraccio così come faccio con Nicholas, tanto forte da toglierti il respiro e ringrazio Massimo Montanari per averti conosciuto, sono lusingata e fortunata di comunicare con Matteo!

Ti voglio bene Teo Teo
molto bene

Marisa

22/05/02

Subject: mamma di Nicolas per te

La tua lettera è la lettera di una mamma che perde orgoglio di maternità per guardare il mondo con gli occhi di Nicolas quindi tutto violentamente sfarzoso con tonalità di nero pesante, rosso porpora accecante, per sentire con le orecchie di Nicolas rumori assordanti che non cessano mai, per sentire la pelle graffiata e disidratata dalla carenza di gentili carezze, per perdere la involontaria trepidante speranza che i colori diventino tenui e riposanti che cessino i rumori per lasciar posto a una lieve melodia, che la pelle diventi levigata fresca per ricevere carezze e forti abbracci.

Marisa non lasciarti vincere da infelicità Nicolas deve vedere con i tuoi occhi sentire con le tue orecchie perchè non lo farebbe con nessun altro solo con la sua mamma.

Cara Marisa ti ringrazio per i complimenti tu e S. avete portato il vento del Sud che profuma di persone con grande spirito di solidale amicizia con frizzante capacità di dare parole che racchiudono sentimenti puri sinceri che nascono da animi veri resi tali da dolori e infelicità.

Noi insieme diventeremo il pilota di un aereo che porta amicizia affetto coraggio sulla linea Genova Bari se qualche altro passeggero vorrà salire non pagherà il biglietto nè gli verrà chiesto il passaporto, questa linea è per tutti gli animi che sanno volare e per le farfalline, a dimenticavo una volta a bordo è tassativamente vietato scendere.

A te Marisa con affetto.

Matteo

Bari, 16 Gennaio 2003

Caro Matteo,

ti scrivo in una mattina serena, con il sole tiepido che scalda un po' dopo il freddo antipatico che abbiamo avuto.

Come stai? Mi auguro bene, per noi qui la vita scorre come sempre, a parte l'iperattività di Nicholas, che pare aumenti sempre di più, ed è difficile stargli dietro.

Molte volte non basta la pazienza, anche se io dico sempre che noi la pazienza la vendiamo la sera per ricomprarla la mattina seguente.

Il morale non è altissimo, ma si dice che bisogna andare avanti, io tento.

Mi auguro che tu possa riuscire a fare una scelta serena per quanto riguarda la scuola, si sa non sono decisioni da poco. Io non so quando ci rincontreremo, però una cosa è certa: tu hai lasciato un'impronta indelebile nei nostri cuori e nelle nostre case, questo non per buonismo, ma per amore della verità, quella verità che io esprimo sempre e comunque nella mia maniera, forse un po' strana o colorita, sì colorita, come vorrei che la vita fosse per tutti, cioè a colori, forti, belli, vivaci, allegri come bambini che giocano insieme senza pensieri, perché bambini.

Tutti i bambini dovrebbero avere il diritto di ridere a crepapelle.

Ti saluto con un forte abbraccio, ti voglio bene.

Marisa

Alassio, 31 Gennaio 2003

Matteo risponde

Volare come palloncini che salgono in cielo sarebbe bello, invece la corda deve essere tenuta saldamente perché ci sono i palloncini, se pur colorati, perfettamente rotondi, agili, leggeri che non prenderebbero il percorso degli altri, per uno stupido gioco della natura si dirigerebbero in pericolosi posti dove aculei spinosi scoppierebbero il loro volo. Dirigi saldamente il mio amico Nicholas, lui come me non vola da solo, non bello essere sempre guidati, cresce il senso di inutilità, ma indispensabile per nostre vite.

Mia cara amica forte e vivace non so parlarti di cose simpatiche tu lo fai molto bene e fai ridere forte la mamma, è bello sentirla ridere di cuore non capita spesso, tu giungi anni dico sul serio.

Mi sono iscritto al Liceo Classico di Albenga non so dirti altro se non che sarò confortato per un po' dalla presenza di Danio amico mio, con lui niente è insormontabile in lui io ho trovato mia parte mancante, con lui mi sento completo sicuro di me, io molto bene a Danio.

Io saluto con affettuoso pensiero tutti voi, non lasciare scappare palloncino Marisa.

Matteo

Bari, giovedì 1 Maggio 2003

Per Matteo

Bisogna fare appello a tutte le mie forze per scriverti con momentanea calma.

Vorrei parlarti, ma non avendo questa facoltà per ragioni oscure ti scriverò, per noi fondamentale saperlo fare.

Caro amico di sventura, a volte mi chiedo se la gente ci vede come esseri pensanti e non solo come mutilazioni della natura. Loro non sanno che pensiamo, elaboriamo, ma non giudichiamo senza ragione o conoscenza.

Ignoranza sovrana ci confina ai bordi di questa perfetta società fatta da persone perfette: discutibile concetto questo.

Noi con le poche persone pazienti che guardano attraverso andiamo avanti, sicuri che almeno loro dal deposito della dolcezza ogni giorno comprano un po' di sensibilità, io ho Luigia la mia bella terapeuta, Carmela la mia super maestra tu hai i tuoi amici, soli da un po' non lo siamo più.

Le nostre mamme orchidee nel deserto, sono e saranno sempre blindati da guerra pronte a tutto per noi, perché mai qualcuno possa ferirci anche se quel qualcuno dovrebbe sapere che non c'è cosa più atroce vedere una mamma piangere per il proprio bambino.

Fortuna, buona fortuna amico mio, ti voglio bene, ho solo 8 anni ma ti dico che diventerai un grande, si nasce grandi tu sei nato grande.

Arrivederci Matteo, solo alba mai tramonto, per noi così uguali ma diversi eh... sì! Perché i bambini normali non sono tutti uguali.

Fortemente motivato da te andrò avanti per questa tortuosa

strada convinto che tu avrai spianato forse l'insormontabile.
Considerami fratello io l'ho fatto già. Baci baci.

Nicholas Rigato

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2003
presso la Tipolitografia Bacchetta - Albenga
1ª Edizione

Luglio 2003
2ª Edizione



Stampato su carta riciclata

€ 6,00 IVA compresa